MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2024 · www.corriere.it · In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 221

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281
FONDATO NEL 1876
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

I neonati uccisi e sepolti
Il pm: la studentessa ha fatto tutto da sola

di **Floriana Rullo**

a pagina **18**

I figli contro il padre
Lite per l'eredità I Murdoch in aula

di **Massimo Gaggi**

a pagina **15**

Bruxelles e dintorni

L'UNIONE DEI POTERI DEBOLI

di **Antonio Polito**

Quando è arrivata ieri mattina la notizia che Thierry Breton, il potente e stagionato commissario europeo nominato da Parigi, si dimetteva dall'incarico in aperta e astiosa polemica con Ursula von der Leyen, abbiamo sperato. Abbiamo sperato che finalmente fosse venuto alla luce del sole lo scontro politico in corso su qualcuno dei grandi problemi che sono di fronte all'Europa. Breton è (era) commissario del mercato interno. Ci siamo detti: tra lui e Ursula ci sarà disaccordo sul contenuto del rapporto Letta, destinato appunto a completarlo e ampliarlo. Oppure hanno litigato sui grandi temi della competitività persa dal nostro continente, drammaticamente denunciati da Mario Draghi. O magari sull'Ucraina e l'uso delle armi europee contro il territorio russo. Oppure ancora sulle questioni istituzionali che restano aperte nell'Unione, come l'estensione del voto a maggioranza per evitare che un solo Paese ne blocchi 27. O infine si sono divisi sulla grande «battaglia digitale», di cui Breton si era direttamente occupato attaccando fragorosamente Elon Musk.

Ecco, ci siamo detti, alla vigilia della presentazione della nuova Commissione, che è prevista per oggi ma a Bruxelles non si può mai dire, vuoi vedere che davanti all'opinione pubblica si fa un atto di trasparenza democratica?

continua a pagina **36**

GIANNELLI

Commissione Ue, squadra pronta: c'è Fitto Ma Breton lascia e attacca von der Leyen

L'INCONTRO MELONI-STARMER

Divisi sui missili, non sui migranti

di **Marco Galluzzo** e **Luigi Ippolito**

Starmer insiste, Kiev deve potersi difendere come meglio crede. Meloni replica, ogni Paese decida sulle proprie armi date in aiuto all'Ucraina. Ma c'è sintonia tra Roma e il premier britannico. Che loda il piano Meloni sui migranti.

a pagina **9**

di **Francesca Basso**

Esplode il caso Thierry Breton a Bruxelles. Il commissario francese annuncia le sue dimissioni e attacca la presidente Ursula von der Leyen, accusata di aver lavorato alle sue spalle per indurre la Francia a proporre un altro candidato. Il presidente Emmanuel Macron ha indicato per l'incarico Stéphane Séjourné, attualmente ministro degli Esteri di Parigi. Oggi l'annuncio della nuova squadra della Commissione Ue: per l'Italia ci sarà Raffaele Fitto.

alle pagine **6** e **7** **Montefiori**

DURA LETTERA AL FONDATORE

M5S, scontro totale tra Conte e Grillo

di **Emanuele Buzzi**

a pagina **12**

DOMANI LA KERMESSE A VITERBO

«Noi, i Vannacciani in marcia su Roma»

di **Fabrizio Roncone**

a pagina **11**

Campagna elettorale ad alta tensione. Le indagini sull'uomo arrestato. Si teme una talpa nello staff

Trump va al contrattacco

«Il possibile attentato è colpa di Harris e Biden». Un caso il post di Musk

di **Viviana Mazza**

Trump attacca gli avversari: «L'attentato contro di me è colpa della retorica di Harris e Biden, del loro linguaggio incendiario». Si teme una talpa nello staff. E fa discutere il post, poi cancellato, di Musk.

da pagina **2** a pagina **5**

LA RICOSTRUZIONE

Gli 007 e le falle nella sicurezza «Pochi uomini»

di **Guido Olimpio**

A Butler, in Pennsylvania, Thomas Crooks aveva potuto piazzarsi sul tetto di un edificio lasciato incustodito. A West Palm Beach, Ryan Routh si è avvicinato a Trump perché non tutto il campo da golf era presidiato. Ancora una volta la falla, nel sistema di sicurezza, si è aperta nel perimetro. Ed è polemica sul Secret service, cui spetta creare sempre una zona cuscinetto a tutela della personalità. Servirebbero più uomini.

a pagina **3**

La storia Annuncio della top model: giorni di lacrime e speranza

FOTOGRAMMA

Balti e la sfida dall'ospedale «Ho un cancro, lo batterò»

di **Candida Morvillo**

Il sorriso e la lezione di Bianca Balti: «Ho un cancro, lo batterò». Nel video diffuso dopo l'intervento alle ovaie, tutto il dolore ma anche il messaggio di speranza per il domani.

a pagina **19**

SAVIANO E IL DUO MUSICALE

Gomorra e il rap dei Co'Sang Ancora insieme 18 anni dopo

di **Roberto Saviano**

Incontro *Luchè* e *Ntò* (al secolo Luca Imprudente e Antonio Riccardi) a Roma, dopo diciotto anni dall'ultima volta. Ci eravamo visti a Piazza Bellini, a Napoli, seduti a un tavolino del Caffè Intra Moenia. Era il 2006.

continua a pagina **25**

INNOVARE O POSTICIPARE?

Cosa serve di più al settore auto

di **Daniele Manca**

I costruttori di auto potrebbero chiedere di modificare il calendario che da qui al 2035, secondo le regole europee, porterebbe all'abbandono della vendita di vetture a motore a scoppio.

continua a pagina **36**

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il Conte del Grillo

Prima o poi tutte le rivoluzioni finiscono in banca. L'epopea dei Cinque Stelle non si è sottratta alla regola e il duello terminale tra Grillo e Conte — l'artista e il notabile, il dilettante e il professionista, il fondatore e l'usurpatore — ha abbandonato da tempo i cieli stellati dell'ideologia per trasformarsi in una partita di giro ragionieristica, con il reciproco rinfacciarsi di somme date o dovute, in un turbinio di contratti pubblicitari di cui si chiede il rispetto o si minaccia il recesso. I due galli nel pollaio, che in realtà assomigliano al gatto e alla volpe, sono fatti per non capirsi e, capendosi, per non piacersi. Una persona presente alla stesura dello Statuto che oggi entrambi brandiscono come una clava mi ha raccontato che quel giorno Grillo non smetteva di punzecchiare Conte, seduto dall'altra parte della scrivania. Arrivò a umiliarlo verbalmente in modo pesante, ma Conte, con il sangue gelido che in questi anni abbiamo imparato a rispettare e a temere, non muoveva un muscolo, limitandosi a ripetere sottovoce: «Di' pure quello che vuoi, però intanto firma, firma…».

Non ci sono dubbi su chi vincerà: lui. Ma, dopo essersi sbarazzato in serie di Casaleggio junior, Gigino Di Maio e Beppe Grillo, adesso rischia di imitare la regina Daenerys: la madre dei draghi (con la minuscola), eliminati tutti i rivali per arrivare a sedersi sul Trono di Spade, in una delle ultime scene della serie si ritrova a passeggiare tra cumuli di macerie.

Trump e l'attacco sventato: «È colpa di Biden e Harris»

L'arrestato incriminato per possesso illegale di armi. Musk choc: nessuno prova a uccidere i dem

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK Ryan Wesley Routh si è appostato alle 1:59 del mattino di domenica dietro la recinzione del campo da golf di West Palm Beach in Florida — afferma l'Fbi — e ha aspettato Donald Trump per quasi 12 ore con il fucile semiautomatico SKS di design sovietico, acquistabile per poche centinaia di dollari in America. È sotto inchiesta per t«entativo di assassinare» l'ex presidente e candidato alla Casa Bianca, anche se le due accuse preliminari riguardano il possesso di un'arma nonostante i precedenti penali e il numero di serie del fucile cancellato (previsti rispettivamente fino a 15 e 5 anni di carcere).

La reazione bipartisan a Washington è di chiedere che i servizi segreti elevino il livello di protezione di Trump a quello del presidente in carica. «I servizi hanno bisogno di aiuto. E penso che il Congresso debba rispondere alle loro esigenze» ha detto il presidente Joe Biden, che in serata ha chiamato Trump per esprimere «sollievo» che stia bene, dicono fonti della Casa Bianca. L'ex presidente lo ha ringraziato per la telefonata.

In una lettera del 5 settembre al Congresso, il direttore ad interim dei servizi, Ronald L. Rowe, ha chiesto maggiori «strumenti, risorse e personale». Ieri Rowe in conferenza stampa ha difeso la sua agenzia dicendo che Trump (che aveva appena visto) «si sente al sicuro e lo è» e quanto accaduto domenica «dimostra che il sistema funziona», anche se ha aggiunto che i servizi devono passare da un «modello reattivo» a una preparazione costante, facendo capire che serve più personale. Lo speaker repubblicano della Camera Mike Johnson ha detto in tv che «Trump ha più bisogno di chiunque altro di misure di sicurezza. È il più attaccato, il più minacciato», però ha sostenuto che non è una questione di fondi ma di «distribuzione delle risorse».

Il secondo tentativo di assassinio in due mesi solleva anche il tema del linguaggio della politica in America. Il clima è dominato dalla rabbia: rabbia che Trump spinge i suoi sostenitori a provare, ma anche rabbia diretta contro lui. Dopo il dibattito tv del 10 settembre contro la rivale per la Casa Bianca Kamala Harris, in cui Donald ha accusato gli immigrati haitiani di mangiare cani e gatti dei vicini di casa, sono arrivate minacce di attentati contro scuole (che sono state evacuate) ed edifici pubblici nella città di Springfield, in Ohio.

Sia il presidente che la sua vice Harris hanno condannato la violenza politica dopo l'attentato, ma la campagna elettorale continua. Fonti vicine a Trump dicono che, dopo un momento di choc, nel pomeriggio faceva già battute, dicendosi dispiaciuto di non essere riuscito a finire la partita di golf. In serata ha ringraziato i servizi segreti per il «lavoro fenomenale». Non modificherà le date dei comizi: oggi sarà in Michigan, domani a Long Island.

Dopo il primo attentato, Trump ha detto al dibattito del 10 settembre di essersi «preso un proiettile a causa della retorica della sinistra» che lo definisce «una minaccia alla democrazia». Ieri su *Fox News* è tornato ad accusare i suoi rivali, affermando che l'attentatore «ha creduto alle parole di Biden e Harris e le ha trasformate in azione. Le loro parole hanno come conseguenza che la gente mi spara, anche se sono io che salverò il Paese e loro sono quelli che lo stanno distruggendo». Ha chiesto ai rivali di moderare i toni, negando che i suoi siano infiammatori. Poi li ha chiamati «nemici interni» e la «vera minaccia».

Le teorie del complotto si sono subito diffuse sui social. Decine di profili di sinistra hanno sostenuto, senza prove, che Trump avrebbe orchestrato l'attentato (oppure lo hanno sminuito: «Nessun orecchio ferito, andiamo avanti con la nostra domenica» ha scritto Rachel Vindman, moglie di un testimone dell'impeachment all'ex presidente) mentre utenti di destra affermavano, senza riscontri, che sarebbe stato pianificato dai servizi segreti o dai democratici per distrarre dalle notizie negative su Kamala Harris. Elon Musk, proprietario di X e sostenitore di Trump, ha scritto: «E nessuno sta cercando di assassinare Biden e Kamala». Ha poi cancellato il post dicendo che era una battuta.

La campagna
Il leader repubblicano non cambia l'agenda: oggi va in Michigan, domani a Long Island

Il presidente
La dichiarazione: «In America risolviamo le dispute alle urne, non con le pistole»

Nel mirino Donald Trump, 78 anni, 45° presidente Usa e in corsa per la rielezione il prossimo 5 novembre, è già sfuggito a un attentato il 13 luglio a Butler in Pennsylvania

Il miliardario su X

LA FRASE DI ELON MUSK

«E nessuno che almeno cerchi di assassinare Biden/Kamala», seguito dall'emoji della perplessità. Così Elon Musk ha commentato sul «suo» social X (l'ex Twitter) i fatti di West Palm Beach. Poco dopo, però, ha deciso di rimuovere il contenuto spiegando che era una battuta

La cattura La sequenza fotografica riprende l'arresto di Ryan Routh, inseguito dalla polizia dopo che un cittadino nei pressi del campo da golf aveva annotato il numero di targa dell'auto in fuga

L'intervista

«La violenza politica è reale Una retorica tanto accesa è nettare per gli instabili»

Karl (Abc): un ruolo grave ce l'ha la disinformazione

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Due giorni prima dell'attentato a Trump, Jonathan Karl riceveva l'Urbino Award 2024 presso l'ambasciata d'Italia a Washington. Karl, corrispondente capo a Washington di *Abc News*, già inviato dalla Casa Bianca sotto quattro diversi presidenti e autore di tre libri su Trump, descriveva il clima apocalittico in cui si va al voto in America, con le parti politiche che si definiscono a vicenda una «minaccia alla democrazia».

Anche l'attentatore Ryan Routh ha fatto affermazioni simili su Trump e ora la destra accusa Biden e Harris ma anche i media di contribuire alla violenza politica.

«Come giornalisti abbiamo un compito difficile. Dobbiamo raccontare forse l'elezione con maggiori conseguenze che io abbia mai seguito. Dobbiamo spiegare con chiarezza le posizioni dei candidati cercando la verità senza paura o favoritismi, in un momento di disagio in cui la minaccia di violenza politica è reale. E non viene solo da una parte o dall'altra: è una manifestazione dei tempi. Una retorica così accesa è terreno fertile per persone instabili e violente. Ma non penso sia corretto dare la colpa a ciò che dicono le principali figure politiche».

C'è chi paragona Trump a Hitler o Mussolini. Questo può incoraggiare persone squilibrate alla violenza?

«Io non l'ho mai paragonato a Hitler e non lo farei. Penso che abbiamo il dovere di riportare ciò che dicono i candidati. Puoi dire che Trump ha detto che sarà dittatore dal primo giorno, che ha promesso vendetta ai suoi nemici o ciò che dice dei dittatori nel mondo, da Kim Jong-un a Putin a Orbán. Non penso che i media mainstream diranno che è Hitler, possono esserci opinionisti politici che lo dicono e c'è la libertà di espressione, ma come giornalisti dobbiamo attenerci ai fatti».

Ci sono teorie cospirative sia a sinistra (chi dice che l'attentato è stato organizzato dai trumpiani) come a destra (accusano il governo). Che conseguenze hanno?

«C'è una lunga tradizione di cospirazioni in America. Lo storico Richard Hofstadter ne ha scritto nel libro *Lo stile paranoico della politica americana* negli anni '60. C'erano dai tempi di George Washington, poi pensiamo agli assassinii di Lincoln o di Kennedy. Ciò che è diverso oggi è come la disinformazione si diffonda rapidamente e raggiunga letteralmente tutti e subito, il che contribuisce a portare le persone instabili a fare cose instabili. Stamattina guardavo il podcast di Steve Bannon, che è in prigione ma lo gestisce Peter Navarro, altra figura trumpiana: suggeriva che Ryan Routh è un agente della Cia, senza alcuna prova. E purtroppo ci sono persone che ci credono».

V. Ma.

Il profilo

● Jonathan Karl, corrispondente di Abc a Washington

Il podcast di Bannon ha detto che l'arrestato è un agente della Cia E qualcuno ci crederà

La dinamica

Così l'Fbi ha ricostruito gli spari al golf club di Trump

PALM BEACH INTERNATIONAL AIRPORT
Southern Boulevard
Trump International Golf Club
Summit Boulevard
Congress Avenue
Summit Boulevard
Interstate 95
PALM BEACH
Mar-a-Lago
Residenza di Trump
FLORIDA
Palm Beach
Orlando
Miami
Usa
km 200

Il campo da golf

Numero della buca
Canale
Congress Avenue
Summit Boulevard
La posizione dove si trovava Trump al momento degli spari
TRUMP INTERNATIONAL GOLF CLUB
Summit Boulevard
PALM BEACH

Le testimonianze

14:14 Il fuggitivo viene fermato dagli uomini dello sceriffo di Martin County tra la Interstate 95 e la R714 e arrestato. Viene identificato come Ryan Routh, 58 anni

13:31 Un uomo scappa dal Trump International Golf Club, dove il presidente giocava insieme al suo finanziatore Steve Witkoff

Residenza di Trump
WEST PALM BEACH

Fonte: Washington Post

Corriere della Sera - Infografica Enrico Gramegna

L'analisi

di **Guido Olimpio**

Un'altra falla nel perimetro e 12 ore di appostamento: com'è arrivato così vicino

Polemiche sul Secret service a corto di uomini. La reazione rapida della scorta

La falla, anche questa volta, è stata nel perimetro. A Butler, in Pennsylvania, Thomas Crooks aveva potuto piazzarsi sul tetto di un edificio lasciato incustodito. A West Palm Beach Ryan Routh si è avvicinato a Donald Trump perché non tutto il campo da golf era presidiato. E questo porta ovviamente nuove polemiche sugli angeli custodi.

Al Secret service spetta il compito di creare una «bolla» per tutelare la personalità agli eventi e quando si sposta in corteo. Un cerchio ampio allontana le potenziali minacce ma richiede un alto numero di agenti. Che non bastano mai. In Florida, i funzionari si sono limitati alla difesa ravvicinata e per fortuna la «guardia» ha funzionato grazie alla reazione rapida della scorta. In realtà sarebbe servito isolare l'intero complesso, «trattamento» che però viene riservato solo al presidente. Ora, infatti, è stato deciso di estenderlo a The Donald e ciò comporterà la necessità di avere altri uomini sul terreno. Chissà che non chiedano aiuto al Pentagono. Proprio dopo la sparatoria di Butler, era stato annunciato un futuro supporto dell'esercito per accrescere il contingente a garanzia dei «Vip», un ruolo di fiancheggiamento dei federali, non certo un impegno diretto.

Sincronizzazione

L'aggiunta della «cavalleria» non è sufficiente. Perché serve un secondo elemento: il coordinamento tra i diversi corpi di polizia coinvolti nella missione. Al fianco del Secret Service — a corto di uomini — intervengono i dipartimenti locali. Pattuglie, tiratori scelti, squadre cinofile, Stradale. Uno schieramento in apparenza robusto, a patto di una perfetta sincronizzazione delle mosse. Il ferimento del tycoon ha dimostrato che non tutto funziona in modo automatico. Nelle riunioni preparatorie i responsabili della sicurezza avevano individuato la criticità del capannone impiegato da Crooks come postazione, era previsto che fosse sorvegliato da agenti locali e avevano anche pensato di stendere grandi bandiere e altre strutture in modo da schermare il palco. Il giorno del comizio, però, si sono accorti che alcune delle disposizioni non erano state attuate. Per errore, per mancanza di personale. Così si è aperto il varco nel perimetro. Inoltre, il sistema di comunicazione tra Secret e i colleghi locali ha evidenziato problemi tecnici, creato ritardi che potevano essere fatali al candidato repubblicano. Solo dopo quell'attacco sono stati aggiunti grandi pannelli anti-proiettile davanti al podio dove sarebbe apparso Trump il quale aveva respinto l'invito a rinunciare a incontri all'aperto.

In svantaggio

Gli agenti devono pensarle tutte. Perché se loro «studiano» con attenzione l'area di impiego, lo stesso fanno i potenziali aggressori. Con i secondi in vantaggio sui primi in quanto possono scegliere il punto migliore (o più agevole) per avvicinarsi al target. In qualche caso dedicano mesi alla pianificazione del loro gesto. Thomas Crooks andava al poligono, si era procurato il materiale «logistico» necessario, aveva fatto ricerche. Vedremo cosa scopriranno le indagini su Routh, un uomo con precedenti e dal profilo contorto, dotato di un Kalashnikov ottenuto illegalmente, riuscito a intrufolarsi tra le «buche» del sito e, forse, informato sulla presenza di Trump. Secondo le indiscrezioni è rimasto nella zona per quasi 12 ore: sapeva che sarebbe arrivato o cercava un'opportunità? Il dettaglio riporta ancora al precedente con Crooks che ha condotto una lunga ricognizione impiegando persino un drone. Entrambi sono sfuggiti al setaccio preventivo.

L'attentatore può avere letto tutto ciò che è apparso sui media e social a proposito del miliardario. Già il 18 agosto un articolo sul *Washington Post* segnalava come The Donald fosse troppo esposto sul campo di West Palm Beach e raccoglieva i timori del Secret service sulla difficoltà di evitare pericoli.

In queste ore non sono neppure mancate ipotesi sulla presenza di una presunta «talpa» nello staff. O magari ha carpito dati da una fonte inconsapevole dei suoi progetti. Tutti scenari che gli inquirenti devono esaminare insieme all'esigenza di rafforzare le difese.

La campagna elettorale è ancora lunga e due episodi gravi in pochi mesi spingono al massimo allarme.

Il procuratore di Palm Beach

«Dura provare che mirava a Donald»

Magistrato Dave Aronberg, procuratore di Palm Beach

Ryan Wesley Routh potrebbe non essere incriminato per aver tentato di uccidere Donald Trump, o almeno potrebbe risultare difficile per la corte federale dimostrare che l'obiettivo era l'ex presidente. Questo perché la distanza a cui si trovava Routh, al confine con il golf club di West Palm Beach, tra 300 e 450 metri da Trump, potrebbe essere considerata troppa per confermare l'ipotesi dell'assassinio. Lo ha dichiarato Dave Aronberg, procuratore statale di Palm Beach, in Florida. In un'intervista alla *Msnbc* il procuratore ha ammesso la difficoltà di incriminare il sospettato per un reato legato a Trump, mentre sarebbe più facile accusarlo di aver mirato all'agente del Secret Service, che lo ha individuato e gli sparato quando ha visto il fucile puntato su di lui. Riguardo alla possibilità che Routh possa appellarsi all'infermità mentale per rendere meno grave la sua posizione, il procuratore statale ha risposto che anche questo è improbabile perché il sospettato, dopo essere stato scoperto, è scappato, mostrando di essere consapevole della gravità di quanto stava facendo.

GA
MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE ALLE 10.00
RIAPRE EMPORIO ARMANI
IN VIA MANZONI 31 A MILANO

Il ritratto

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

A Washington Routh davanti al Congresso Usa

In ginocchio Ryan Routh a una manifestazione per Kiev

In manette Routh fotografato durante l'arresto *(Afp)*

La fuga

- Trump stava giocando nel suo campo da golf a West Palm Beach, in Florida, circondato dai servizi segreti
- Un agente in perlustrazione ha notato la canna di un fucile semi-automatico che fuoriusciva dalla recinzione tra i cespugli
- I servizi segreti hanno sparato, l'uomo del fucile è stato catturato in auto

Armi, arresti e proclami Dalle Hawaii all'Ucraina la vita di Ryan Routh, che odia l'ex presidente

Foreign fighter fallito, nel 2016 aveva votato per il tycoon

NEW YORK In uniforme carceraria e manette, è apparso ieri in tribunale in Florida il 58enne Ryan Wesley Routh, sospettato in quello che sembrerebbe un tentativo di assassinare Donald Trump nel suo campo da golf. I primi capi di imputazione riguardano il possesso illegale di un'arma nonostante i precedenti penali. Le altre accuse arriveranno nell'udienza del 23 settembre.

In poche ore si sa già tanto di Routh, anche perché era attivissimo online: dai 500 post su X, da altri su Facebook, LinkedIn e da un suo libro emerge il profilo di un uomo di mezza età colmo di indignazione. Proprietario di una piccola impresa edile, dalla North Carolina si era trasferito alle Hawaii e raccontava di costruire case per i senza fissa dimora. Si diceva «pronto a combattere e morire» per l'Ucraina. Nel 2016 aveva votato per Trump ma in un libro autopubblicato nel 2023, «Ukraine's unwinnable war» (la guerra impossibile da vincere), arrivava a invitare l'Iran a uccidere l'ex presidente («Siete liberi di assassinare Trump») che riteneva responsabile dell'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021 e dell'«enorme abbaglio» di aver abbandonato l'accordo sul nucleare con Teheran. In un post di aprile su X, scriveva: «La democrazia è in ballo in questa elezione», una frase ripetutamente usata dal partito democratico contro Trump. Per questo Trump e i suoi sostenitori accusano Biden e Kamala Harris di aver fomentato una retorica violenta contro il rivale.

L'Ucraina

Routh era stato intervistato dal *New York Times* e da altri media, poiché si era recato a Kiev nell'estate 2022 per combattere come *foreign fighter*. Falliti i suoi piani per via dell'età e della mancanza di esperienza militare, aveva deciso di farsi portavoce per l'Ucraina, partecipando a manifestazioni, recandosi al Congresso di Washington e attraverso i social. Quando un altro *foreign fighter* americano lo aveva criticato su Facebook, Routh aveva dichiarato che «bisognava spararargli». Le forze armate di Kiev hanno preso le distanze, dichiarando che non ha mai combattuto con loro ma che contattava spesso la Legione internazionale dell'Ucraina per proporre «idee senza senso e deliranti». Proponeva di reclutare soldati afghani che lottarono contro i talebani per portarli in Ucraina, in alcuni casi illegalmente dal Pakistan e dall'Iran, a combattere contro la Russia. In un post, chiese a Musk di vendergli un missile per «montarvi sopra una testata da usare contro il bunker di Putin sul Mar Nero ed eliminarlo definitivamente. Per favore puoi dirmi il prezzo?».

Fermato otto volte

Era stato arrestato otto volte: nel 2002, fermato per strada dalla polizia, era fuggito e si era barricato per tre ore nella sua azienda di costruzioni a Greensboro, in North Carolina, dove aveva una mitragliatrice. Suo figlio Oren, che però non lo vedeva abitualmente, lo ha definito «una persona gentile, un onesto lavoratore, che non avrebbe fatto nulla di folle o violento». Ma ha aggiunto che suo padre odia Trump «come ogni persona di buon senso».

Ossessione
Sognava di combattere e proponeva di portare militari afghani al fronte contro i russi

Da Trump a Biden

In un messaggio social a Trump, Routh scriveva nel 2020: «Io e il mondo speravamo che il presidente Trump sarebbe stato un candidato diverso e migliore, ma siamo stati fortemente delusi e sembra che tu stia peggiorando, sei ritardato. Sarò felice quando non ci sarai più». Affermava anche che chi come lui aveva votato per Trump avesse parte della colpa per «il bambino che abbiamo eletto presidente e che si è dimostrato senza cervello». Nel libro scrive: «Sono stanco di sentirmi chiedere se sono democratico o repubblicano, rifiuto di essere inserito in queste categorie». Dal 2019 al 2020 ha fatto 19 donazioni per un totale di 140 dollari a candidati democratici nelle primarie (Tulsi Gabbard, Elizabeth Warren, Andrew Yang). Nel 2024 ha espresso il suo sostegno per Joe Biden e Kamala Harris, mentre al contempo incoraggiava i rivali di Trump nelle primarie repubblicane.

In un post diretto a Biden in aprile gli consigliava di condurre una campagna elettorale basata sull'America «democratica e libera». Il 16 luglio, giorno del primo attentato a Trump, scrisse a Biden e a Harris di far visita ai feriti e di recarsi al funerale del pompiere rimasto ucciso. «Trump non lo farebbe mai. Mostrate al mondo che cosa fanno i veri leader».

Ron DeSantis

«Inchiesta parallela della Florida»

La Florida avvia una inchiesta indipendente sul nuovo tentativo di attentato a Trump: il governatore della Florida Ron DeSantis ha ribadito che la decisione, annunciata domenica su X, di avviare un'indagine parallela nasce dal «bisogno di assicurarsi che la verità venga fuori in un modo credibile». Del caso di Ryan Wesley Routh si occupa l'Fbi. «Io — ha spiegato DeSantis — capisco che i federali siano coinvolti ma qui ci sono anche numerose violazioni alle leggi dello Stato: voglio vedere se quelle stesse procure che stanno indagando su Trump si occuperanno anche di questo caso».

Primo piano | La partita di Bruxelles

Un caso alla Commissione Ue Breton lascia e attacca von der Leyen

Il candidato francese: pressioni su Parigi per tagliarmi fuori. Macron nomina l'ex ministro Séjourné

Il nuovo nome

Dagli Esteri all'Unione, il macronista della prima ora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Stéphane Séjourné è uno dei giovani macronisti della prima ora. Tra gli uomini che hanno accompagnato dall'inizio la nascita del movimento presidenziale e l'ascesa di Macron all'Eliseo, già suo consigliere poi presidente del gruppo Renew al Parlamento europeo, nel gennaio scorso Séjourné a soli 38 anni è diventato il più giovane ministro degli Esteri della Quinta Repubblica, nominato dal più giovane premier, il 35enne Gabriel Attal, con il quale peraltro era stato lungamente legato in una unione civile finita mesi prima dell'ingresso al governo. Figlio di un dipendente di France Télécom e di una centralinista che hanno lavorato a lungo all'estero, Séjourné è nato a Versailles ma è cresciuto in Messico, in Spagna e in Argentina. A Buenos Aires durante la crisi economica del 2001, ha deciso di impegnarsi in politica e di entrare nel Partito socialista francese nel vedere «tutta una classe media che in Argentina è sprofondata in povertà. Ho capito l'impatto che le decisioni politiche possono avere sulla vita delle persone». Tornato in Francia, nel 2011 Séjourné ha ottenuto un master all'Università di Poitiers dove ha incontrato altri giovani impegnati in politica che hanno poi seguito la corsa di Macron alle Presidenziali del 2017. Dopo la nomina a capo del Quai d'Orsay, nel gennaio 2024, Séjourné ha parlato della sua forte dislessia che «non influenza in alcun modo il mio lavoro». A Bruxelles tornerà a occuparsi di Europa, stavolta non da deputato ma come commissario di un portafoglio importante che Ursula von der Leyen definirà oggi nei suoi contorni.

S. Mon.

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI

BRUXELLES-PARIGI Il primo post su X era un po' criptico: un quadro bianco con solo la cornice e la scritta «il mio ritratto ufficiale per il prossimo mandato della Commissione europea». Così ieri mattina il commissario francese al Mercato interno Thierry Breton aveva creato una certa suspense nella bolla brussellese. Otto minuti dopo ha annunciato le dimissioni «con effetto immediato», pubblicando la lettera inviata alla presidente Ursula von der Leyen.

Una mossa forte con l'accusa pesante alla presidente di aver lavorato alle sue spalle affinché la Francia proponesse un altro candidato, per «ragioni personali che in nessun caso sono state discusse direttamente con me». Poche ore dopo, il presidente francese Macron ha indicato per l'incarico Stéphane Séjourné, attualmente ministro degli Esteri e per l'Europa. Séjourné è stato anche presidente del gruppo Renew al Parlamento europeo.

Non è un mistero che tra Breton e von der Leyen non corresse buon sangue. In primavera, in vista delle elezioni europee, Breton aveva espresso in modo molto vocale il suo disappunto per la gestione accentratrice di von der Leyen. E nella lettera ribadisce «la governance carente» che lo ha portato «alla conclusione di non poter più svolgere» il suo lavoro nel Collegio. Il presidente francese Macron, di cui Breton è un fedelissimo, aveva deciso di riconfermarlo come commissario di Parigi anche nel nuovo esecutivo.

Le indiscrezioni gli attribuivano una delle cinque vicepresidenze esecutive e un portafoglio molto pesante legato all'industria e alla difesa (ora modificato). «Alcuni giorni fa — scrive Breton a von der Leyen — nell'ultima fase dei negoziati sulla composizione del futuro collegio, lei ha chiesto alla Francia di ritirare il mio nome (...) e ha offerto, come scambio politico, un portafoglio che sarebbe più influente per la Francia nel prossimo collegio. Le verrà ora proposto un altro candidato». Secondo le ultime indiscrezioni Séjourné otterrà un maxi portafoglio: prosperità, competitività, mercato interno, industria, strumenti finanziari. Il suo cluster avrà anche la supervisione sul commissario all'Economia, ricerca, innovazione (intelligenza artificiale). La direzione generale che risponderà direttamente a Séjourné sarà quella del Mercato interno (perderebbe però la Dg Connect e anche la difesa).

Fonti dell'Eliseo sottolineano che «il presidente Macron ha sempre avuto come priorità l'attribuzione alla Francia di un portafoglio chiave centrato sulle questioni di sovranità industriale, tecnologica e di sovranità europea», al di là dei nomi. Il problema è che su questi temi l'uomo migliore era, e forse è ancora, Thierry Breton, capace tra l'altro di tenere testa a Elon Musk.

Che il presidente, pur di garantire alla Francia la supervisione su quei dossier, abbia ceduto al ricatto di von der Leyen e sacrificato Breton rimangiandosi una decisione appena presa — il 25 luglio Macron aveva riproposto ufficialmente Breton per un secondo mandato — dice qualcosa dell'indebolimento del leader francese sulla scena europea, e anche della sua volontà di mantenere comunque il potere piazzando a Bruxelles il fedelissimo Séjourné.

Fr. Bas.
S. Mon.

La scelta

- Ieri mattina il commissario francese al Mercato interno Thierry Breton ha dato la notizia delle dimissioni «con effetto immediato» pubblicando la lettera inviata alla presidente Ursula von der Leyen
- Breton accusa la presidente di aver lavorato alle sue spalle, affinché la Francia proponga un altro candidato, per «ragioni personali che in nessun caso sono state discusse con me»

La rottura Ursula von der Leyen, 65 anni, presidente della Commissione Ue, con alle sue spalle il dimissionario Thierry Breton *(Epa)*

L'offerta
Per la Francia un maxi portafoglio: prosperità, mercato interno, industria, competitività

Il retroscena

di **Francesca Basso**

I VOLTI E I PAESI

Raffaele Fitto
Ecr
(Italia)

Kaja Kallas
Renew Europe
(Estonia)

Stéphane Séjourné
Renew Europe
(Francia)

Piotr Serafin
Ppe
(Polonia)

Wopke Hoekstra
Ppe
(Paesi Bassi)

Dubravka Šuica
Ppe
(Croazia)

Maros Šefcovic
Smer
(Slovacchia)

Teresa Ribera
S&D
(Spagna)

Olivér Varhélyi
Indipendenti
(Ungheria)

Roxana Minzatu
S&D
(Romania)

Apostolos Tzitzikostas
Ppe
(Grecia)

Jozef Sikela
Indipendenti
(Repubblica Ceca)

Dan Jorgensen
S&D
(Danimarca)

Costas Kadis
Ppe
(Cipro)

Magnus Brunner
Ppe
(Austria)

Hadja Lahbib
Renew Europe
(Belgio)

Glenn Micallef
S&D
(Malta)

Henna Virkkunen
Ppe
(Finlandia)

Andrius Kubilius
Ppe
(Lituania)

Michael McGrath
Renew Europe
(Irlanda)

Christophe Hansen
Ppe
(Lussemburgo)

Maria Luís Albuquerque
Ppe
(Portogallo)

Valdis Dombrovskis
Ppe
(Lettonia)

Marta Kos
Renew Europe
(Slovenia)

Jessika Roswall
Ppe
(Svezia)

Ekaterina Zaharieva
Ppe
(Bulgaria)

La squadra di Ursula è pronta A Fitto una vicepresidenza esecutiva

Oltre a Coesione e Pnrr, potrebbe avere anche il controllo su Salute e Agricoltura

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Salvo colpi di scena — già ieri ci sono state le clamorose dimissioni del commissario Thierry Breton — Ursula von der Leyen presenterà questa mattina la squadra e i relativi portafogli in una riunione a Strasburgo con i leader dei gruppi e la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Un puzzle complesso, che nelle ultime settimane ha continuato a cambiare. Nemmeno il caso Slovenia, ovvero la mancanza della nomina ufficiale della commissaria Marta Kos nonostante l'indicazione da parte del premier Golob, ha fermato von der Leyen. Il segnale da Lubiana è atteso in queste ore.

Secondo le ultime indiscrezioni sono confermate le cinque vicepresidenze esecutive, tra cui una al commissario italiano Raffaele Fitto, che ha suscitato polemiche tra socialisti, verdi e liberali. Il suo cluster dovrebbe essere l'economia reale con la supervisione su Agricoltura e Salute più il portafoglio alla Coesione cui si aggiunge il Pnrr, con il controllo diretto su una direzione generale che andrebbe a unire le attuali Dg Regio e Dg Reform (ora nel portafoglio Coesione della commissaria Ferreira) più la Task force Recovery. Fitto ieri ha incontrato il presidente Mattarella per illustrargli le problematiche europee che dovrà affrontare, sapendo di avere anche il sostegno del Quirinale.

Le altre vicepresidenze esecutive dovrebbero andare alla Francia (Séjourné con un maxi portafoglio Prosperità-competitività-mercato interno che prevede la supervisione su Commercio e sicurezza economica, Affari economici e monetari, Servizi finanziari, Ricerca e innovazione e la direzione generale Mercato interno), alla Spagna (Ribera alla guida dell'Antitrust Ue più il cluster dell'Energia, portafoglio che però dovrebbe andare alla Repubblica ceca, Paese pro-nucleare), alla Lettonia (Dombrovskis responsabile dell'allargamento e della ricostruzione dell'Ucraina) e alla Slovacchia (Sefcovic titolare della semplificazione amministrativa e affari istituzionali). L'Alta rappresentante Kallas è l'unica vicepresidente stabilita nei Trattati. Von der Leyen ha dunque superato la logica attuale delle vicepresidenze esecutive, legate alle famiglie politiche come nell'esecutivo, optando per un equilibrio geografico. Al commissario polacco Serafin viene attribuito il Budget. Al greco Tzitzikostas i Trasporti, alla finlandese Virkkunen il Digitale, alla svedese Roswall la Giustizia e alla belga Lahbib la Migrazione. Al falco olandese Hoekstra per giorni è stato attribuito il Trade mentre nelle ultime ore l'Economia (oggi di Gentiloni).

La nuova Commissione sarà sbilanciata a destra: il Ppe ha 14 commissari più la presidente, i socialisti 4 e 5 i liberali. Le donne sono 11 su 27. Von der Leyen è riuscita a imporsi facendo raddoppiare la presenza femminile iniziale con un forte pressing sui Paesi più piccoli come Romania, Bulgaria, Slovenia ma anche su Portogallo e Belgio. Soprattutto von der Leyen ha avuto la meglio su Breton, che nei mesi passati l'ha accusata di avere una guida accentratrice e poco collegiale: la presidente ha ottenuto la sua testa in cambio di un portafoglio più pesante per Parigi. Nella nuova Commissione von der Leyen non sembra avere più figure che possano tenerle testa (salvo Ribera) come hanno tentato di fare Timmermans, Vestager e appunto Breton. Come ha osservato il commissario Gentiloni in un'intervista a Paolo Valentino sul *Corriere*: «Oggi si potrebbe rispondere a Kissinger che il telefono dell'Europa c'è ed è quello di Ursula von der Leyen».

Il ritratto

di **Stefano Montefiori**

Il tweet di dimissioni Lo strappo finale del nemico di Musk

Ideò i primi regolamenti europei per la Rete

Chi è
Thierry Breton, 69 anni, manager, ex commissario Ue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il modo scelto dal 69enne Thierry Breton per lasciare la Commissione — un tweet autoironico e una lettera feroce contro la nemica von der Leyen — conferma uno stile eccentrico, molto lontano dall'immagine di grigio tecnocrate di Bruxelles.

Prima di essere nominato da Macron a commissario europeo, nel 2019, e di darsi con gusto ai recenti litigi con la presidente della Commissione e con Elon Musk, Thierry Breton si era costruito un curriculum fuori del comune, fatto dei soliti ottimi studi — nel suo caso alla prestigiosa *Ecole alsacienne* di Parigi —, di incarichi tra due continenti (professore a Harvard e ministro sotto Chirac in Francia), della fama di salvatore di aziende tecnologiche più o meno in crisi (Bull, Thomson Multimédia, France Télécom, Atos) e pure scrittore di bestseller di fantascienza.

Il suo primo romanzo *Softwar*, scritto a quattro mani nel 1984, è stato tradotto in 25 lingue e ha venduto un milione e mezzo di copie. Molti anni dopo il coautore Denis Beneich ha svelato che Breton non ne aveva scritto una riga, lui ha rivendicato di avere avuto l'idea di partenza e di avere messo a punto la trama. Poi sono venuti *Vatican III*, storia tra marketing e religione, e il seguito di *Softwar*.

Ma più che per le doti di romanziere, Breton sarà ricordato per avere affrontato con successo la crisi dei vaccini, che nel 2021 vedeva l'Europa in grave ritardo rispetto agli Stati Uniti e al Regno Unito, e per essersi battuto con efficacia con i giganti del web promuovendo indagini sulle *fake news* e sull'odio online. «Internet non può restare un Far West», diceva Breton, ed è così che i suoi rapporti con Elon Musk sono peggiorati fino allo scontro aperto degli ultimi mesi. Ieri Musk ha preferito godersi la vittoria lasciando la parola alla ceo di X, Linda Yaccarino: «Questo è un gran giorno per la libertà di espressione». Breton resta il padre della prima regolamentazione europea del digitale, con il Digital Services Act (Dsa) e il Digital Markets Act (Dma).

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il profilo di Breton

Esperto di salvataggi di aziende, ex ministro E autore di bestseller di fantascienza

Geniale e poco diplomatico, capace di opporsi a nomine opache decise prima dalla commissaria Margrethe Vestager poi dalla stessa presidente von der Leyen, Breton sarebbe forse un ottimo ministro nel futuro governo Barnier. Ma il nuovo premier ha bisogno soprattutto di capacità politica e attitudine al compromesso: non le migliori doti dell'ex commissario.

Milano - Roma - Montecarlo

Starmer: Kiev deve potersi difendere E loda il piano Meloni sui migranti

La premier sui missili: scelta dei singoli Paesi. Investimenti italiani per mezzo miliardo a Londra

ROMA Un incontro lungo e approfondito, quello di ieri a Villa Pamphilj fra Giorgia Meloni e Keir Starmer, che si è protratto di ben mezz'ora oltre il programma, con la fase finale a tu per tu, senza neppure i rispettivi staff presenti: perché quella fra Italia e Gran Bretagna è una «partnership strategica» che va al di là del colore politico dei governi e dunque vede un esecutivo laburista a Londra guardare con interesse alle strategie di una maggioranza di centrodestra a Roma.

Il leader laburista
Cooperiamo per condividere intelligence, tattiche e per chiudere le rotte del contrabbando

Il solo punto su cui si sono registrati accenti diversi è sulla questione dell'uso di missili a lungo raggio da parte dell'Ucraina per colpire in profondità nel territorio russo: Starmer ha sostenuto che Kiev debba essere messa «nella migliore condizione possibile» per difendersi da quella che è «una guerra illegale avviata dalla Russia». Il premier britannico è sotto pressione a Londra da parte di ambienti politici e diplomatici perché autorizzi l'impiego a lungo raggio degli Storm shadow di fabbricazione britannica: ma nei giorni scorsi non è riuscito a ottenere il via libera da Washington.

La nostra premier invece ha sottolineato che «sono i singoli Paesi a decidere» sulla base delle loro legislazioni e ha ribadito di condividere il no del Parlamento italiano all'uso dei missili, sostenendo che «non c'è alcuna divisione nella maggioranza» sulla questione. In ogni caso questo atteggiamento, ha affermato Giorgia Meloni, non significa affatto che ci sia «alcun indietreggiamento» nel sostegno a Kiev. E Starmer le ha dato atto di una «forte leadership» sulla questione ucraina.

Ma l'interesse principale della missione britannica a Roma consisteva nello studiare le strategie italiane di lotta all'immigrazione irregolare: non a caso, Starmer era accompagnato dalla sua ministra degli Interni e dal nuovo responsabile della sicurezza di frontiera. Il premier britannico ha lodato i «progressi notevoli» fatti dal governo Meloni nel contrastare gli arrivi illegali e ha sottolineato che sono stati ridotti del 60%: i due leader hanno discusso dell'accordo raggiunto fra Roma e l'Albania ma soprattutto di come intervenire «a monte» nei Paesi da cui hanno origine i flussi.

Nella sinistra laburista c'è chi storce il naso di fronte a questo approccio e accusa Starmer di andare a prendere lezioni da «un governo neofascista»: ma il premier britannico ribatte che il suo è «il governo del pragmatismo», che guarda «a ciò che funziona».

La padrona di casa
La priorità è intensificare la lotta contro la tratta di esseri umani, unendo di più i nostri sforzi

Al di là delle dichiarazioni di intenti, un risultato concreto della visita è stato l'annuncio di un pacchetto di investimenti italiani nel Regno Unito di oltre mezzo miliardo di euro, grazie all'impegno di imprese come Leonardo e Marcegaglia. Starmer ha sottolineato come la visita a Roma si inserisca nel quadro di un «reset» delle relazioni con l'Europa che riesca a proiettarsi oltre la Brexit: una «nuova era di rapporti» nella quale la relazione fra Londra e Roma è pilastro fondamentale.

Luigi Ippolito

La parola
STORM SHADOW

È un missile da crociera in uso alla Raf britannica capace di eludere le difese nemiche: l'Ucraina chiede di poterlo usare contro la Russia

A Villa Pamphilj La presidente Giorgia Meloni con il premier britannico Keir Starmer (*Monaldo /LaPresse*)

Russia

Putin espande l'esercito: 180 mila soldati in più

Per il secondo anno consecutivo la Russia ha deciso un'espansione delle proprie forze armate, che saranno portate a un milione e mezzo di effettivi dai precedenti 1,329 milioni. Secondo il decreto, firmato dal presidente Putin, l'organico delle forze armate russe sarà di 2.389.130 persone, di cui 1.500.000 militari e il resto personale amministrativo. Il decreto entrerà in vigore a dicembre 2024. L'anno scorso il presidente aveva aumentato il personale delle forze armate a 2.209.130 persone (di cui 1.329.000 militari). Pertanto, ci saranno circa 180.000 soldati in più.

Al comando Vladimir Putin, 71 anni, è al potere in Russia dal 1999

Il leader del Cremlino ha anche ordinato al governo di stanziare fondi dal bilancio per rendere effettivo l'aumento. Quando Putin salì al potere nel 2000, la Russia era coinvolta nella seconda guerra cecena, l'esercito russo contava un milione di soldati. Il Cremlino, che ha circa 700.000 uomini dispiegati in Ucraina, ha accelerato il reclutamento di soldati nelle ultime settimane a causa dell'incursione al confine ucraino nella regione di Kursk.

Convergenze

di **Marco Galluzzo**

In soffitta l'idillio con Rishi Sunak La sintonia pragmatica dei laburisti (con qualche mugugno a Londra)

Piantedosi: l'interesse per il sistema Italia è una soddisfazione

Qualcuno poteva pensare che l'idillio fra Giorgia Meloni e Rishi Sunak, conservatore come lei, grande confidenza reciproca e stima consolidata, fosse necessario e indispensabile per una cooperazione che fra Roma e Londra ormai da più un anno coinvolge anche i servizi segreti, su una linea condivisa di contrasto all'immigrazione illegale.

E invece no. È accaduto esattamente il contrario. Anzi si è andati oltre ogni previsione: il laburista Keir Starmer, nonostante una piccola fronda interna che lo ha messo in guardia dal collaborare con i «neofascisti», ha tirato per la sua strada. Ha fatto grandi elogi alla presidente del Consiglio, ha detto pubblicamente che quello del centro in Albania è un modello da studiare. Addirittura, appena sbarcato a Fiumicino, si è recato nel Centro nazionale di coordinamento per l'immigrazione.

Intesa

Rishi Sunak, premier da ottobre 2022 al 5 luglio 2024, al G7 con Meloni

Nemmeno Sunak aveva osato tanto. E invece il laburista ha fatto l'apologia del «pragmatismo» britannico, ma per spiegare che in questo caso Londra ha da imparare dagli italiani, visto che i risultati sugli sbarchi, negli ultimi due anni, hanno impressionato anche il numero uno di Downing street. Assieme al ministro Piantedosi, al centro di comando nazionale, il premier britannico ha cercato di avere maggiori dettagli disponibili sulle politiche di prevenzione, respingimento e gestione dei traffici irregolari attuati dal governo Meloni .

È stata l'occasione per far conoscere il nostro sistema di controllo delle frontiere

«È stata l'occasione — ha commentato il ministro dell'Interno Piantedosi — per far conoscere il nostro sistema di coordinamento dei controlli delle frontiere. È una grande soddisfazione l'interesse che ha mostrato il primo ministro britannico per il modello italiano e per tutte le iniziative che abbiamo sviluppato nei confronti dei Paesi di origine e di transito dei migranti». Insomma Keir Starmer non poteva fare piacere più grande alla nostra premier. Non ha detto che anche Londra aprirà un centro come quello italiano in Albania, ma ha detto che sta studiando il caso e che dunque potrebbe farlo. E del resto quando al governo c'era ancora Sunak, fu a sua volta Meloni a ignorare ogni polemica e ad apprezzare la legge britannica che autorizza una sorta di deportazione degli immigrati irregolari inglesi in Ruanda, legge varata ad aprile e per ora rimasta lettera morta.

La sintonia sul tema è stata preceduta da una grancassa mediatica a Londra. Prima di arrivare a Roma, dove una parte della visita è stata dedicata a uno scambio di informazioni riservate sul conflitto ucraino, i principali canali tv, dalla *Bbc* a *Sky News*, hanno rilanciato nei loro titoli «i progressi straordinari» attribuiti alla strategia italiana per affrontare «i fattori migratori all'origine e contrastare le gang» di trafficanti e scafisti. Obiettivo su cui il nuovo governo di Londra ha promesso un analogo impegno, con l'obiettivo di frenare il flusso degli sbarchi attraverso la Manica nell'ambito di una sfida indicata come non dissimile da quella nel Mediterraneo.

Una parte del partito di Starmer ha storto il naso, lui ha ignorato tutto.

Salvini: il mio, un caso internazionale Orbán applaude: patriota coraggioso

Il leader leghista sotto processo. L'avvocata Bongiorno: niente scontri con le toghe

Le tappe

Il porto negato nell'agosto 2019

Nell'agosto 2019 Salvini, ministro dell'Interno nel Conte I, nega l'approdo a Lampedusa di 147 migranti dalla Open Arms: sbarcano dopo 19 giorni per l'intervento dei pm di Agrigento

Il via libera del Senato

Il 30 luglio 2020 l'Aula di Palazzo Madama autorizza il processo chiesto dai pm di Palermo per il senatore Salvini: 149 i voti favorevoli, 141 quelli contrari, 1 astenuto

I reati contestati e la requisitoria

Salvini è accusato di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. Nella sua requisitoria, sabato, il procuratore aggiunto di Palermo Sabella ha chiesto per lui 6 anni di carcere

ROMA Sarà una Pontida «vivace» e un raduno «internazionale». Matteo Salvini vuole mantenere la promessa: nessuno potrà «dimenticare quanto sta accadendo» a Palermo. E dunque, ha riunito il Consiglio federale del partito a Roma per una riunione con caratteristiche «inedite», come annota uno dei presenti. Salvini infatti ha dato la parola a Giulia Bongiorno, che ha rappresentato numerosi aspetti tecnici e legali del processo in cui è stata chiesta la condanna dell'ex ministro dell'Interno a sei anni per la vicenda Open Arms. «Una richiesta che neanche per gli stupratori. Io non patteggio, vado fino in Cassazione» ha detto Salvini a *Quarta Repubblica* su Rete4.

La senatrice leghista, che è anche la legale di Salvini, ha fornito ai presenti le argomentazioni per sostenere la tesi del processo politico, che sarà ripetuta in centinaia di gazebo della Lega nelle prossime settimane. Soprattutto, Bongiorno è sembrata dare la linea non solo sulla strategia difensiva: «Nessuna chiamata alle armi. Non c'è nessuna voglia di acutizzare lo scontro con la magistratura». Anzi, «c'è assoluta e piena fiducia nella magistratura ma al contempo c'è consapevolezza che nell'ambito di questo processo ci sono alcune anomalie».

Insomma, come già è accaduto in altre circostanze nel passato, Bongiorno argina l'impeto del segretario. La manifestazione di fronte al tribunale di Palermo del 18 ottobre, data dell'arringa difensiva della stessa Bongiorno, nei giorni scorsi pareva cosa fatta, i leghisti ne discutevano attivamente (favorevoli e contrari). Ieri pareva un po' meno sicura: «Ancora non si sa, decideremo nei prossimi giorni» ha detto il vicesegretario leghista Andrea Crippa. In ogni caso, l'iniziativa di piazza dovrà sembrare più spontanea che organizzata, lo slancio deve nascere dall'indignazione popolare più che dalla chiamata del partito. Fermo restando che nella Lega la soddisfazione per la ritrovata centralità è palpabile.

Salvini ha aperto il Federale ringraziando «il governo e i partiti di maggioranza per la grande e affettuosa solidarietà». Il processo è «alla politica», ed è anche «un tentativo della sinistra di attaccare il governo ed il diritto alla difesa dei confini nazionali». Il presidente dell'Associazione magistrati (Anm) Giuseppe Santalucia, su La7, ha invitato a «un uso responsabile delle parole, non c'è nessun processo alla politica, noi rispettiamo la politica e anche il suo primato. Questo non significa ovviamente arrestarsi di fronte a un'ipotesi, un'imputazione è un'ipotesi».

Di fronte ai leghisti, Salvini vira sul raduno di Pontida del 6 ottobre. Sul pratone, «si attendono delegazioni» internazionali. E «l'enormità di quanto sta accadendo a Palermo sarà un motivo di ulteriore confronto anche con Elon Musk, oltre che con i repubblicani americani». Oggi non è chiaro chi interverrà tra gli alleati, già invitati, dell'eurogruppo Patrioti per l'Europa fondato da Viktor Orbán. Ma ieri proprio il presidente ungherese ha scaldato il cuore del leader leghista: «Il patriota più coraggioso d'Europa punito per aver fermato l'immigrazione. Coloro che difendono l'Europa vengono costantemente penalizzati. Cosa sta succedendo? Matteo Salvini è il nostro eroe!». L'interessato ha ringraziato: «Ci vediamo venerdì nella splendida Budapest. Le prove e le minacce non fermeranno il vento del cambiamento».

A Bruxelles, il gruppo dei Patrioti ha chiesto il dibattito in plenaria «sulla difesa dei confini Ue e sul caso del ministro Salvini e il processo Open Arms». Richiesta bocciata. Secondo gli europarlamentari leghisti la maggioranza ha «vergognosamente votato contro. La sinistra come Ponzio Pilato, prima manda a processo Salvini, poi si rifiuta di discutere del caso in Aula».

Marco Cremonesi

Il sindaco di Trapani

«Cittadinanza onoraria alle Ong»

Chi è Il sindaco Giacomo Tranchida

Il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida propone di conferire la cittadinanza onoraria alle Ong per i salvataggi di migranti nel Mediterraneo (Jugend Rettet, Save the Children e Medici senza Frontiere). Attaccano Lega e Fratelli d'Italia: «Sfiora i limiti dell'assurdo», dice Sara Kelany, responsabile nazionale Immigrazione di FdI.

L'inizio dell'anno scolastico A Cagliari

La cerimonia Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 83 anni, ieri al convitto «Vittorio Emanuele II» di Cagliari

Scuola, gli auguri di Mattarella: stipendi dei prof non all'altezza Ue

La scuola è un «pilastro fondamentale della vita della Repubblica», dalla cui qualità «dipende strettamente il futuro della nostra società». Così ieri il capo dello Stato Sergio Mattarella ha fatto gli auguri in diretta tv a tutti gli studenti del Convitto nazionale di Cagliari, sottolineando poi i problemi ancora aperti: *in primis* gli stipendi dei docenti «spesso non all'altezza di altri Paesi europei». Con il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara che ha però ricordato la rinnovata attenzione del governo al personale della scuola.

L'ex fidanzata di Berlusconi

Pascale e la scelta dell'Anpi (dopo le bordate al governo)

Il profilo

● Francesca Pascale, 39 anni, ex consigliera provinciale del Pdl a Napoli, compagna di Silvio Berlusconi dal 2012 al 2020, attivista Lgbtq+

● Nel 2022 ha sposato con rito civile Paola Turci, a luglio la separazione

Francesca Pascale tre giorni fa è stata immortalata al banchetto dell'Anpi, Roma, mitica sezione Alberone, mentre compilava il modulo d'iscrizione. Così *il Secolo d'Italia*, quotidiano online della destra italiana, l'ha subito bacchettata: «Da Berlusconi all'Anpi, in ginocchio dai partigiani e contro il governo Meloni», perché Pascale al banchetto aveva firmato pure per il referendum contro l'Autonomia. Eppure l'ex fidanzata del Cavaliere (dal 2012 al 2020, con fine annunciata tramite comunicato di Forza Italia) a lui eternamente riconoscente anche dal punto di vista economico («Devo gratitudine a chi ha pensato a me con tanta generosità», non smette di ricordare), malgrado la reprimenda del *Secolo* («Berlusconi mai e poi mai si sarebbe iscritto all'Anpi!»), oggi si sente con la coscienza a posto. Forse ispirata dallo storico discorso di Berlusconi a Onna del 25 aprile 2009, quando col fazzoletto tricolore dell'Anpi al collo il Cavaliere auspicò che la Liberazione potesse diventare un giorno «la festa di tutti». Macché. La storia poi è andata avanti. Pascale, 39 anni, «napoletana e bisessuale», imprenditrice del turismo di lusso, a luglio ha chiuso l'unione civile con la cantante Paola Turci. E oggi ad Arcore, secondo *Dagospia*, Marta Fascina, l'ultima fidanzata di Berlusconi, avrebbe pure cambiato nome al cagnolino Dudù che lui donò a Francesca. Da tempo icona della sinistra, favorevole «allo ius soli, allo ius scholae e pure allo ius cannabis», paladina del mondo Lgbtq+, Pascale qualche sera fa da Lilli Gruber a *La7* non ha risparmiato bordate al governo Meloni, ma ha escluso di scendere in politica. Per ora.

Fabrizio Caccia

L'ex ministro

Costa lascia Azione per FI: troppe intese con la sinistra

C'è stato il «triplete rosso»: in 3 regioni su 3 si è fatta alleanza con Pd, M5S e sinistra

ROMA In Sicilia 2 deputati regionali, un consigliere comunale e 40 amministratori locali. In Sardegna 3 consiglieri e 70 amministratori locali. E altri, dalle Marche a Roma. **Ora anche lei, Enrico Costa, entra in FI, dopo aver lasciato Azione. Non erano solo retroscena quindi?**

«Sì, ma nel frattempo si è consolidato il percorso iniziato dopo la frattura del Terzo polo. C'è stato il "triplete rosso". In tre regioni su tre, Umbria, Emilia-Romagna, Liguria, si è fatta l'alleanza con Pd, sinistra e M5S. Indizi concordanti...».

Di cosa?

«Di progressiva *liaison* con la sinistra. Azione invece è nata all'opposizione del governo Conte II, dove c'erano gli stessi del campo largo. E io sono garantista».

Calenda è forcaiolo?

«No, ha sempre sostenuto le mie battaglie, bollate da Avs, M5S e Pd come "deriva orbaniana, schiaffo alla libertà di stampa". E poi la piazza contro Toti in cui Calenda ha detto di non andare. C'erano Schlein, Bonelli e Conte. E Azione si allea con chi quel giorno c'era».

Meloni e Salvini, dal dl rave in poi, sono accusati di giustizialismo.

«Il panpenalismo è difetto di tutti i governi. Ci vuole una radicale depenalizzazione. Ma le mie proposte sulla giustizia sono state sempre bocciate da Pd, M5S e sinistra e votate dalla maggioranza».

Azione non rischiava l'irrilevanza?

«C'era ancora la possibilità che Renzi e Calenda capissero gli errori e ricostruissero il Terzo polo. Ma all'appello mio e di Marattin non hanno risposto».

Come vede le accuse a Salvini?

«Capita sempre più spesso che atti meramente politici vengano reinterpretati creativamente in chiave penale».

Virginia Piccolillo

Il racconto

dal nostro inviato a Viterbo
Fabrizio Roncone

Nell'esercito Roberto Vannacci, 55 anni, inizia la sua carriera giovanissimo nella Folgore, dove consegue il brevetto di incursore. Poi raggiunge il grado di generale e opera in teatri come Ruanda, Somalia, Iraq e Libia

La candidatura Vannacci, che dopo il boom di vendite del suo libro *Il mondo al contrario* aveva rifiutato di correre con Forza nuova, si candida da indipendente con la Lega alle Europee di giugno salendo sul palco di piazza Duomo a Milano

A Bruxelles Alle elezioni diventa eurodeputato con più di 560 mila preferenze. Intanto trasforma la sua associazione da culturale a politica e inizia a costruire una «macchina» autonoma dalla Lega pur smentendo la nascita di un partito

Nell'arena di Viterbo tra i colonnelli di Vannacci: se marceremo su Roma? Sì, democraticamente

Domani la kermesse, prove generali di un partito

Indicazioni stradali per i camerati del generale Vannacci in marcia: sul volantino che avete nelle giubbe, l'indirizzo è sbagliato. Il luogo del primo raduno nazionale di domani non è in Strada Bagni 2, ma qualche chilometro più giù, dopo il curvone, davanti al ristorante «La Felicetta». Basta lasciarsi le Terme dei Papi alle spalle e seguire il profumo dell'abbacchio alla scottadito (specialità locale).

Vietato indugiare. Come diceva Lui (il capoccione pelato, non Vannacci): «Fermarsi significa retrocedere».

Grottesche allegorie cinematografiche: anche in una scena cult del film «Vogliamo i colonnelli» (1973, regia di Mario Monicelli, con uno strepitoso Ugo Tognazzi/onorevole golpista), i paracadutisti del colonnello Barbacane, per colpa di indicazioni errate, invece che sull'aeroporto di Fiumicino, finiscono su un pollaio di Maccarese. Ma vabbè. Qui, invece, all'Arena Centro Sportivo Bullicame, andrà tutto bene. Forse. Sperano. Vedremo. Perché per il generale Vannacci è arrivato il momento di contare le truppe sul campo, dopo averle contate, trionfalmente, nelle urne (quasi 560 mila preferenze alle ultime Europee: è lui l'uomo — anzi, il personaggio — che ha aiutato la Lega, e Matteo Salvini, a non crollare).

Il generale nutre, legittimamente, ambizioni politiche enormi. Il sospetto che possa aver usato il Carroccio per un breve passaggio strategico e che adesso sia pronto a fondare un partito tutto suo e di destra, ma di una destra radicale, senza equivoci, ha ormai smesso di essere un sospetto: siamo dentro una certezza sostenuta da indizi concreti. Questa adunata, che si concluderà giovedì sera con una intervista-show, rappresenta perciò un passaggio fondamentale in vista dell'assemblea nazionale fissata il prossimo 23 novembre a Grosseto, dove verranno presentati lo statuto e i regolamenti che cambieranno definitivamente l'identità politica della sua associazione «Il mondo al contrario», dal titolo del pamphlet di cui è autore e che, come forse ormai saprete, ondeggia tra razzismo, negazionismo e omofobia: e però 400 mila copie vendute e almeno altrettante diffuse con file pirata.

Quanti camerati sono attesi? «Sotto il palco ne possiamo ospitare duemila. Ma poi guardi laggiù, guardi che prato...», dice — forse pensando a Pontida — Umberto Fusco, gentilissimo ex elicotterista ed ex senatore della Lega, fondatore del salvinismo nella Tuscia ai tempi di «Noi con Salvini» (ah, che tempi: poi venne giù tutto al Papeete Beach, un mojito dietro l'altro) e ora presidente di «Noi con Vannacci», costola importante di questa operazione politica ormai in fase avanzata. Considerate che l'organizzazione della «cosa» vannacciana prevede cinque coordinatori per ognuna delle circoscrizioni elettorali europee, e poi responsabili regionali, provinciali e cittadini. L'arruolamento è gratuito: chi, invece, vuole avere un ruolo più attivo, dopo aver versato la quota associativa di 30 euro, deve rispondere a un questionario online. «Ma io, che ho vissuto l'esperienza grillina, poiché nel 2014 mi candidai con i 5 Stelle al consiglio comunale di San Miniato, poi faccio sempre anche due domande: l'hai letto il libro del generale? Condivi i valori che esprime?»: ecco la voce al telefono del presidente dell'associazione «Il mondo al contrario», il tenente colonnello Fabio Filomeni, che agli inizi della carriera, al 9° Battaglione d'assalto Col Moschin, era addirittura istruttore del generale e oggi è invece il suo aiutante di campo. Pure lui cortese, formale, e ovviamente un filo rigido (solo Vannacci è un funambolo delle parole, del dire e non dire, maestro delle allusioni: fu sublime quella volta sulla spiaggia di Viareggio, quando si presentò con una vestaglietta fru fru che mandò in estasi molti siti gay friendly, scoppiati in un gioioso corto circuito).

Colonnello Filomeni, può spiegare meglio questa paura grillina? «Non vogliamo gente che salga sul nostro carro solo per trovarsi, magari, un posto di lavoro in Parlamento». Dopo aver marciato su Viterbo, marcerete su Roma? «Colgo dell'ironia... comunque sì, certo: abbiamo intenzione di marciare su Roma, democraticamente, e non nel senso storico del concetto». Democraticamente... «Senta: il fascismo è una vostra ossessione, ma si tratta di un'esperienza conclusa 70 anni fa. E poi la storia si studia, non s'interpreta». Lasciamo stare, colonnello. Piuttosto: Roma, Montecitorio, siete pronti a fare un partito? «Siamo pronti ad aggregare tutte le persone che si riconoscono nel nostro essere patrioti». Come procede la campagna di arruolamento? «Ad oggi, abbiamo circa 8 mila persone tesserate. Ma aumentano ogni giorno. C'è gente che arriva da Fratelli d'Italia, dalla Lega...».

Si coglie un certo ottimismo. Vannacci, poi, è proprio euforico. E spavaldo. E sprezzante. Come quando annuncia un dialogo con gli estremisti tedeschi di AfD, il cui leader sostiene che non tutte le SS «erano, automaticamente, dei criminali». «Bah. Io — dice Vannacci — credo sia davvero naturale dialogare con loro, che sono dei veri sovranisti». Poi ci sono anche i trucchetti mediatici: «Ci chiamiamo camerati, perché molti di noi sono ex militari». Oppure c'è il giochino di incrociare, sorridendo, gli indici a formare una X. Il simbolo della Decima Mas. Quelli che strappavano le unghie ai partigiani e poi li impiccavano agli alberi.

E Matteo Salvini? È venuto a Viterbo lo scorso 3 settembre, per la festa di Santa Rosa. Tra grida di evviva, e baci, e segni della croce, c'era anche Vannacci. E ha capito che il camerata, tra la folla, camminava già per conto suo.

Il braccio destro
Filomeni: «Uniremo i patrioti. Per ora ci sono 8 mila tesserati, anche da FdI e Lega»

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

I fedelissimi

Vannacci è con l'ex senatore della Lega Umberto Fusco *(a sinistra)*, organizzatore della riunione a Viterbo di tutti i «vannacciani» d'Italia. A destra è con Fabio Filomeni («mio camerata»), presidente dell'associazione Il mondo al contrario

L'intervista

Bandecchi: «Saremo i sinistrorsi della destra»

Alternativa popolare ha 100 mila voti: alle Regionali finirà 2 a 1 per il centrodestra

MILANO «Non scommetto sul 3 a 0, in Emilia-Romagna sarà tosta. Ma di certo vinceremo 2 a 1, anche perché nella mia Umbria il centrosinistra ha già perso e in Liguria siamo favoriti». Stefano Bandecchi *(nella foto)*, vulcanico sindaco di Terni, ha appena siglato un'alleanza che porta Alternativa popolare, il suo partito, nel centrodestra.

Una scelta di campo: perché solo adesso?

«Perché le basi per un accordo sono arrivate ora. FdI e Lega, in particolare, hanno accettato l'idea di allargare la coalizione a un altro tassello centrista. Mettiamola così: saremo la parte sinistrorsa della destra».

Alle Europee avete conquistato lo 0,4%. Un po' poco, non le pare?

«La correggo: era lo 0,39%. Abbiamo preso meno voti, perché il mio nome non era sul simbolo e poi siamo stati banditi dai media. Però ci sono state quasi 100 mila persone che ci hanno scelti, mica poche eh! Ogni voto conterà alle Regionali: ha mai visto un debole o un perdente essere chiamato a far parte di una maggioranza di governo?».

Li ha chiamati lei o l'hanno cercata dal centrodestra?

«Prima mi sono sentito con il deputato di Forza Italia Francesco Battistoni. Poi ho mandato un sms a Meloni, Salvini e Tajani. Tutte risposte entusiaste».

È finito di nuovo alla ribalta per aver sputato in faccia a un cittadino che protestava fuori dal suo Comune. Ma in radio ha appena evocato De Gasperi dicendo che lei è per l'equilibrio. Delle due l'una...

«Ho spruzzato acqua, non sputato. Quello mi ha provocato e per fare questo show si è portato dietro dieci giornalisti. Ma io la coda tra le gambe non la metto».

Che animale è quello che ha messo sul suo profilo WhatsApp?

«È un kangal: un cane che pesa anche 150 kg, l'unico che combatte persino contro gli orsi. Ma in Italia è vietato».

Claudio Bozza

Conte a Grillo: posso fermarti i contratti L'ira dopo la diffida del fondatore

La lettera dell'ex premier: uscite incompatibili con il ruolo del garante. Lo spettro della guerra legale

MILANO «Le tue reiterate esternazioni pubbliche stanno accreditando agli occhi della opinione pubblica una concezione "dominicale" del Movimento» e «sono del tutto incompatibili con gli obblighi da te specificamente assunti nei confronti del Movimento con riferimento sia alla malleveria sia ai contratti di pubblicità e comunicazione»: Giuseppe Conte replica così a Beppe Grillo. Nella missiva, anticipata da *Corriere.it*, il leader M5S ipotizza «possibili iniziative dirette a sospendere l'esecuzione delle prestazioni a carico del Movimento derivanti dalla malleveria, e il recesso dai contratti di pubblicità e comunicazione».

La lettera che ha irritato Grillo evidenzia anche quelle che, secondo Conte, sono «gravi inesattezze ed evidenti distorsioni» sul ruolo e sui poteri del garante, che per l'ex premier si limitano a «una moral suasion, ma di certo non si estendono all'esercizio di un supposto diritto di veto o addirittura alla inibizione della consultazione assembleare». Conte riserva anche una stoccata a Virginia Raggi, senza mai nominarla: «Giro questa mia nota anche al Comitato di Garanzia, visto che un suo componente ti ha appena invitato pubblicamente a far pieno uso dei tuoi "poteri" statutari».

La pubblicazione della lettera ha l'effetto di un domino. Nel giro di poche ore escono i temi della diffida del fondatore, che ha dato il la alla lettera di Conte. «Non è possibile né aprire un confronto deliberativo» né «deliberare o mettere in discussione tra gli iscritti i principi fondativi del Movimento», scrive Grillo a Conte nella diffida visionata dall'*Adnkronos*. E mette dei paletti: «Nessuna consultazione tra gli iscritti potrà avere ad oggetto eventuali modifiche del nome del Movimento 5 Stelle, delle modifiche o dell'uso del simbolo e della regola dei due mandati».

Lo scontro tra Conte e Grillo, quindi, si sposta sempre più su un piano legale. Circolano voci — non confermate — di incontri romani con i rispettivi avvocati per mettere a punto tempi e strategie. Lo stesso Grillo potrebbe tornare a Roma già nei prossimi giorni. Intanto la replica di Conte agita i 5 Stelle. Dai vertici fanno sapere che era «una lettera necessaria, nei toni e nei modi, per tutelare la comunità del Movimento da una diffida che mira a sabotare il processo costituente e a imbavagliare il libero confronto nella nostra comunità».

I movimentisti fanno muro. C'è chi a livello legale precisa che Conte «sul contratto di comunicazione ha il potere di non rinnovarlo. Ma un recesso in tronco è difficile: con quali motivazioni? Quanto alla manleva Grillo non ha contestato l'utilizzo del simbolo quindi non c'è possibilità di escluderla».

Tra i parlamentari, però, monta il malcontento. C'è chi ironizza: «Più che un partito, siamo un romanzo epistolare». Alcuni eletti ed ex confidano ancora in una soluzione, quella del lodo Gabriele Lorenzoni, inviata dall'ex deputato tra le proposte della Costituente, che permetterebbe un «armistizio» in extremis. Un sondaggio di Swg per La7, infatti, evidenzia come il tetto dei due mandati per la maggioranza assoluta della base M5S vada mantenuto, concedendo alcune deroghe. Esattamente come nella proposta portata avanti da Lorenzoni.

Ma tra carte bollate e botta e risposta, l'iter per la Costituente procede spedito. Da oggi al 22 settembre verranno decisi dagli iscritti i macro-temi prioritari. I militanti hanno ricevuto in queste ore una mail per aderire o meno al sorteggio che deciderà i 300 «saggi» che filtreranno le proposte da portare alla Costituente.

Emanuele Buzzi

La parola

COSTITUENTE

Il leader Giuseppe Conte ha indetto l'Assemblea costituente per il rilancio del Movimento 5 Stelle dopo il 9,9% preso alle elezioni europee di giugno. Dal 20 agosto al 6 settembre si è tenuta la prima fase online, con la base invitata a inviare proposte, 22 mila i suggerimenti degli attivisti arrivati: dal sì al terzo mandato al cambiamento di nome e simbolo. Il confronto si terrà il 19 e 20 ottobre e finirà con il voto dell'Assemblea

Ai vertici Beppe Grillo, 76 anni, e Giuseppe Conte, 60, garante e presidente dei 5 Stelle

I nodi

- Dopo il 9,9% del Movimento 5 Stelle alle Europee di giugno lo scontro tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte è esploso: il garante difende le regole delle origini, il presidente invoca il rinnovamento
- Conte ha convocato per ottobre l'Assemblea costituente non escludendo di cambiare nome, simbolo e regola dei due mandati. Grillo si oppone, chiedendo chiarimenti su iter e modalità

La Nota

di **Massimo Franco**

LA LEGA PORTA IN EUROPA LO SCONTRO SUI MIGRANTI

Quanto sta avvenendo ora sul processo a carico del vicepremier Matteo Salvini rivela un intreccio che potrebbe spostarsi dai confini nazionali a quelli europei. Con un tentativo evidente di rovesciare le parti. La «filiera patriottica» che in queste ore offre solidarietà al leader della Lega vuole affermare il principio che fermare i migranti è sempre un merito. E su questo attacca non soltanto la magistratura italiana, ma le istituzioni della «vecchia» Ue che asseconderebbero l'immigrazione. Così, in primo piano si registra l'ennesimo scontro tra giustizia e politica. La richiesta di una condanna a 6 anni per l'approdo a Lampedusa negato nel 2019 dall'allora ministro dell'Interno nel governo col M5S di Giuseppe Conte alla nave Open Arms con 147 migranti a bordo è considerata figlia di pregiudizi politici: tanto più che i grillini avallarono le scelte di Salvini, tranne smentirsi un anno dopo. I toni duri contro l'Anm forse non si erano sentiti nemmeno ai tempi dei processi berlusconiani. Preoccupa la ventilata «mobilitazione» a Palermo. Ma dietro spunta altro. Il Carroccio vuole un dibattito al Parlamento di Strasburgo, rivelando l'intento di internazionalizzare la vicenda insieme ai Patrioti per l'Europa. Dopo la solidarietà dell'estrema destra francese, ieri è arrivata quella del premier ungherese Viktor Orbán. Definisce Salvini «il patriota più coraggioso d'Europa, punito per avere fermato la migrazione». E il vicepremier leghista ricambia: «Grazie Viktor. Le prove e le minacce non fermeranno il vento del cambiamento e della libertà in Europa». Sembra l'assaggio di un muro contro muro che dall'Italia si sposterà oltre confine, cavalcando l'onda sovranista delle Europee. E per il resto della maggioranza di destra, gli spazi per distinguersi da questa linea oltranzista si assottigliano. Ci prova debolmente l'altro vicepremier, Antonio Tajani, di Forza Italia, da tempo in tensione con Salvini. Ma il suo partito è da sempre il corifeo di una riforma che riduca il potere di una magistratura accusata in alcuni settori di essere antigovernativa. Quanto a Fratelli d'Italia, gli uomini di Giorgia Meloni appaiono compatti nella difesa di Salvini, parlando di «processo politico». Sembrano costretti a assecondare una strategia che somiglia a una resa dei conti, benché la si neghi, indovinandone le incognite: applicarla nel contesto europeo equivale a schiacciare l'intera maggioranza sulle posizioni di un sovranismo deciso a dare battaglia oggi sulla giustizia, da tempo sugli aiuti all'Ucraina. Sarebbero le premesse di una progressiva involuzione, quasi per inerzia.

L'intervista

di **Roberto Gressi**

«Un campo largo c'è, servono idee concrete più che scandaletti»

Cacciari: si lavori sui contenuti, stop agli slogan

ROMA Professore Massimo Cacciari, è illusorio che il campo largo a guida Schlein possa tentare la rimonta?

«Mah, non so se a guida Schlein o di chi. Se però non si fanno male da soli e mettono insieme, non dico una vera e propria alleanza, ma almeno un'intesa, possono pure farcela. Alle prossime Regionali potrebbero riuscire a conquistare un tre a zero in Liguria, in Umbria e in Emilia-Romagna. Certo, se invece si dividono, sarà l'opposto. Poi i problemi restano, non c'è dubbio».

Le elezioni regionali, però, non sono le Politiche.

Il centrodestra
Meloni è brava ma la sua coalizione è divisa Autonomia e premierato sono bombe a orologeria

«Ma guardi, spesso i governi hanno fibrillato e sono caduti sulle Regionali. E poi il centrodestra ha i suoi problemi interni e il vero scoglio: la legge finanziaria e il debito».

Che giudizio dà di questo anno e mezzo di Elly Schlein?

«Ha fatto quello che poteva. Doveva dire qualcosa di sinistra e ci ha provato. Poi ci sono i limiti evidenti, del Pd e della sua classe dirigente. Spesso vanno avanti per titoli e zoppicano sui contenuti. Ma gli altri stanno messi male. Autonomia differenziata e premierato sono boomerang, sulle riforme faranno la fine di Matteo Renzi, anzi peggio. Rispetto a un anno fa la situazione è quasi rovesciata. Nel centrodestra c'è un'aria di rotta, all'opposizione matura un *ubi consistam*, un punto stabile d'appoggio».

Sondaggi alla mano però il rapporto di Meloni con il Paese resta più che solido.

«Una cosa è Giorgia Meloni. Lei è brava e sa comunicare. Ma la sua coalizione è divisa, a partire da Matteo Salvini. E poi, ripeto, ci sono le bombe ad orologeria di Autonomia e premierato».

Lei rimprovera alla sinistra di procedere solo per titoli.

«È un problema evidente. Il fisco, per esempio. Cosa si propone? Quali aliquote e come? Va bene, più soldi per la scuola, ma per fare che cosa? La sanità, evviva quella pubblica. D'accordo. Ma anche qui siamo alle predicazioni. Schlein ha capito le regole del gioco, non ci si sfida a tresette con quelle dello scopone. Ma siamo solo all'inizio. Se non all'anno zero, all'anno uno. È del merito delle cose concrete che bisogna occuparsi piuttosto che degli scandaletti come quello di Sangiuliano e Maria Rosaria Boccia».

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il campo largo è diviso sui gradi temi, politica estera per prima.

«Finché non sei al governo fai melina, ci sta. Che Pd e Cinque Stelle siano divisi è relativo. O si sparano o, se vogliono sopravvivere, devono unirsi. Gli altri? Renzi e Calenda? Ci stanno, non ci stanno, è quasi indifferente».

Ha mai pensato a un ritorno alla politica attiva?

«Ma cosa vuole che pensi alla mia età? Tra un po' vado dall'altra parte».

Che Paese vede?

«Stanco, vecchio, decrepito. Anche i giovani migliori sono schiacciati da burocrazie, gerontocrazie e controlli. È uno schifo. È un tema di cui non si occupa più nessuno, c'è solo Giuseppe De Rita».

Non se ne esce?

«Ci vorrebbe un altro '68. Non come quello vecchio, distruttivo ed estremista. Ma un '68 riformatore. Una rivoluzione culturale, che svecchi il linguaggio conservatore che domina sia a destra che a sinistra; nella politica, nei giornali, nella tv».

E l'Europa?

«La crisi è così profonda che magari potrà esserci un contraccolpo. Per ora però nulla di nuovo: la Gran Bretagna è abituata all'alternanza. In Francia c'è la solita ammucchiata. Se invece in Germania prevalesse la destra estrema sarebbe la fine dell'Europa».

Cosa spera dalle presidenziali Usa?

«Io non spero proprio nulla. Credo che vincerà Kamala Harris. Ma poi? Che farà per la pace in Ucraina e in Medio Oriente? Poi c'è l'Iran, che presto avrà l'atomica con l'aiuto di Mosca».

Quella di Putin è una politica scellerata.

«Sì, guida uno Stato semi criminale. Ma allora? Che si fa?».

Il profilo

FILOSOFO

Massimo Cacciari, 80 anni, professore emerito di Filosofia all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, fondata insieme a don Luigi Verzè, già deputato, parlamentare Ue e consigliere regionale veneto, è stato sindaco di Venezia per due mandati

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Esteri

Netanyahu pronto a cacciare Gallant

Lo scontro è tutto politico. Premier e ministro della Difesa all'inviato Usa: a Nord serve una operazione militare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Sembrano in sintonia. Amos Hochstein, inviato della Casa Bianca, incontra il premier Netanyahu che gli dice «l'unico modo per ristabilire la sicurezza al Nord è una massiccia operazione militare». Hochstein incontra Yoav Gallant, il ministro della Difesa, che gli dice «l'unico modo per ristabilire la sicurezza al Nord è una massiccia operazione militare». Eppure per tutto il giorno sono circolate le indiscrezioni sulla decisione ormai presa da Bibi, com'è soprannominato, di licenziare l'ex generale.

Perché il contrasto non è — come i fedelissimi del leader vogliono far credere — sulle mosse da intraprendere per fermare gli attacchi di Hezbollah e permettere agli oltre 60 mila israeliani evacuati dall'Alta Galilea di tornare a casa. La questione — spiega Anshel Pfeffer, già editorialista di *Haaretz* e adesso corrispondente del settimanale britannico *Economist* — «è politica e non militare, come sempre con Netanyahu». La vera partita sarebbe attorno alla legge per l'esenzione dal servizio obbligatorio nell'esercito di molti studenti delle scuole religiose. Gallant è contrario, i partiti ultraortodossi minacciano di andarsene, il premier non vuol perdere la coalizione e il potere.

Così — rivelano i media locali — starebbe trattando con Gideon Sa'ar perché entri nel governo e prenda il posto di Gallant al ministero della Difesa. Sarebbe un ritorno inaspettato e arriverebbe dopo che Sara, la moglie di Netanyahu, ha tolto il veto su di lui: Sa'ar ha lasciato il Likud in protesta contro il monarca incontrastato nel partito «che è diventato uno strumento per gli interessi personali del capo, compresi quelli nel processo per corruzione». In questi mesi ha criticato il premier più longevo nella Storia del Paese (anche per aver già tentato di cacciare Gallant nel marzo dell'anno scorso). È però come lui contrario a un'intesa per la tregua a Gaza e di sicuro invoca un'azione più incisiva in Libano. Al tramonto le famiglie degli ostaggi si sono trovate a protestare nella strada sotto il suo appartamento a Tel Aviv convinte che la nomina «sarebbe una sentenza di morte per i rapiti».

Hochstein è arrivato nella regione per tentare di trovare una soluzione diplomatica agli scontri quotidiani tra l'organizzazione sciita armata dall'Iran e Tsahal. Ha provato a convincere gli interlocutori israeliani che una guerra totale non aiuterebbe il ritorno degli abitanti nelle aree verso la frontiera e accrescerebbe il rischio di «un conflitto in tutto il Medio Oriente». Gli americani devono ancora presentare la nuova proposta per il cessate il fuoco nella Striscia e per ora le trattative sono ferme.

Israele già combatte su più fronti dopo i massacri perpetrati da Hamas il 7 ottobre di un anno fa: a Gaza, dove i palestinesi uccisi sono ormai 41 mila; contro Hezbollah nel Sud del Libano, dove gli abitanti arabi fuggiti dai villaggi sono almeno 100 mila. E deve guardarsi dai missili lanciati dallo Yemen Nord-occidentale, con gli Houthi parte dell'«anello di fuoco» attorno allo Stato ebraico immaginato da Qassem Soleimani, il generale iraniano eliminato dagli americani nel gennaio del 2020. Sono gli Houthi che Yahya Sinwar, il capo dei capi di Hamas nascosto a Gaza, ringrazia in un messaggio diffuso dai portavoce fondamentalisti: «Siamo pronti a una lunga guerra di logoramento».

Davide Frattini

L'incontro Il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant a Tel Aviv, ieri, insieme all'inviato del presidente Joe Biden per il Medio Oriente Amos Hochstein (*Ariel Hermoni/ ministero della Difesa di Israele*)

Iran

Pezeshkian: «La polizia morale non disturbi le donne»

Il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha promesso di usare il suo potere affinché la polizia morale non «disturbi» le donne. Lo ha detto ieri nel secondo anniversario della morte di Mahsa Amini, la 22enne uccisa mentre era nelle mani della polizia morale a Teheran.

Il profilo

Hochstein, il mediatore «improbabile» che ha la fiducia del principe saudita

L'uomo di Biden che prova a evitare la guerra con il Libano è un esperto di energia

di **Massimo Gaggi**

NEW YORK Da oggi nuova missione, la sesta dall'inizio dell'anno, dell'inviato di Joe Biden, Amos Hochstein, in Israele e Libano, nel tentativo, sempre più disperato, di evitare che il conflitto «a bassa intensità» tra gli Hezbollah filoiraniani che occupano il Sud del Libano e lo Stato ebraico si trasformi in guerra aperta, col possibile coinvolgimento diretto degli Usa e di Teheran.

In assenza di un cessate il fuoco a Gaza e con 60 mila israeliani costretti a lasciare le città del Nord, la Galilea, per sottrarsi ai razzi degli Hezbollah, evitare l'offensiva che l'esercito di Netanyahu minaccia da tempo è diventato difficilissimo. Pare singolare, poi, che un simile sforzo di mediazione venga affidato a un non diplomatico: un esperto di energia, per di più nato in Israele e che ha prestato servizio nel suo esercito. Tra l'altro l'accesso in Libano è vietato agli israeliani, ma il 51enne Amos una trentina d'anni fa si è trasferito negli Stati Uniti e non è più cittadino di Israele.

Mentre, pur avendo lavorato per anni come consigliere della Casa Bianca e del dipartimento di Stato sui temi della transizione energetica, Hochstein ha saputo farsi stimare da Biden anche su questioni più strettamente politiche. Soprattutto, è riuscito a conquistarsi la fiducia del leader saudita Mohammed bin Salman (l'ha incontrato una quindicina di volte e ha convinto il presidente Usa a riaprire i canali con lui, interrotti nel 2018 dopo l'assassinio del dissidente Jamal Khashoggi) e anche quella delle milizie libanesi filo-Iran: Hochstein va in giro senza scorta nelle zone del Libano controllate dagli Hezbollah.

Un passato di lobbista, consulente aziendale, poi funzionario dell'amministrazione Obama e collaboratore degli ex segretari di Stato John Kerry e Hillary Clinton sull'ambiente, Hochstein ha costruito il suo rapporto con Biden collaborando a lungo con lui quando era vicepresidente. Dopo il 2020 Biden l'ha voluto di nuovo con sé per gestire l'emergenza energetica che si è creata con l'invasione russa dell'Ucraina. Amos ha avuto un ruolo centrale nel definire la strategia per normalizzare i prezzi del gas, esplosi all'inizio del conflitto.

Le successive missioni in Arabia Saudita sono sfociate nell'accordo sulla sicurezza tra i due Paesi, mentre Amos ha favorito anche la normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Riad e Israele. Dopo i massacri di Hamas del 7 ottobre, quasi un anno fa, le sue capacità di mediazione sono diventate preziose in Libano e a Gaza.

Hochstein si è lanciato con passione anche in questa missione. Ora un altro sforzo estremo: il governo israeliano è sempre più vicino all'offensiva in Libano, anche se la guerra continuerà a tenere gli abitanti della Galilea lontani dalle loro case.

Chi è

L'ESPERTO

Amos Hochstein, 51 anni, nato in Israele ma cittadino americano, è l'inviato del presidente Biden in Medio Oriente. Esperto di energia, ha lavorato sotto Obama per poi essere confermato come consigliere anche dall'amministrazione di Joe Biden: il presidente si fida molto di lui

Dinastie

di **Massimo Gaggi**

«Succession» in aula (ma a porte chiuse) La disfida dei Murdoch

La causa sul futuro del gruppo, Fox News in testa

Tempi felici Da sinistra Lachlan, Rupert e James Murdoch a Londra nel 2016 per il matrimonio del tycoon con Jerry Hall. James era assente al quinto matrimonio del magnate a giugno *(Invision/Ap)*

NEW YORK Anni di dispute sotterrane tra i figli di Rupert Murdoch sul futuro del suo impero editoriale sfociano in un confronto giudiziario anch'esso segreto: in due settimane di udienze a porte chiuse nel tribunale di Reno, in Nevada, il commissario per la successione Edmund Gorman, dovrà decidere se il 93enne patriarca può modificare, come ha chiesto, il trust irrevocabile dai lui stesso sottoscritto quasi 25 anni fa: quello che definisce il destino del gruppo dopo la sua morte.

Allora il tycoon aveva deciso di dividere le azioni con diritto di voto — e quindi il controllo — in parti uguali tra i quattro figli nati dai suoi primi due matrimoni: Lachlan, Elisabeth, James e Prudence. I due nati più tardi dall'unione con Wendy Deng, hanno avuto miliardi di dollari soprattutto dalla vendita della Century Fox (cinema) alla Disney, ma sono rimasti fuori dal cuore del gruppo: le tv con l'ammiraglia Fox News e i giornali (*Wall Street Journal*, *New York Post*, più catene di quotidiani in Gran Bretagna e Australia).

La battaglia dinastica che ha ispirato la trama di *Succession* sta diventando ancora più avvincente del serial televisivo, nonostante i tentativi del patriarca di tenere tutto nell'ombra. Per questo, volendo cercare di alterare atti teoricamente immodificabili dando tutti i poteri a Lachlan, il figlio arci-conservatore come lui che tiene la Fox sulla linea della destra radicale trumpiana, Rupert si è rivolto al tribunale di uno Stato col quale non ha rapporti, ma che è specializzato in cause di successione con garanzia di segretezza assoluta. Dovrebbe essere così anche stavolta: i ricorsi di giornali e tv che hanno chiesto di avere accesso al caso, data la sua rilevanza pubblica, sono stati fin qui respinti. Ma, esagerando in segretezza, quando ha deciso di sottrarre a James, Elisabeth e Prudence i loro diritti di voto, Rupert non ha avvertito nessuno: ha chiesto al commissioner Gorman di far decadere l'irrevocabilità degli atti del trust in base a una clausola che ammette la modifica, ma solo se va a beneficio di tutti gli eredi.

Il patriarca sostiene che lasciando il gruppo nelle mani di Lachlan (già al comando) l'impero editoriale manterrà la sua stabilità e la sua connotazione conservatrice che ha fin qui garantito successo e profitti. Mentre trasferendo tutto nelle mani di quattro persone con idee diverse si rischierebbero instabilità e un dannoso cambio di linea editoriale (James, che fino a dieci anni fa sembrava l'erede designato, appoggia Kamala Harris per la Casa Bianca). Rupert ha addirittura chiamato la sua richiesta di modificare la successione Project Harmony, ma ha sbagliato i conti: quando gli altri tre figli sono stati informati dell'azione legale, è scoppiato il finimondo. Il patriarca è andato a Londra a incontrarli, ma è stata subito tempesta: Elisabeth avrebbe addirittura coperto il padre d'insulti.

Del resto il clima in famiglia era teso da tempo. Rupert, spregiudicato e cinico negli affari ma anche nei rapporti coi figli, li aveva messi spesso uno contro l'altro. Nel 2005 il prediletto Lachlan lasciò il gruppo trasferendosi con la moglie in Australia dove per nove anni si è occupato di tutt'altro. In quel periodo in azienda è cresciuto il maschio più giovane, James: pareva l'erede designato anche perché Elisabeth, dopo molte liti col padre, se n'era andata da tempo e aveva creato una sua azienda televisiva (Prudence, la più anziana, ha sempre fatto vita ritirata: mai ruoli in azienda). Quando, nel 2014, Lachlan è tornato negli Usa, papà Rupert gli ha dato poteri sempre più ampi emarginando James che nel 2020 ha lasciato il gruppo e da allora lo ha molto criticato ripromettendosi di tornare dopo la scomparsa del padre, alleandosi con Elisabeth e Prudence per estromettere Lachlan.

25
Gli anni
passati dalla creazione del trust irrevocabile in cui Murdoch assegnava ai primi quattro figli insieme il controllo del gruppo

È quello che Rupert vuole evitare. Lo scontro è duro, al punto che a giugno i tre figli in lite hanno disertato il quinto matrimonio del tycoon. Poi le prime indiscrezioni sulla disputa giudiziaria sono trapelate sul *New York Times*. Ora il patriarca deve dimostrare che sta agendo a favore dei figli, anche se contro la loro volontà. Tra due settimane il verdetto di Gorman, ma è appellabile davanti ai veri giudici. In Nevada alcune cause di successione durano anni: molte stagioni, come ogni serial che si rispetti.

UN AUTUNNO TUTTO PER TE

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Cronache

Il parto nel bagno di casa «Ho fatto tutto da sola»

Parma, la confessione. Dopo aver seppellito il neonato è volata a New York

DALLA NOSTRA INVIATA

VIGNALE DI TRAVERSETOLO (PARMA) «Ho fatto tutto da sola. Ho dato al mondo il bambino senza l'aiuto di nessuno». Con queste parole Chiara, la 22enne madre del neonato trovato nel giardino della villetta di Vignale di Traversetolo (Parma) il 9 agosto scorso, ha confessato ai carabinieri quanto era accaduto. Secondo la ricostruzione la giovane, dopo essere riuscita a indurre il parto, avrebbe dato alla luce il piccolo nel bagno della sua casa, senza che nessuno la sentisse. Poi sarebbe anche uscita con le amiche e, solo una volta tornata, avrebbe seppellito il neonato nel giardino della villetta.

Era il 7 agosto. La giovane, studentessa universitaria in giurisprudenza conosciuta da tutti perché babysitter di molti bambini del paese, è l'unica indagata per omicidio volontario e occultamento di cadavere. Era stata interrogata una volta tornata dal viaggio a New York con la famiglia, a metà agosto. Era partita il giorno dopo il parto, quello in cui la nonna, attirata dal cane che stava scavando in giardino, aveva ritrovato il corpo del bimbo, di almeno 40 settimane, ormai senza vita, avvolto in un telo e nascosto in una buca. La donna all'inizio lo aveva scambiato per un animale e aveva chiamato il vicino di casa che poi aveva dato l'allarme ai carabinieri. Sarebbero stati invece i controlli sui cellulari e le ricerche fatte sul web, con ogni probabilità, a tradire la ragazza e a far ritrovare nei giorni scorsi i resti che appartengono a un secondo neonato, anche questo di 40 settimane, su cui sono stati disposti gli accertamenti. Da un primo riscontro risalirebbero all'anno scorso.

E mentre sulla 22enne pesa l'ombra di due infanticidi, la Procura, che attende le analisi sul secondo corpo, ha ribadito l'estraneità dei genitori della ragazza e del papà del neonato. «Nessuno — spiega il procuratore Alfonso D'Avino— all'infuori della ragazza era a conoscenza della gravidanza: né familiari, né padre del bambino, né amiche o amici. La gravidanza non è stata seguita da alcuna figura professionale (ginecologo, medico di famiglia) e il parto è avvenuto nella casa familiare, al di fuori di contesti ospedalieri o sanitari».

Le indagini proseguono: il Ris tornerà nella villetta per nuovi accertamenti. Devono chiarire che cosa abbia spinto Chiara, considerata una ragazza modello, cresciuta in una famiglia definita come «perfetta», a un delitto simile.

F. Ru.

La vicenda

- Una 22enne è stata accusata di aver ucciso e sepolto il figlio neonato nella villetta dove vive a Vignale di Traversetolo (Parma). I resti di un secondo neonato, sono stati ritrovati nello stesso giardino

Corriere.it Leggi tutte le notizie, guarda i video e le gallery, segui gli aggiornamenti sul sito del Corriere *www.corriere.it*

Indagini La villetta in via Baietta a Vignale di Traversetolo, in provincia di Parma, dove viveva la giovane mamma con la famiglia. Il 9 agosto scorso è stato ritrovato in giardino il corpo senza vita di un neonato. Nei giorni scorsi i carabinieri sono tornati nel cortile e hanno rinvenuto un altro corpo

L'intervista

dalla nostra inviata **Floriana Rullo**

«Mio figlio è il papà, ma non sapeva nulla Altrimenti il bimbo l'avrei tenuto io»

La mamma del ragazzo: nessuno gli credeva

VIGNALE DI TRAVERSETOLO (PARMA) «Chiara non può aver fatto tutto da sola, non è possibile». Lo ripete più volte Sonia, la mamma del 22enne padre del neonato trovato morto nel giardino della villetta bifamiliare di via Baietta a Vignale di Traversetolo, in provincia di Parma.

Da dietro il bancone del bar dove lavora continua a servire i clienti senza smettere però di raccontare di questo mese fatto di attesa e dolore. «Almeno ora mio figlio è libero. Per un mese tutti hanno pensato fosse stato complice di quella ragazza. Ha vissuto nell'inferno».

Ora è tutto finito?

«Finalmente. Non riesco a darmi pace per quello che è successo, ma almeno sono sollevata. Mio figlio è estraneo a ogni accusa. Noi lo sapevamo. Ma ora è chiaro a tutti, anche in paese...».

È stato un mese difficile?

«Molto. Mio figlio era devastato. Per un mese ha ripetuto: "Non sono stato io. Non c'entro. Non so nulla". Noi gli abbiamo creduto. Gli siamo stati vicini. Ma in paese in pochi pensavano che dicesse la verità. Lo hanno additato, gli hanno dato colpe. Ora la Procura ha fatto chiarezza. È la fine di un incubo. Il resto non me lo ridà più nessuno».

Ma non avevate mai sospettato di nulla?

«No. Lui e Chiara si conoscono da quando erano alle elementari, stavano insieme, l'abbiamo vista due giorni prima di quel 9 agosto. La pancia? Non si vedeva».

Erano fidanzati?

«Si frequentavano, si conoscono benissimo. Una ragazza tranquilla. Insieme hanno fatto le scuole, la comunione, la cresima. Lei aiuta al centro estivo, fa la babysitter. Nessuno avrebbe immaginato questa tragedia».

Ma era incinta...

«Lo abbiamo scoperto dai giornali. Sa che cosa abbiamo dovuto vivere dal 9 agosto? Da genitore sono devastata. Si può avere un figlio inaspettato, anche se esistono i contraccettivi. Ma non si può sbagliare due volte. E non si può arrivare a uccidere...».

Crede che abbia fatto tutto da sola?

«No, non è possibile».

Si parla di un secondo caso risalente a un anno fa...

«Se era surreale il primo, il secondo credo sia qualcosa che va oltre l'immaginazione. Io credo che nel vocabolario non siano neanche state inventate le parole per descrivere quello che penso».

Come ha vissuto questo mese?

«Con tanta tristezza. Mi sono chiesta perché Chiara non ha parlato. Aveva paura? Di chi? Mi sono fatta tante domande, tutte senza risposta».

Ma se glielo avesse detto avrebbe tentato di convincerla a tenerlo?

«Certo. Li avrei aiutati. Anzi lo avrei tenuto io. Era mio nipote. Non si può arrivare a uccidere».

Ha più sentito i genitori di Chiara?

«No. Non voglio più avere a che fare con loro. Questa storia ha fatto già troppo male alla mia famiglia».

E la ragazza?

«Non voglio sentire nemmeno lei. Voglio solo che spieghi il perché di quello che ha fatto. Non la perdono. Non ci sarà mai giustificazione».

E ora?

«Voglio giustizia. Per il mio nipotino che non ho mai potuto abbracciare. Per lui non ho potuto fare nulla. Voglio che chi ha sbagliato paghi. Lo chiedo da nonna».

Giustizia
Lui ripeteva: non sono stato io Non posso perdonare quella ragazza: si può sbagliare, ma arrivare a uccidere no. Voglio giustizia per il mio nipotino

L'inchiesta

- Il procuratore capo di Parma, Alfonso D'Avino, ha diffuso un comunicato in cui afferma che i genitori della donna e il padre del neonato non sapevano della gravidanza della 22enne «Nessuno — all'infuori della ragazza — era a conoscenza della gravidanza: né familiari né padre del bambino né amiche o amici»
- La gravidanza non sarebbe stata seguita da specialisti. Il parto sarebbe avvenuto in casa, non in ospedale o in ambulatori, ma «in solitudine, senza la presenza di nessuno»

La pancia
«Abbiamo incontrato la ragazza due giorni prima del 9 agosto: la pancia non si vedeva»

Nuova legge Nordio

Tangenti, primo caso di avviso d'arresto

È su una imputata tangente di 750.000 euro per un bando da 315 milioni il primo caso di «contraddittorio preventivo» con un destinatario di richiesta di arresto in carcere, legge Nordio in vigore dal 24 agosto. La gip perugina Natalia Giubilei ha infatti avvisato l'amministratore Cristian Goracci della società pubblica umbra dei rifiuti «So.Ge.Pu. spa» che il pm Paolo Abbritti con il procuratore Raffaele Cantone le sta chiedendo di arrestarlo in carcere per corruzione, insieme agli imprenditori Antonio Granieri della «Ece srl» e Massimiliano Nebbiai della «Omn Componenti srl»: in base alla legge la gip ha dato loro copia della richiesta di arresto e di tutti gli atti che per i pm mostrano come dal 2015 al 2022, dietro «consulenze in realtà mai effettuate», l'«incaricato di pubblico servizio» Goracci abbia «indebitamente ricevuto da Granieri 750.000 euro per messa a disposizione delle proprie funzioni» nell'«agevolare la partecipazione di Ece srl» al bando vinto da «Sog.Eco srl» (51% di Ece e 49% di So.Ge.Pu.) per l'appalto da 315 milioni in 15 anni di raccolta rifiuti di 14 Comuni dell'Altotevere; e come 36.000 euro di Nebbiai nel 2019-2022 abbiano retribuito Goracci «per atti contrari a doveri d'ufficio» quali favorire la ditta Omn nella fornitura di 600 cestini stradali dei rifiuti da 300.000 euro. I tre candidati all'arresto si presenteranno giovedì alla gip (coi difensori Roberto Rampioni, Giuseppe Caforio e Paola Trebbi) per il contraddittorio anticipato sulle accuse: poi la gip deciderà sull'arresto, in particolare se esista ancora l'esigenza cautelare del pericolo che possano reiterare il reato. Infatti la nuova legge fa ancora arrestare a sorpresa qualcuno solo per un catalogo di reati gravi (quali mafia, terrorismo, omicidi, violenze sessuali, rapine, estorsioni, stalking, maltrattamenti familiari); o, indipendentemente dal reato, se l'esigenza cautelare (art.274) sia il pericolo che l'indagato inquini le prove (lettera a) o fugga (lettera b). L'obbligo invece di avvisare l'indagato e di interrogatorio preventivo scatta quando l'esigenza cautelare sia il pericolo di reiterare il reato (lettera c). Che è il caso di Perugia. E, in genere, l'esigenza cautelare tipica delle inchieste su politici e amministratori, centrale ad esempio nel caso Toti.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

Il personaggio

di Candida Morvillo

In ospedale Bianca Balti, 40 anni, nella foto postata in reparto. La supermodella è stata operata per un cancro alle ovaie ma affronta con ottimismo la malattia. Due anni fa si era sottoposta a una doppia mastectomia preventiva dopo aver scoperto di avere la mutazione genetica Brca1

Il sorriso e la lezione di Bianca Una terza via per affrontare il cancro

Balti e il video dopo l'intervento: dolore ma anche amore e speranza. Oltre la retorica bellica

Se qualcuno se l'è perso o non ci si è soffermato abbastanza, il sorriso di Bianca Balti mentre annuncia di avere un tumore di quelli cattivi merita, invece, un'attenzione che va al di là dell'istante.

La top model è in un letto d'ospedale a New York, l'hanno appena operata per un cancro alle ovaie la cui speranza di vita a cinque anni è meno del 50 per cento. Eppure, Bianca ha un sorriso che le riempie la faccia di denti. Scrive: «Domenica scorsa, mi sono registrata al Pronto soccorso per scoprire che il mio dolore addominale era un cancro alle ovaie allo stadio II-Ic. È stata una settimana piena di paura, dolore e lacrime, ma soprattutto di amore, speranza, risate e forza». Seguono 19 foto e video che questo raccontano: amore, speranza, risate e forza. C'è Bianca col camicione informe verde che finge di sfilare trascinandosi dietro il treppiede a rotelle con le flebo; c'è lei che ha ancora i tubicini nel naso e manda un videomessaggio, pimpantissimo, alla zia: «Ciao zietta, mi hanno fatto l'operazione, pare che hanno trovato un sacco di roba e l'hanno tolta, sono stata malissimissimo fino a un paio di orette fa, poi mi hanno dato un antidolorifico e adesso sto benissimo: ho fatto due ore a ridere come una pazza con tutte le mie amiche. Con le infermiere, facevamo tutte le battute sporche. No, no, sto proprio bene... Qua è un party: praticamente, all'ospedale, ci sono le stanze singole col divano, le poltrone che puoi fare una festa». C'è il videomessaggio, anche questo rassicurante, inviato a un altro parente: «...Sono in ottime mani, in un ospedale bellissimo e i dottori sono bravi e professionali e anche molto gentili, spiegano bene le cose. Le mie amiche stanno facendo i turni per prendersi cura di me. Sabato arrivano mamma e papà e io ne sono molto felice». Ancora, ci sono le foto con le amiche accampate sui divani e le gag con medici e infermieri.

La gallery, diretta al suo milione e mezzo di follower, spazza via in un attimo il celebre, recente, corto di Kate Middleton, quello in cui la principessa torna a correre sui prati con la famiglia e dice «il cancro è un percorso spaventoso». Qui, c'è lo spavento e c'è la grinta, c'è la forza di una giovane donna, madre di due figlie di 17 e 9 anni, baciata dal successo, toccata dalla malasorte, che affronta la malattia con una positività e una serenità che non avevamo ancora visto fra i purtroppo non pochi precedenti illustri.

Bianca Balti, nata a Lodi, assurta nell'Olimpo delle top model nel 2005, all'attivo una moltitudine di campagne e copertine, due anni fa, aveva scoperto di avere una mutazione a carico dei geni Brca1 che aumenta il rischio di cancro al seno e alle ovaie e si era sottoposta a una mastectomia preventiva asportando entrambi i seni. Il 19 marzo scorso, aveva festeggiato i 40 anni spegnendo le candeline in biancheria intima, ridendo a crepapelle mentre sulla torta a forma di cuore c'era scritto: «40 anni e ancora non capisco le battute». Adesso, scrive: «Mi aspetta un lungo viaggio, ma so che ce la farò. Per me, per i miei cari (le mie figlie sono in cima alla lista) e per tutti voi che avete bisogno di forza, potete prenderne in prestito un po' della mia perché ne ho un sacco. La vita accade; facciamocene una ragione. Finora, il cancro mi ha dato la possibilità di trovare la bellezza attraverso gli ostacoli della vita». La aspettano, probabilmente, delle chemioterapie e, nell'ipotesi più auspicabile, anni di controlli. Ultimamente, si discute spesso se, a proposito del cancro, dia forza parlare di «guerra» e di «battaglia» o se la retorica bellica generi non solo guerrieri, eroi e vincitori, ma anche sconfitti e disertori spaventati. Fra le due scuole di pensiero, Bianca inaugura una terza via, quella di combattere con allegria. Il sorriso di Bianca va ricordato perché ci dice che gioire di essere vivi è già tanto. Forse, è tutto.

La mutazione

BRCA1

È un gene deputato a regolare i meccanismi di riparo del Dna. La sua alterazione incrementa il rischio di sviluppare tumori al seno del 60-80% e all'ovaio del 20-40%

Roma

Virzì ritira la querela dopo la lite con Ramazzotti

Paolo Virzì ritira la querela nei confronti di Micaela Ramazzotti per le lesioni denunciate lo scorso giugno. La vicenda era esplosa dopo un incontro in un locale alle pendici dell'Aventino. Lì erano volati insulti, minacce e offese ma soprattutto vi erano stati spintoni e strattonamenti poi denunciati e controdenunciati. In seguito gli avvocati (Grazia Volo per lui e Annamaria Bernardini de Pace più David Leggi per lei) avevano tentato di superare il contrasto avviando una sorta di «negoziato» che avesse al centro anche la questione dei figli. Lei, oggi, è pronta a passare sopra la questione «solo se lui dimostra di attivarsi nell'interesse dei figli» spiegano gli avvocati.

La terza puntata

Da oggi il podcast sul tumore alle ovaie

Inquadrando con lo smartphone il codice QR qui sotto, si può ascoltare la serie podcast «Dalla parte delle donne», dedicata al tumore ovarico. Da oggi è disponibile la puntata 3, sulle mutazioni germinali da cui deriva il rischio di sviluppare un cancro. Vera Martinella ne parla con Nicola Normanno (direttore scientifico dell'Istituto romagnolo per lo studio dei tumori Irst di Meldola) e con Ornella Campanella (dell'associazione aBRCAdabra).

Il 17enne sarà trasferito a Firenze

Strage di Paderno, il killer in lacrime incontra i nonni

MILANO Un incontro «protetto» prima del trasferimento nel carcere minorile di Firenze. Il primo con i nonni dopo la strage di Paderno Dugnano. Minuti pieni di lacrime, con gli psicologi del carcere e la raccomandazione di evitare il più possibile riferimenti a quanto accaduto la notte tra il 31 agosto e il primo settembre, quando Riccardo C., 17 anni, ha ucciso a coltellate il padre Fabio, la mamma Daniela e il piccolo Lorenzo, il fratellino di 12 anni. Un incontro «toccante», con lunghi silenzi e la «gratitudine» di Riccardo per «non essere stato lasciato solo». Venerdì, i giudici del Tribunale dei Minorenni avevano concesso l'autorizzazione ai legali del 17enne per l'incontro con i nonni materni. Ma quel giorno a Paderno era stata la volta dei funerali delle tre vittime. Un momento di commozione che aveva travolto tutta la cittadina con i compagni di classe e di pallavolo in lacrime dietro ai feretri. E lì, nella prima fila della chiesa di Santa Maria Nascente, c'erano proprio i nonni che da subito avevano detto che non avrebbero «abbandonato» il nipote ma lo avrebbero sostenuto nel percorso di recupero dietro le sbarre. Dopo la tragedia si erano «interrogati» a lungo sui motivi dietro la strage. Davanti agli inquirenti avevano ripercorso gli ultimi mesi di vita, le parole dette, i regali fatti a un nipote e non a un altro. Riccardo, intanto, sta affrontando il difficile percorso con gli psicologi. Il trasferimento a Firenze va anche in questa direzione perché la situazione al Beccaria è complessa e le carenze di personale non aiutano. Tuttavia non è ancora riuscito a spiegare cosa ci sia dietro al «malessere» che lo ha portato a uccidere tutta la famiglia. Il suo legale, l'avvocato Amedeo Rizza, punta su una consulenza psichiatrica in vista di una successiva richiesta di perizia.

Il caso

di **Alberto Pinna**

Il papà di Gioele attacca Fedez: «Pensavo fossi più umano»

Il bimbo morto prima del concerto

OLBIA «Starò in silenzio. Il dolore è più grande di ogni parola». Ma dopo il video di Fedez, il papà di Gioele — 9 anni, morto schiacciato dalla porta di un campo di calcio mentre con due amici inseguiva un aquilone — si è indignato e ha lasciato andare amarezza e rabbia.

«Abbiamo fatto un minuto di silenzio prima del concerto», ha scandito il cantante, replicando all'indignazione di molti post sui social. Per Ivan Putzu lo spettacolo non si doveva proprio fare. Parole dure, le sue: «Ti facevo una persona più umana visto che hai dei figli. Mentre cantavi ero a 200 metri da te, ero per terra con mio figlio chiedendogli di riaprire gli occhi. Chiedevo di prendere la mia vita e di lasciare vivere lui». Il post prosegue: «Siamo venuti a Ozieri perché mio figlio cantava le tue canzoni e voleva vederti dal vivo. Questo non gli è stato possibile: potevi non cantare per una sera e rispettare il mio dolore». Fedez ha fatto sapere che non replicherà.

Vittima Gioele Putzu, 9 anni

«Ci ho pensato tutta la sera se rispondere o no», ha confidato Ivan Putzu a chi gli era vicino e cercava di dissuaderlo. Poi nel cuore della notte («Come avrei potuto dormire?») ha scritto di getto, frasi con qualche inciampo ma senza incertezze: può bastare «un minuto di silenzio» a un padre chino sull'unico figlio che muore? Dalla cerchia stretta degli amici della famiglia si insiste: «Fedez poteva dire dal palco: canto una canzone per Gioele e poi interrompo il concerto».

Un muro di silenzio hanno innalzato il sindaco di Ozieri e la Società Religiosa della Beata Vergine del Rimedio, che aveva organizzato la festa. Alle molte richieste di fermare subito l'esibizione hanno risposto che «era impossibile per motivi di ordine pubblico» e la decisione comunque «avrebbe dovuto prenderla il commissariato di polizia». Ma domenica, sommersi dalle reazioni indignate, hanno annullato la terza giornata di festeggiamenti, soltanto la processione religiosa.

Ozieri ha meno di 10 mila abitanti, al concerto erano in 15 mila (sostiene Fedez, meno di 10 mila secondo altre fonti), venuti da tutta la Sardegna. I nonni Angelo ed Elena abitano vicino al campo di calcio, Gioele era andato a giocare con l'aquilone in attesa del concerto. Ieri nell'aula della scuola di Gioele lacrime fra i i compagni, fiori sul banco vuoto e il ricordo a porte chiuse di un ragazzino vivace, sensibile, campioncino di judo e poeta in erba. Dall'autopsia, la conferma: è morto per schiacciamento del torace, domani i funerali a Olbia. Uno stop alle polemiche lo chiede lo zio Claudio:«Cancellate i post e pregate per il nostro piccolo angelo».

L'intervista

di **Ilaria Sacchettoni**

«I presunti abusi non c'entrano La Rai mi toglie il diritto al lavoro»

Sara Giudice e il contratto saltato

ROMA La richiesta di archiviazione dei magistrati non è bastata e la Rai ha deciso di non formalizzare il contratto a *L'altra Italia* (conduttore Antonino Monteleone) di Sara Giudice. È la coda del caso esploso nei giorni scorsi: una presunta violenza sessuale nei confronti di una cronista che ha denunciato abusi da parte di Giudice appunto e di Nello Trocchia suo marito (*Domani*). Vale la pena riepilogare i fatti: la sera del 31 gennaio 2023, dopo aver bevuto qualche drink, di ritorno da un locale, Trocchia, Giudice e la denunciante si baciano nel taxi che li riporta a casa. Bacio consensuale affermano i giornalisti. Estorto, denuncia la loro collega che ipotizza l'impiego di Ghb per piegare la sua volontà. L'inchiesta (alla quale manca l'audizione della denunciante) appura che non c'era droga mentre il supertestе del caso, il taxista, confermerebbe la versione della difesa. Intanto, anticipata dal *Foglio*, ecco la novità: la Rai non farà più il contratto alla giornalista: «La direzione approfondimento — precisa in serata l'azienda pubblica — chiarisce che non è mai stata avviata nessuna procedura formale di contrattualizzazione né, di conseguenza, emessa alcuna matricola».

Sara Giudice, il suo contratto è fermo. Cosa è successo?

«C'era stata una proposta economica, quindi era arrivata la matricola per entrare e avevo già cominciato a lavorare, partecipando a riunioni e progetti...».

Coppia Sara Giudice, e Nello Trocchia

Il conduttore del programma, Monteleone, l'aveva già coinvolta dal punto di vista operativo?

«Sì. Ero già dentro al programma con servizi già in via di realizzazione. Ero pronta a partire per una trasferta di lavoro...».

E poi?

«All'improvviso mi è stato comunicato (negli ultimi giorni, *ndr*) che il contratto era stato annullato, motivazione: l'inopportunità. Il tutto per aver ricevuto una denuncia per la quale è già stata presentata una richiesta di archiviazione. Ma l'inchiesta non c'entra: mi è stato tolto il diritto al lavoro».

Cosa farà ora?

«Andrò avanti a testa alta rispondendo come sempre solo attraverso il mio lavoro. Faccio questo mestiere da 15 anni e non ho mai chiesto un favore a un politico per entrare in Rai. Ho sempre e solo avuto il mio curriculum. Se queste erano le premesse è giusto che non sia entrata in questo servizio pubblico dove ci eravamo in molti illusi di poter avere uno spazio di libertà e autonomia».

Parla la delusione oppure è convinta che la decisione nei suoi confronti sia frutto di un veto politico?

«Ribadisco che non metterò mai una fiamma sul petto, orgogliosamente ho solo la mia libertà».

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Il libro

di **Elisabetta Rosaspina**

La storia del medico che inventò il Morbo di K Così salvò ebrei e rifugiati

La bugia scongiurò i rastrellamenti nell'ospedale dell'Isola Tiberina

A volte basta un ripensamento per aiutare una bella storia a nascere. Anzi, per farla tornare alla luce. E, ancor più miracolosamente, talvolta può bastare una menzogna improvvisata per salvare centinaia di vite.

Questa storia non avrebbe avuto un lieto fine senza il medico italiano Giovanni Borromeo che, spalleggiato da frati non meno coraggiosi, fermò 81 anni fa le ispezioni della polizia fascista e di uno squadrone di SS inventandosi la pandemia del devastante Morbo di K. Il rischio di un presunto contagio dissuase i rastrellatori dal procedere e il dottor Borromeo sventò così la cattura degli ebrei e degli antifascisti che si erano nascosti all'Ospedale San Giovanni di Dio, o Fatebenefratelli, sull'Isola Tiberina, a Roma.

E questo libro, probabilmente, non avrebbe avuto inizio senza il contributo dei discendenti di Gina e Betto, lei di famiglia cattolica e benestante, lui ebreo e nullatenente, che s'innamorarono nella primavera del 1943, pochi mesi prima dell'Armistizio e dell'inizio dei rastrellamenti nel ghetto della Capitale.

Le loro vicissitudini erano destinate a restare un segreto della famiglia, emigrata dopo la guerra in Sudamerica. Ma erano indispensabili a Jesús Sánchez Adalid, nato quasi vent'anni dopo nella lontana Estremadura, al confine fra Spagna e Portogallo, per ricostruire uno dei più sorprendenti episodi di solidarietà e generosità avvenuti in Italia nell'autunno del 1943. Quando, infatti, si accese «Una luce nella notte di Roma». Una delle sue notti più buie.

Non c'è nulla di inventato nelle pagine del romanzo (HarperCollins) che Adalid, sacerdote, prolifico autore e ricercatore storico, presenterà con Aldo Cazzullo oggi, proprio nel luogo dove avvennero i fatti principali, il Fatebenefratelli sull'Isola Tiberina.

«Ho cambiato solo i nomi dei due protagonisti, perché questa era una delle clausole dell'accordo che ho dovuto firmare per ottenere i ricordi dei loro nipoti» spiega lo scrittore.

Quindi, se Adalid scrive che in quegli anni a Roma, «in piazza Margana, al pianterreno di una casa di tre piani, c'è la Cantina Senni, gestita dal signor Vittorio Pinto», si può stare certi che ogni dettaglio combacia perfettamente con la realtà. Nessun indizio, in seicento pagine, conduce invece all'identità autentica di Gina e Betto, «Promessi Sposi» e militanti per la libertà in un tempo feroce di bombardamenti, deportazioni, fame e paura. Ma anche di miracoli, come l'apparizione dello sconosciuto Morbo di K, che consigliò il dietrofront ai nazifascisti.

Le avvisaglie del prodigio si manifestarono alla vigilia del Natale del 1943. L'ospedale era stracolmo di pazienti, ma anche di ricercati per motivi politici o razziali, le provviste erano agli sgoccioli, e il vicario, frate Leonardo, era stato costretto a respingere altre richieste di aiuto quando alla porta si presentò un carro colmo di viveri trainato da un grande cavallo marrone. «A guidare la spedizione — sorride Adalid — era la "Sora Lella", Elena Fabrizi, proprietaria di una trattoria e, soprattutto sorella di Aldo, l'attore teatrale, convinti benefattori dell'ospedale».

Personaggi meno noti e ancor più valorosi hanno attirato però l'attenzione del parroco storico nei suoi due anni di ricerche: «Non avevo particolare voglia di scrivere un racconto ambientato durante la Seconda guerra mondiale — spiega —: è già stato pubblicato tanto, ma poi mi sono appassionato ad alcune figure, come quella indimenticabile di don Desiderio, un eroe decorato dagli americani».

Fondatore dopo la guerra del primo gruppo di scout, don Desiderio convinse il superiore generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, frate Efrén Blandeau, a lasciar entrare una radio militare all'interno dell'ospedale per consentire ai militari nascosti di inviare informazioni agli angloamericani, ormai vicini a Roma, all'inizio del 1944.

«Mi piace la Storia vista da dentro, come è stata vissuta dalle persone comuni. I grandi protagonisti, Mussolini, il re, Hitler, restano sullo sfondo — aggiunge Adalid —. Ho studiato la vita quotidiana a Roma durante l'occupazione nazista, immaginando che tutti se ne stessero chiusi in casa. Invece no. La gente usciva a fare acquisti, andava all'Opera, a teatro».

Tutto ciò non sarebbe bastato forse a inchiodarlo per anni, come uno speleologo, nelle viscere degli archivi italiani, vaticani, israeliani, senza quella email inviatagli cinque anni fa da un provvidenziale suggeritore, fratel Ángel López Martín, che gli proponeva documenti inediti su «un fatto storico avvenuto nel nostro ospedale dell'Isola Tiberina di Roma».

Lettere, articoli, riferimenti, testimonianze si sono accumulate sul tavolo dello scrittore: «È stato per me un viaggio iniziatico dentro una storia atipica — racconta —. Mi piaceva la vicenda della giovane coppia che splende come una luce in frangenti tanto oscuri. Mi ha colpito la personalità di Betto, ebreo intrepido e combattivo. Non poteva cadere nell'oblio».

E una notte di un paio d'anni fa, Adalid ricevette una telefonata dall'America Latina: «Ha ragione padre, questa storia non può andare perduta».

Chi era

Giovanni Borromeo (1898-1961), medico, fu insignito del titolo di Giusto fra le nazioni di Israele. Nel 1943 si inventò il «Morbo di K» per salvare ebrei e antifascisti

Della storia parla «Una luce nella notte di Roma», il libro di Jesús Sánchez Adalid (HarperCollins *Italia*; pp. 608) Oggi alle 18 l'autore lo presenterà con Aldo Cazzullo nell'Aula Magna del Fatebenefratelli

Nel 1943 Il reparto del San Giovanni di Dio, o Fatebenefratelli, a Roma Un presunto «Morbo di K» permise di evitare i rastrellamenti

I protagonisti
Dalla coppia di innamorati al prete eroe, la ricostruzione in due anni di ricerche

L'autore Adalid
«Mi piace la Storia vista da dentro, come è stata vissuta dalle persone comuni»

Ieri il debutto

Passaporto, anche a Roma si può richiedere in 12 uffici postali

I passaporti da ieri a Roma si possono chiedere anche negli uffici postali, un'iniziativa già avviata in città come Bologna, Cagliari, Vicenza, Cosenza, Parma, Reggio Emilia e Modena. Al momento sono 12 gli sportelli abilitati a partire da quello centrale in piazza San Silvestro ma — assicurano da Poste Italiane — nei prossimi mesi se ne apriranno altri. Con l'obiettivo di snellire la burocrazia risparmiando tempo, «per le prenotazioni — spiegano ancora da Poste — è necessario andare sul sito e iscriversi fornendo mail e password per poi seguire le indicazioni per la prenotazione». Ieri in piazza San Silvestro gli appuntamenti erano già esauriti, mentre negli altri uffici in periferia gli appuntamenti erano disponibili anche a partire dal pomeriggio. Il costo della richiesta è di 14,20 euro, che si aggiungono alla marca da bollo da 73,50 euro e al bollettino per il passaporto ordinario di 42,50 euro. «L'attesa per riceverla anche a domicilio dipende dalle Questure che — continuano da Poste — a Roma è in media di 15 giorni». Nei prossimi mesi, comunque entro il 2024, sarà possibile prenotarsi anche per la carta d'identità elettronica, il documento che al momento è il più difficile da avere nonostante gli open day nei fine settimana.

Manuela Pelati

DICIOTTO ANNI DOPO I CO'SANG

di **Roberto Saviano**

SEGUE DALLA PRIMA

Li avevo incontrati per intervistarli, dopo aver scritto Gomorra ascoltando i loro primi brani (Int' o' rione e Povere mmano). Quella per me e per loro sarebbe stata una delle prime interviste su un settimanale musicale con diffusione nazionale. Eravamo giovani e io ancora libero: un'altra vita. Co'Sang è slang napoletano: «Con il sangue», il sangue di chi è vivo, il sangue che scorre nelle vene e il sangue rappreso sull'asfalto, il sangue di chi non è sopravvissuto alla faida che aveva devastato la periferia nord di Napoli nei primi anni duemila. Dopo 18 anni ci rivediamo, 18 anni di vita pienissima per tutti e tre. Ci ritroviamo, siamo cambiati — loro meno di me, o così mi sembra — eppure travolti dalle scelte che avevamo fatto quasi vent'anni fa.

La diffidenza di tutto il mondo editoriale, mediatico e discografico era esponenziale.

L'incontro Roberto Saviano con Antonio Riccardi conosciuto come Ntò, 42 anni, e Luca Imprudente, Luchè, 41, in uno studio a Roma (foto Alessio Viscardi)

Il primo rap delle periferie (senza finzioni e retorica) mentre scrivevo Gomorra

Il duo che sdoganò il napoletano ora si riunisce. Un incontro rivelatore

Città considerata marginale, dialetto incomprensibile e storie criminali di cui a nessuno importa niente. E invece, poi, l'intero mondo si accorse di una cifra di racconto che rese Napoli la sintesi di una città in grado di contenere. L'occasione del nostro incontro è la decisione di Ntò e Luchè di tornare insieme. Esce il nuovo album «Dinastia», che sancisce la reunion del gruppo. Si erano sciolti tra incomprensioni e solitudini nel 2012.

Come vi viene in mente — chiedo — questa possibilità di riunirvi? Ho avuto come la sensazione che voleste in qualche modo rinascere per i nuovi nati, mostrare a chi si avvicina oggi al rap, dove tutto sia nato.

«Sapevamo — risponde Luchè — che molte persone volevano riascoltare le nostre voci insieme e noi volevamo produrre qualcosa di canonico, che fosse nostro, ma di oggi, del 2024. Vogliamo lasciare una boa per quelle ragazze e quei ragazzi che oggi, a 13 o 14 anni, si approcciano al rap».

Credo di conoscere già la risposta, ma lo voglio sentire da loro. Perché «Dinastia»?, chiedo. «Perché — mi risponde Ntò — senza arroganza, è come se avessimo la sensazione di aver iniziato qualcosa di unico che ha dato origine a tutta questa originalità e creatività che è venuta dopo».

«Con umiltà — dice Luchè — abbiamo creato qualcosa che ha permesso a tutti di creare una dinastia di musica, un percorso artistico unico».

E riconosciuto in tutto il mondo, aggiungo. I Co'Sang hanno sempre raccontato il dolore della loro terra, della nostra terra. Hanno raccontato la periferia abbandonata. I Co'Sang sono stati i primi a mettere in rima la periferia di Napoli. E, come Luchè dice più di una volta, e con molta ragione: «Quando vivi nel degrado è come se fossi programmato per il degrado, è come se pensassi di non poter raggiungere e ottenere nulla di più, nulla di diverso».

Un racconto, quello dei Co'Sang, pieno di empatia e vicinanza che non è mai giustificazione, ma che non è nemmeno giudizio. E come potrebbe? Osservi e racconti il mondo in cui sei immerso e sai che solo per un caso, per una fatalità — che ti spieghi osservando i tuoi genitori, lo sforzo che fanno per starti dietro, per seguirti costantemente, nel pretendere studio e responsabilità — la tragedia non ti investe, non investe la tua famiglia, travolgendola. Con i Co'Sang ha inizio quello che poi sarebbe divenuto un topos: il napoletano come lingua della verità, in grado di parlare a chiunque abbia abbastanza cuore per ascoltare e dovunque ci sia una periferia da raccontare. E il rap dei Co'Sang è partito come racconto della loro terra per diventare, in Dinastia, racconto di ciò che hanno dentro, che hanno vissuto, provato, di ciò che li ha resi quel che sono. Ma poi accade che se, agli esordi, la scena musicale milanese, in qualche modo, li snobba, i loro versi arrivano invece in Francia, e Scampia diventa il luogo dove gruppi musicali fanno la storia del rap e dell'hip hop europeo. «I Co'Sang credo siano nati in questo modo — interviene Ntò —. Era un mondo tutto nostro che stava nella camera di Luca, dove producevamo. E avevamo questa maledetta voglia "e fa capì che nun so bucie" (di far capire che non sono bugie)», come dice Luca in «Che Me dice».

Quello che succede è che quando i Co'Sang arrivano sulla scena musicale il video di «Int' 'o rione» girato in bassa risoluzione e visto da 13 milioni di persone, diventa di culto perché non si capisce bene chi lo ha prodotto, è avvolto da un certo mistero, non esistono ancora video con questo nuovo stile gangsta e soprattutto colpisce l'incredibile orecchiabilità, la chiave diversa nel raccontare una terra che a causa della faida era su tutti i giornali del mondo ma senza esser raccontata, solo nominata nel computo dei morti. I Co'Sang avevano trovato una chiave diversa con cui raccontare quella realtà.

«Un colpo di fortuna — ricorda Luchè —. In quel periodo andavo spesso a Londra. C'era un piccolo mixer e un computer con cui la sera mi mettevo a fare qualche beat. E così è nato "Int' 'o rione". Tornai a Napoli e lo feci sentire ad Antonio».

Ntò aggiunge che in quel video, che era il loro primo video ufficiale, c'era tutta la loro adolescenza. Fu tra i primi video a essere girato per strada, ed era talmente inusuale girare un video nel loro quartiere. La polizia li fermò e gli disse: «"Guagliù, ma che state facendo?". Noi guardavamo — dice Ntò — ai video americani in cui interi quartieri erano mobilitati e partecipavano alla produzione, a noi sembrava addirittura una cosa normale che il quartiere partecipasse, ma qui da noi non lo era affatto».

L'incontro con Luchè e Ntò per me è stato rivelatore. È come se, a distanza di anni, mi fossi specchiato e avessi ascoltato parole di cui in qualche modo avevo bisogno. Parole che posso fare mie. «Il futuro non è altro che incertezza — ammette Luchè —, alla fine le cose vanno come devono andare. Ti dico la verità: se questo è l'epilogo, se questo è il punto dove dovevamo arrivare, allora avevamo bisogno di tutta quella frustrazione, dei litigi, della separazione per poi ritrovare prima l'altra persona e poi l'altra metà del gruppo. Di rimpiangere proprio non mi va. La nostra storia ci ha permesso di avere un'attitudine controcorrente, così punk, così dura. Mi sto godendo questo momento e sono felice». Ntò conclude: «Abbiamo dato il massimo. Vorrei essere ricordato per la mancanza di un'intenzione materiale nel fare musica. Mi piacerebbe che i Co'Sang fossero ricordati come un gruppo un po' integralista che fa musica vera in tempi poco veri. Ciò che mi inorgoglisce è il valore che per prima cosa abbiamo dato all'amicizia, poi viene il resto. Nell'epoca dell'individualismo sembra impossibile riuscirsi a unire come anime». E «Dinastia» parla di questo.

Il gruppo

CO'SANG

Co'Sang, il gruppo musicale composto da Luchè e Ntò, hanno pubblicato un nuovo album, Dinastia. Nati a Napoli nel 1996, sono rimasti assieme fino al 2012. Per poi riunirsi a maggio di quest'anno. Cresciuti nel quartiere Marianella di Napoli, ai confini con Scampia. Nel biennio 2005-2006 le collaborazioni con artisti importanti del panorama nazionale come Rischio e Inoki. La compilation Napolizm nel 2025 ha ospitato due brani dei rapper partenopei: Int 'O Rione e Pnzier' pesant

Le parole

È come se, a distanza di anni, mi fossi specchiato e avessi ascoltato parole di cui in qualche modo avevo bisogno

Genova, confisca di oltre 470 mila euro

Patteggia anche Spinelli: 3 anni e 2 mesi

Imprenditore Aldo Spinelli patteggia 3 anni e 2 mesi

Patteggia tre anni e due mesi di reclusione per corruzione (e confisca di oltre 470 mila euro) Aldo Spinelli, arrestato il 7 maggio con l'allora governatore ligure Giovanni Toti e l'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Signorini che per la Procura di Genova hanno ricevuto finanziamenti elettorali (il primo, ha patteggiato 25 mesi), e regali (il secondo, 3 anni e 5 mesi) dall'imprenditore 84enne. «Non avrei patteggiato perché era tutto regolare, ma devo pensare alle 1.300 persone che lavorano per noi, duemila con l'indotto, ed alle loro famiglie», dichiara Spinelli. «Mi hanno convinto gli avvocati perché altrimenti sarei rimasto solo nel processo», aggiunge. Perché ha finanziato Toti? «L'ho fatto dalla prima campagna di 9 anni fa quando finanziai anche Paita (Gabriella, candidata Pd sconfitta alle regionali 2015, *ndr.*) che era la moglie dell'allora presidente dell'Autorità portuale, mi pare con 25 mila euro. L'ho fatto come tanti altri imprenditori che forse hanno dato più di me». Aggiunge che aiuta sempre anche persone comuni. E le telefonate in cui Toti gli chiedeva fondi in occasioni di elezioni e lui li prometteva? «Eravamo amici, gli ho telefonato perché si interessasse della pratica (Rinfuse, *ndr.*). Qualche telefonata la faceva, sa com'è in questi casi, ma non si riusciva a fare niente. Le concessioni che abbiamo avuto e i finanziamenti fatti sono regolari. Nessun favore da lui. Ho chiesto di intervenire al mio socio al 45% in Rinfuse Gianluigi Aponte che ha fatto una telefonata a chi di dovere ed ha sbloccato», ma dice di non sapere a chi. E il casinò pagato a Signorini? «Eravamo amici fraterni ed eravamo ospiti del casinò dove ciascuno di noi faceva i propri affari».

Giuseppe Guastella

ERA MIO MARITO

Lucia, moglie di **Giuseppe Pontiggia:** rimase malissimo quando seppe che Calasso era allo Strega contro di lui

«Peppo» Giuseppe Pontiggia, detto Peppo, con la moglie Lucia. Sposati nel 1963, sei anni dopo nacque Andrea (*Newpress*)

«Mi portò allo stadio a vedere giocare Pelé Nessuno poteva toccare i libri della sua biblioteca»

di **Paolo Di Stefano**

Lucia Magnocavallo ha conosciuto Giuseppe Pontiggia, detto il Peppo, il 30 maggio del 1957: «Era un amico di amici comuni con i quali avevamo organizzato di andare a ballare alla Triennale. Da lì abbiamo cominciato a frequentarci e il 9 luglio 1963 ci siamo sposati. Nel 1969 è nato Andrea. Sono 21 anni che il Peppo non c'è più ma la sua presenza in casa si sente sempre: nei suoi libri, che più rileggo più apprezzo, nelle dediche che ha scritto... in tutto».

Qual è il libro di suo marito che le piace di più?

«Sicuramente "Vite di uomini non illustri", un libro geniale, anche se è ovvio che "Nati due volte" è quello a cui sono più affezionata, perché è ispirato alla nostra vita familiare».

È il romanzo autobiografico, che racconta la vicenda di Andrea, il figlio nato con tetraparesi spastica distonica in conseguenza di una sofferenza perinatale.

«No, il vero romanzo autobiografico di Peppo è "La morte in banca", che racconta la storia di un giovane costretto, dalla situazione economica della famiglia, a lavorare in banca, pur avendo aspirazioni diverse. "Nati due volte" è molto ispirato alla nostra vita familiare, ma è un romanzo, come ci teneva molto a sottolineare Peppo, tanto che c'è anche un personaggio inventato, un fratello che Andrea non ha mai avuto».

Il Peppo vi rendeva partecipi del suo lavoro di scrittura?

«Lavorava in casa nel suo studio, ma ogni tanto compariva: andava in cucina e metteva la testa nel frigo per cercare non so che cosa, oppure chiedeva la nostra opinione su una parola, o frase, o pagina, e se gli dicevi di aspettare un momento perché stavi facendo qualcosa, si irritava. Comunque era molto attento alle nostre reazioni e spesso seguiva i nostri consigli. Ad esempio, il titolo di un capitolo delle "Vite" gli fu suggerito da Andrea: Lembo di cielo».

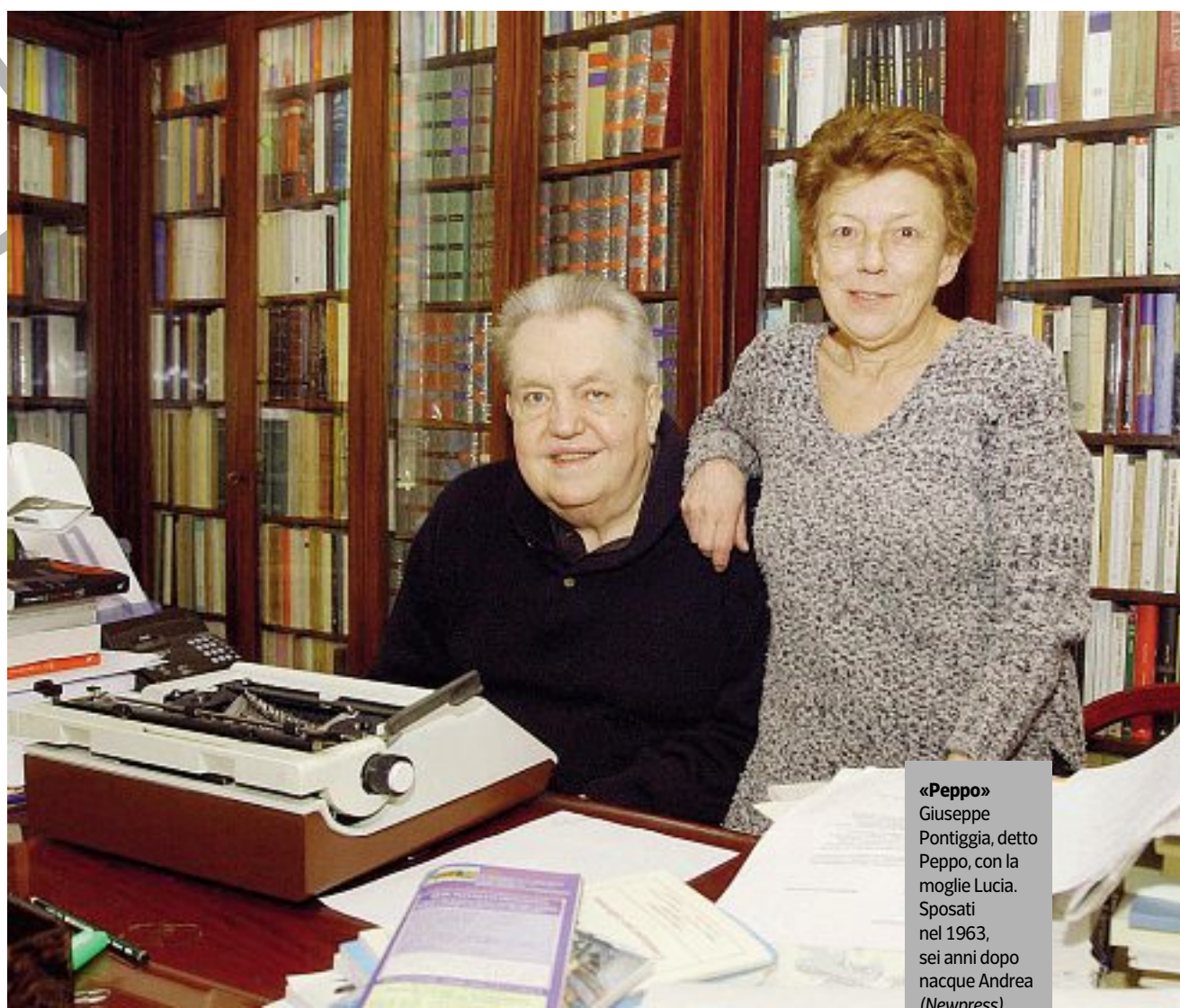
Lavorava tanto?

«Tutto il giorno, ma mai di sera. Di sera leggeva o guardava la televisione. Seguiva molto lo sport. Da giovane era un fanatico dell'Inter. Ricordo che una volta sono andata allo stadio con lui, con il fratello Giampiero e con un amico... Sarà stato nei primi Anni 60, non eravamo ancora sposati. Erano pazzi, sono usciti senza voce, da tanto hanno urlato... Un'altra volta sono andata con lui di sera, e ricordo che in campo c'era anche Pelé».

Forse era il giugno 1963 in cui l'Inter vinse con il Santos?

«Non mi ricordo, ma c'erano tanti colori del Brasile, una vera e propria festa».

Che cosa le manca del Peppo?

«Mi manca abbastanza tutto... Lavorando in casa te lo trovavi spesso dappertutto. Fisicamente non potevi non vederlo... Ancora adesso, più di vent'anni dopo, ogni tanto mi viene spontaneo dire: ehi, Peppo, guarda qua...».

Qualcosa che le dava fastidio?

«Se diceva: vado a dormire alle 11 e 5, alle 11 e 5 dormiva... Che invidia! Oppure il pomeriggio diceva: mi riposo tre minuti e poi dopo sto meglio. Dopo esattamente tre minuti si svegliava e ricominciava a lavorare come se avesse dormito due ore. Aveva una specie di telecomando in testa... Solo la sera in cui è morto, è stato diverso. Riguardava una partita di tennis del torneo di Wimbledon, probabilmente la davano registrata. Era lì seduto su quella poltrona. Si è alzato, ha detto che non stava bene, è andato a letto, ma dopo un po' è tornato, era agitato, non riusciva a parlare, gli dico: vuoi andare in ospedale? Mi ha stretto la mano per dire sì... E dopo non so più bene... è arrivata l'ambulanza. Andrea per la prima volta passava la notte fuori».

Andrea è qui a poca distanza da noi, nel soggiorno di casa Pontiggia, seduto su una poltrona.

«È la poltrona che ho regalato al Peppo 15 giorni prima che morisse. Se n'è impadronito Andrea, che ha voluto per sé anche lo studio di suo padre: lo occupa da ventun anni, dalla morte del Peppo».

La grande sera Giuseppe Pontiggia nel 1989 durante la vittoria del Premio Strega con il romanzo «La grande sera», un affresco dell'Italia degli anni Ottanta (*Effigie*)

E come passa il tempo nello studio di suo padre?

«Sta ore e ore al computer per vedere cose sul Peppo. Qualche volta trova documenti che neanche sapevamo che esistessero. Andrea è sempre stato il nostro computer. Il Peppo aveva una memoria impressionante, e anche Andrea. Quando Renata Colorni ha deciso di fare, a cura di Daniela Marcheschi, il Meridiano Pontiggia, Andrea è stato fondamentale: date, luoghi, nomi... Sapeva e sa tutto».

Andrea chiama dall'angolo in cui sta seduto e lo raggiungiamo. Che cosa ti manca di tuo padre?

«Mi manca tutto. Mi mancano le nostre conversazioni: parlare con lui era sempre bello, si imparavano tante cose. Ho sempre ammirato la sua semplicità».

Lucia ricorda il rapporto molto dolce che c'era tra Andrea e suo padre.

«Se stava male, voleva che Andrea gli stesse vicino tenendogli la mano».

Questa casa conteneva una biblioteca leggendaria di quasi 40 mila volumi, quella di Pontiggia, con librerie sospese al soffitto per sfruttare tutti gli spazi. Ora i libri sono nella sede milanese della Biblioteca europea di informazione e cultura.

«Il Peppo era gelosissimo dei suoi libri. Per un certo periodo se qualcuno osava prendere tra le mani un volume della sua biblioteca, e lo apriva un po' per leggerlo, io mi rendevo conto che cambiava umore, e il giorno dopo andava a comperarne un'altra copia per sostituirlo, e lui si rasserenava. Poi con l'età si è fatto più morbido».

Si racconta che il rapporto tra il Peppo e suo fratello, il poeta Giampiero Neri, è stato un rapporto travagliato.

«Sì, c'è stata un po' di incomprensione, a fasi alterne, ma in età avanzata si sono ritrovati. Il Peppo leggeva le poesie di suo fratello con attenzione ed era sempre prodigo di consigli, e Giampiero faceva lo stesso con Peppo. Con Andrea è stato in certi periodi anche molto affettuoso: tante volte lo chiamava a casa sua e gli raccontava la vita degli antichi romani».

Andrea chiama di nuovo, ha voglia di ricordare ancora suo padre.

«È capitato che i miei professori delle superiori lo chiamassero a leggere e commentare testi di poeti dialettali: papà parlava con tale semplicità e chiarezza che era commovente vedere l'interesse e l'attenzione di tanti miei compagni, normalmente inclini alla distrazione. Anche nella scrittura era altrettanto semplice e chiaro: "Il Raggio d'ombra" ha dialoghi talmente veri che sembra di viverli».

Lucia ricorda gli anni più duri. E adesso?

«Andrea è stato bravissimo, sa accettarsi: non tutti ne sono capaci. Molti che hanno lo stesso problema vivono nella rabbia contro il mondo intero... Lui qualche volta mi chiede: mamma, cosa dici, io ho una vita quasi normale? È molto religioso e ci tiene che lo accompagni in chiesa la domenica. Io non ho la sua invidiabile fede».

Lei ha lavorato a lungo in Adelphi. Che ricordo ne ha?

«Ho fatto parte dal 1967 della redazione, dove ho collaborato fino a dopo la morte del Peppo. Il caporedattore era Piero Bertolucci. Ho potuto lavorare, dopo la nascita di Andrea, grazie all'aiuto di mia suocera, che è venuta temporaneamente ad abitare con noi: è stata una suocera d'oro. In Adelphi sono stata amica anche di Luciano Foà. Era un grandissimo uomo, all'inizio eravamo in pochi e tutti lo adoravamo. L'Adelphi era Foà. Ho molta nostalgia dell'Adelphi di quei tempi».

E Roberto Calasso?

«Lo vedevo poco. A tre anni Andrea aveva imparato a mettere insieme delle grandi lettere mobili per comporre delle parole. Una volta il Peppo lo portò in casa editrice a trovare Roberto Calasso. Ricordo che Calasso scoppiò a ridere quando vide il bambino scrivere parole che in quel contesto erano decisamente inaspettate, come "culo"».

L'edizione 1989 dello Strega ebbe un retroscena in qualche modo sconcertante...

«È vero: si contendevano il premio il Peppo, con "La grande sera", e Calasso con "Le nozze di Cadmo e Armonia". Lavoravano entrambi per l'Adelphi ma nessuno aveva informato il Peppo, che partecipava con Mondadori, della partecipazione di Calasso con Adelphi. Peppo ci rimase malissimo, ma in seguito le incomprensioni si appianarono. Inaspettatamente vinse Peppo, con pochissimi voti di scarto».

La scrittura e la famiglia

In casa chiedeva spesso la nostra opinione su una parola o una frase Se gli dicevi di aspettare perché stavi facendo una cosa, si irritava subito

Chi era

- Giuseppe Pontiggia era nato a Milano il 25 settembre del 1934. Nel 1959 pubblicò il primo romanzo «La morte in banca»
- Nel 1989 con «La grande sera» vinse il Premio Strega, mentre nel 2001 con «Nati due volte» il Campiello. Dal romanzo «Vite di uomini non illustri» Mario Monicelli trasse il film «Facciamo paradiso» (1995). Morì il 27 giugno 2003

BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Gruppo Exodus
L'estate di 23 giovani in camper, girando l'Italia per guarire ferite e dipendenze
«Un'avventura guidata che moltiplica le capacità di adattamento alla vita»

di **Giangiacomo Schiavi**

Alcuni giovani assieme agli educatori. A destra, Irene Maglio, responsabile équipe educativa Exodus Milano; a sinistra, di fianco a don Antonio Mazzi, Daniele Ragone, di «Progetti del Cuore»

Don Antonio Mazzi
«I miei ragazzi in Carovana, viaggio di liberazione e crescita»

Nei giorni in cui i ragazzi che sbagliano finiscono dentro, don Mazzi li porta fuori: li invita a uscire dalle prigioni vere e da quelle metaforiche, li contagia con parole che invitano all'ascolto, a lasciarsi alle spalle i rancori, le paure, la rabbia. Lo fa da sempre, il dialogo coi giovani per lui resta il viaggio, meglio se attraverso una Carovana che nel tempo è diventata un metodo, la bandiera di Exodus, comunità che nasce sulla strada con un progetto educativo itinerante, alternativo, a volte contestato perché fin troppo libero, ma dentro questa libertà, spiega il don, nascono sentimenti di amicizia, di fratellanza, di reciproco aiuto.
La Carovana è qualcosa di antico e di nuovo, è un percorso che mette alla prova, che rimanda a esodi biblici e agli antichi pellegrini o, se volete, anche ai pionieri del vecchio West: attraversa territori che sembrano praterie, luoghi di struggente bellezza, paesi e paesaggi che non si possono dimenticare. Da quarant'anni Exodus sperimenta con l'avventura la relazione educativa tra gli adolescenti mischiando storie e vite randagie, provando che c'è un altro modo per affrontare il dramma della droga e delle dipendenze. «È un viaggio di liberazione, una spinta a fare gruppo - spiega il fondatore di Exodus - e un'avventura che moltiplica le capacità di adattamento alla vita».

Tra luglio e agosto la Carovana ha attraversato l'Italia da Milano all'Aspromonte, passando per Montecassino, la Sila e la costiera adriatica: 8 adolescenti, 15 ragazzi, 8 educatori, 3000 chilometri, 3 furgoni e un camper. La Fondazione «Progetti del cuore» ha messo a disposizione i mezzi. Irene Maglio, guida e responsabile della spedizione, racconta con passione il significato di un'esperienza educativa che ti mette alla prova e parla di giovani perduti che hanno avuto un'opportunità per ritrovarsi: «La convivenza - ammette - non è sempre facile. Ci sono gli imprevisti, le tensioni, le fragilità, ma alla fine è vincente la capacità di dare aiuto, quello che ognuno può offrire all'altro».

continua a pagina **30**

Questa è buona

di **Paolo Di Stefano**

LA LEZIONE DI ADAMI «VIVETE IL MOMENTO»

Mi scrive ogni tanto su WhatsApp Stefano Adami, studioso di letteratura, docente a Siena fino al 23 maggio 2019. Quel giorno pomeriggio, alle 3, solo in casa, scriveva al computer quando sentì un forte dolore alla clavicola sinistra e una fitta alla schiena. Si alzò ma cadde sul pavimento. Più cercava di rialzarsi e più forte ricadeva. Vide suo padre, redivivo, sorridere e rassicurarlo. Rimasto disteso, sveglio fino alle sette del mattino, sentì la voce della zia oltre la porta. Scattarono i soccorsi. Era stato colpito da un ictus a 50 anni. Oggi ne ha 54 e vive a Grosseto con la madre. Grazie alla riabilitazione neurocognitiva del professor Carlo Perfetti dell'Università di Pisa, reggendosi a un bastone, Stefano cammina. Ora è a Villa Miari (Schio), centro studi di Perfetti. In questi anni dolorosi, ha scritto un film su Bianciardi e due libretti d'opera su Calvino messi in scena a Basilea, Roma, Firenze con musiche molto belle. «Bisogna vivere sempre il momento, un momento per volta, ascoltare il corpo, imparare dal corpo», mi ha scritto.

Le storie della settimana

(ri)Visto

Charlize Theron killer Un mostro da Oscar

di **Paolo Baldini**

La metamorfosi strepitosa in «Monster» di Patty Jenkins (2003) valse a Charlize Theron un Oscar e 15 chili di sovrappeso che smaltì con molta fatica. Nell'occasione, la bionda star sudafricana cancellò l'abituale glamour per dar vita a un personaggio sgradevole e deformato fisicamente, molto lontano dai suoi standard consueti, rischiando di «mangiarsi» il film e di nascondere la carica sociale di cui era portatore. Aileen Wuornos (Theron) è una escort di lungo corso, logorata da una vita di violenze, che entra per errore in un locale gay e incontra Selby, giovane donna lesbica (Christina Ricci). Le due solitudini si congiungono: l'idillio è inevitabile. I bagliori di speranza si spengono però nella tragedia. Aileen è accusata di omicidio. Il caso è reale. Patty Jenkins per stendere la sceneggiatura si è rifatta alle lettere dal carcere della Wuornos.

La Carovana di Exodus

La rieducazione letta nei diari «Ho sbagliato ma ora cambierò»

L'incontro con don Antonio Mazzi all'arrivo della Carovana

SEGUE DA PAGINA 29

«In Carovana - prosegue Maglio - si impara a non essere solo orientati sul proprio io, ma ad aprirsi agli altri e al mondo che non è sempre ostile».

Chiunque deve avere una possibilità nella vita, spiega don Mazzi: «Hai dei talenti da coltivare? Se posso ti aiuto. Hai un sogno per il futuro? Facciamo in modo che tu possa realizzarlo». Non ci sono confini all'immaginazione per chi si mette in viaggio e cerca di capire qualcosa di sé, magari interrogandosi sugli errori commessi, su come ha fatto a finire dalla parte sbagliata.

Nelle tappe del viaggio si lavora, si fatica, si discute, si scrivono pagine di un diario che racchiude emozioni e sentimenti. Un ragazzo al rientro da questa esperienza confida nella sua pagina di essersi trovato troppe volte solo nella vita, senza amici, senza nessuno a cui appoggiarsi. Vedeva tutto nero, e la Carovana è stata un punto di luce. Un altro ammette che si può vivere e star bene senza sostanze e smartphone: «A parlare sotto le stelle ho scoperto una semplicità che non ricordavo più». Un altro ancora si mette a nudo: «Ho sbagliato e ho fatto anche cose brutte. Ma adesso è più forte il desiderio di avere un sogno e poterlo realizzare insieme a una persona da amare».

Secondo don Mazzi e gli educatori che negli anni si sono alternati nel viaggio, i risultati della Carovana di Exodus sono superiori ad altri interventi psicologici, comunitari. «Se eri un leader negativo ti aiutiamo a diventarlo in positivo, a convivere con le diversità, ad essere accogliente», dice Irene Maglio.

Ci sono tanti ragazzi che chiedono di essere aiutati, non di finire reclusi, dietro le sbarre. Molti di loro si portano dietro storie pesanti, dallo spaccio alla violenza, altri sono segnati da incomprensioni, genitori disarmati, adulti incapaci di essere adulti.

Era così anche quarant'anni fa, ricorda don Mazzi, quando si mise in moto la prima Carovana in una Milano da bere oscurata da un tappeto di siringhe: il Parco Lambro era come un cimitero, si moriva con l'ago nel nel braccio. Exodus è nata così: in un posto da salvare, mettendosi dalla parte dei disperati, dei tossici, degli emarginati. Gesù, come lo interpreta don Mazzi, è il Gesù degli ultimi, degli scarti, di quelli che chiedono aiuto. Entrambi hanno scelto di stare sulla strada.

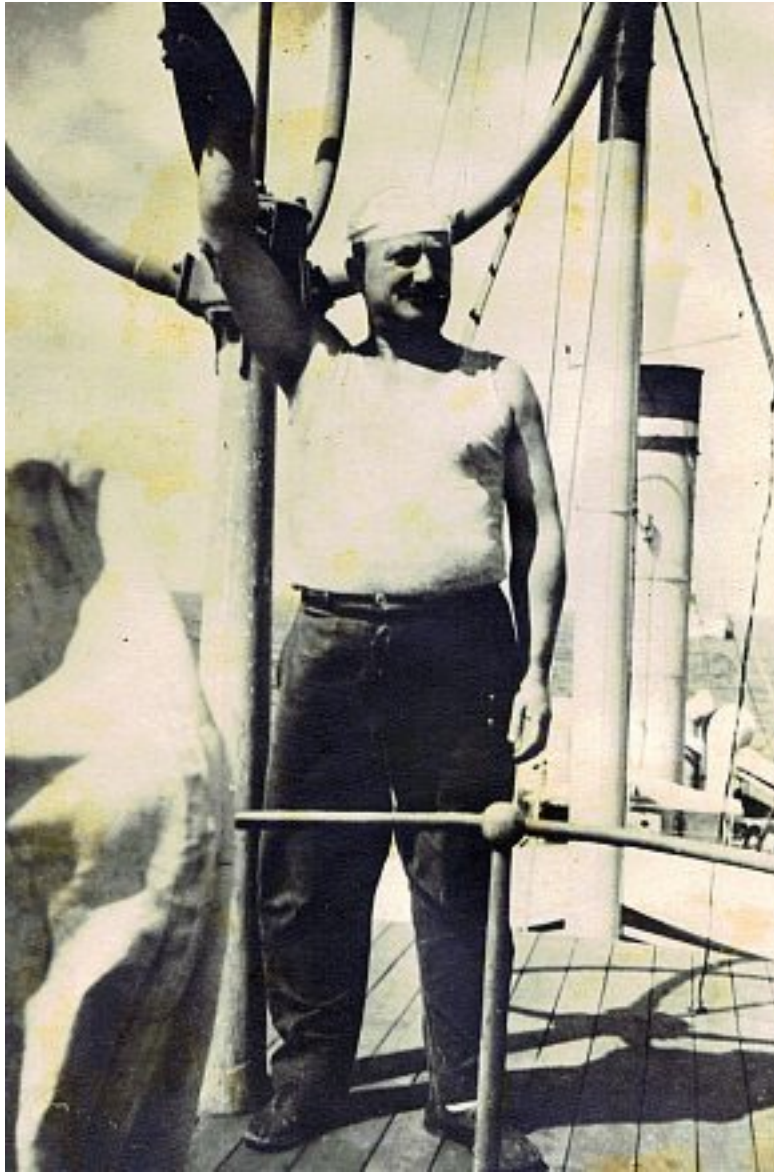
La Carovana nel 1984 fu la coraggiosa risposta all'emergenza droga, un metodo alternativo per superare la logica del carcere, quello minorile per primo. Breve preparazione degli educatori, poi partenza in bicicletta, nove mesi attraverso l'italia, due camper al seguito e 13 ragazzi tutti dipendenti da stupefacenti. «Al ritorno, la notte di Natale, loro erano felici - ricorda il don - e noi avevamo trovato un nuovo modo di rispondere al disagio e alla domanda di aiuto di ragazzi e ragazze». Senza misure repressive, attraverso l'avventura educativa del viaggio: un metodo che don Mazzi rilancia con forza nella confusione disarmante in cui si muovono oggi i nostri ragazzi. «Il disagio non deve restare chiuso nel lamento dei tempi difficili. Noi ascoltiamo questi giovani, camminando insieme sui sentieri da esplorare».

Giangiacomo Schiavi

Il libro

● Esce martedì 24 settembre *Ciò che conta davvero-Vivere il meglio di sé e fare il bene di tutti* (Ed. Solferino) il nuovo libro di don Antonio Mazzi che propone a tutti, non solo ai giovani, un cammino di crescita interiore su cui fondare una nuova umanità

● La prima Carovana di Exodus fu organizzata nel 1984: fu la risposta all'emergenza droga, un metodo alternativo per superare la logica del carcere Si trattò di un viaggio a tappe in bicicletta attraverso l'Italia, con 13 ragazzi all'epoca tutti dipendenti da stupefacenti E con due camper al seguito *www.exodus.it*

Qui a fianco Domenico Bruzzone sull'Atlas diretta in Messico. Sopra, il nipote che ha ereditato il nome con la moglie e il figlio. Sotto, la presidente della Dante Alighieri di Vera Cruz, Enrica Molinari, che nella fortezza di Perote ha cercato tracce della storia

Domenico Bruzzone era su una nave bloccata dalla Guerra Morto prigioniero nel '42, il nipote ricostruisce la sua storia E lo «ritrova» grazie a 200 discendenti di migranti italiani

Messico 80 anni dopo I marinai dell'Atlas e la tomba del nonno

di **Erika Dellacasa**

La strana guerra di Domenico Bruzzone, macchinista sulla petroliera Atlas, è iniziata il 10 giugno 1940 nel porto di Tampico in Messico ed è terminata, per una polmonite fatale, il 12 maggio del 1942 nel carcere fortezza di Perote. Poi il buio. Nessuna notizia, nessuna tomba, per la famiglia genovese che non l'ha visto tornare. Ottant'anni dopo il nipote che porta lo stesso nome, Domenico Bruzzone, ex funzionario della Farnesina ora imprenditore in Uruguay, ha voluto riannodare i fili di una storia familiare così brutalmente tagliati e trovare, se c'era, la sepoltura del nonno. Ma non è rimato solo in questa ricerca. Perché il macchinista dell'Atlas non era solo nella fortezza di Perote, con lui erano detenuti i 276 marittimi italiani che il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia erano imbarcati su sette petroliere genovesi ancorate nel porto di Tampico. La storia di questi uomini è andata perduta nelle pieghe della grande tragedia della Seconda guerra mondiale come quella dei seimila marittimi italiani che trovandosi in navigazione in acque extra europee quel giugno del 1940 finirono internati negli Usa, in Centro e Sud America, in India, in Africa. Di questi 573 morirono in prigionia.

Da quel giorno di giugno gli equipaggi delle petroliere si trovano bloccati a Tampico come «immigrati temporanei» ma quando l'Italia ordina ai comandanti di affondare le navi per impedirne l'utilizzo le cose precipitano. L'Atlas è l'unica nave che cerca di autoaffondarsi ma si arena su una secca. Segue l'arresto di tutti gli equipaggi e la detenzione nella fortezza di Perote insieme con gli equipaggi di due navi tedesche.

Il forte settecentesco di San Carlos di Perote è enorme, gelido, insalubre. Bruzzone si ammala, muore. Un telegramma a guerra conclusa è tutto quello che resta alla famiglia. Per quasi ottant'anni. «Non l'ho deciso improvvisamente – spiega Domenico Bruzzone – di condurre una ricerca su mio nonno. Ci sono stato piuttosto spinto negli anni da una serie di tracce, di segni che ho ricomposto, ho fatto l'operaio forse nel rispetto della classe operaia cui appartenevano mio nonno e la mia famiglia».

Si sommano così le foto, le lettere, la scoperta della fortezza di Perote «definita dai messicani come un posto terribile». Poi la sorpresa in rete di una piccola foto-cartolina dell'Atlas. Infine, l'imbattersi

Cultura
Dal 2001 anche a Veracruz è presente la Società Dante Alighieri fondata nel 1889 per diffondere la lingua italiana *danteveracruz.mx*

Sostenibilità

Ecologia integrale
Formazione online
per le parrocchie

Sei incontri online per il quarto Corso nazionale di formazione per comunità e parrocchie verso l'ecologia integrale: il tema è «Pratiche e politiche di cura delle persone e dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile». I corsi, il primo si è svolto ieri, si tengono il lunedì dalle 17.30 alle 19.30, dal 7 ottobre fino al 16 dicembre. Organizzato da Caritas Italiana, Focsiv e Fondazione Lanza ha 3 temi: la cura delle persone e delle comunità; la cura della natura e delle sue risorse e la cura del futuro. Obiettivo è porre l'attenzione sulla necessità di rafforzare una cultura dell'ecologia integrale che richiama tutti, come recita il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2021, a «... un impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti», e che costituisce una via privilegiata per «... debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente». Un impegno sempre più urgente e necessario, come ricorda papa Francesco, nell'esortazione apostolica Laudate Deum (2023).
Il Corso ha il patrocinio della Cei, dell'Unione Cattolica Stampa Italiana. Inoltre, è in collaborazione con ASviS, Movimento Laudato Sì, Retinopera e Next. Ai partecipanti verranno forniti materiali come registrazioni, slide e documenti. Iscrizioni entro il 30 settembre.
info@ fondazionelanza.it

Qui sopra una immagine del carcere di Perote dove furono richiusi i marittimi della petroliera Atlas e di altre navi
In alto, Natale a Perote con i marinai italiani e tedeschi prigionieri

in un caso straordinario di migrazione e integrazione: quello dei discendenti di una trentina di marittimi italiani che, finita la guerra, si fermarono a Guadalajara dando vita a una comunità che oggi conta duecento «discendenti certificati» e integrati con la comunità italo-messicana preesistente. È qui che la storia ha una svolta.

Bruzzone con alcuni amici ha realizzato un video sull'Atlas proiettato a maggio all'Acquario di Genova. È presente Enrico Mejani presidente dell'associazione Dante Alighieri di Guadalajara, di passaggio a Genova. Mejani mette in contatto Bruzzone con i discendenti di quei marinai detenuti a Perote, in particolare con il medico Adrian Daneri Navarro. Il desiderio di Bruzzone di dare almeno idealmente sepoltura al nonno corre in questo gruppo e trova aiuto e solidarietà. Creano una chat, cercano documenti, li trovano, coinvolgono la presidente della Dante Alighieri di Vera Cruz che ha lavorato vent'anni al consolato italiano, Enrica Molinari. «Persone come Adrian e Enrica – dice Bruzzone – sono capaci di restituire alla vita tutto ciò che i governi, le compagnie di navigazione e le autorità trattarono invece come una merce amorfa della memoria, fatta di inventari asettici e inutili descrizioni para-burocratiche».

Documento

Enrica Molinari pochi giorni fa si è recata a Perote dove un gruppo di archeologi sta lavorando nella fortezza. Il 7 settembre arriva il messaggio di Adrian Daneri a Domenico Bruzzone: «Ho parlato con il sindaco di Perote e con l'archeologo Emmanuel Marino, mi ha detto che sanno esattamente dove è sepolto tuo nonno. In un appezzamento di terreno in un cimitero di proprietà di Mauricio Cassani (di origine italiana)». La storia di Domenico Bruzzone macchinista ha trovato una conclusione ma gli «uomini di Gadalajara» continuano a ricostruire la storia delle loro famiglie. Daneri insieme con Ana Isabel Gonzalez Ramella e Giacomo Daneri Hernandez ha scritto un libro-documento, *El viaje Inesperado*.

E le navi? Le sette petroliere requisite dal Messico furono tutte affondate dai sommergibili tedeschi. Qualche anno fa un gruppo di sub andò alla ricerca dei loro relitti, «los fantasmas olvidados». Ne trovò uno: l'Atlas.

BUONE NOTIZIE SECONDO ANNA

BuonaFatica

GuidoMarangoni.it
BuoneNotizieSecondoAnna.it

Passeggiando in montagna Anna si blocca appoggiando le mani sulle ginocchia e con un fiatone hollywoodiano sospira «Che fatica la discesa». L'antipatico professorino che vive in me non resiste e la corregge «Che fatica la salita». Voltandosi verso valle mi indica con le mani tese la discesa con il fare di un noto TikToker. Sorrido perché effettivamente le salite della vita sono punti di vista uniti da un centro che salva. Un fulcro da allenare e insegnare ai nostri figli: la buona fatica.

Il Salone di Terra Madre a Torino dal 26 settembre
Quest'anno il premio ai fratelli Nicola e Lorenzo
L'ex manager e il jazzista, dal lockdown all'agro-bio

Le capre dei due Brighi e i pascoli del «Satiro» dove la Natura vince

Da sinistra, i fratelli Nicola e Lorenzo Brighi, rispettivamente di 33 e 30 anni, sono le anime dell'azienda agricola «Il Satiro», nel comune di Novafeltria (Rimini)

L'evento

- Terra Madre-Salone del Gusto 2024 si tiene al Parco Dora di Torino dal 26 al 30 settembre
- All'incontro mondiale tra le comunità del cibo che compie 20 anni sono attesi delegati da 120 Nazioni
- Il tema di questa edizione è «Essere natura», inteso come il rapporto equilibrato degli esseri umani con l'ambiente
- Previsti incontri con i produttori, spazi riservati alle scuole, convegni e presentazioni di libri *2024.terramadresalonedelgusto.com*

L'idea
Terra Madre è un progetto di Slow Food, sostenuto dalle Fondazioni di origine bancaria di Piemonte e Liguria
fobnordovest.it

di **Laura Antonini**

Un lavoro come direttore commerciale nell'industria dei serramenti di famiglia per Nicola e una carriera come musicista jazz per Lorenzo. I fratelli Brighi, 33 e 30 anni, oggi sono le due anime dell'azienda agricola «Il Satiro», oltre 50 ettari nel comune di Novafeltria in provincia di Rimini. Una realtà virtuosa che alleva capre e bovini, produce formaggi di qualità su pascoli che stanno per ricevere da Slow food in occasione di Terra Madre, il 28 settembre a Torino, il presidio dei prati stabili e dei pascoli cioè non seminati ma ricchi in biodiversità naturale. Sembra una delle tante storie di cambio di vita radicale che, complici la pandemia e la rivalutazione di una vita dal ritmo naturale, ha ridisegnato il destino di due fratelli romagnoli. In realtà l'esperienza di Nicola e Lorenzo ha radici profonde e una visione del vivere nell'ambiente che riguarda un intero territorio.

«Sin da bambini – racconta Nicola – grazie a nostro nonno abbiamo maturato l'amore e il rispetto per la nostra terra. Studi e lavoro ci hanno portato a cercare altro ma sempre avevamo questo punto di riferimento. Una volta costretti dal lockdown a rinunciare a viaggi, stress e alla girandola di impegni abbiamo colto l'occasione per recuperare queste radici e avviare un nostro progetto che parte dall'osservazione della Natura. Che per essere nitida e centrare l'obiettivo deve essere fatta in modo umile, mettendoci negli occhi della stessa natura». L'allevamento di capre per produrre il formaggio è stata la loro visione, un business cresciuto poco a poco.

E Nicola continua: «Abbiamo prima studiato l'animale che ci sembrava avere le nostre stesse caratteristiche. Un essere curioso e ribelle, che sa stare in gregge ma, a differenza della pecora, è ostinato quanto capace di tanta affettività. Abbiamo quindi voluto investire in pascoli a loro misura, dove la conflittualità naturale che possono avere non ci costringesse a rinunciare alle loro corna come succede per chi alleva in stalle. Spazi dove l'alimentazione viene dalla stessa terra dove gli animali si muovono, favorendo un rapporto di armonia e di mutuo soccorso si potrebbe dire. Pascoli non coltivati, con una grandissima biodiversità che si mantiene grazie alle delle nostre capre le quali a loro volta hanno benefici in termini di salute - non si ammalano, non prendono antibiotici - e del valore nutritivo dei prodotti come i formaggi che produciamo».

I pascoli de «Il Satiro» sono poi mobili. «Quando una stagione riduce la possibilità di garantire un giusto apporto di cibo alle capre, spostiamo i recinti e magari le facciamo pascolare in estate tra i boschi dove l'umidità è maggiore e quindi anche le erbe non seccano. Questo tipo di sistema ha un vantaggio anche in termini di qualità dei prodotti che queste capre riescono a fornire». Un latte ricco di polifenoli e di molecole antiossidanti come il beta-carotene e la vitamina E, che ha un contenuto di acidi grassi «buoni» superiore a quello che si trova di solito nel latte o nei formaggi in commercio e ha un ottimo rapporto tra omega-6 e omega-3. E ancora sono gli stessi animali nutriti in modo naturale ad avere un vantaggio in termini di longevità. Così da 19 capre i fratelli Brighi sono arrivati in pochi anni a oltre 80 capre. Un impegno che ha anche un costo economico, raccontano: «Non è facile portare avanti dal nulla un'azienda con queste caratteristiche. Noi possiamo farlo perché ho potuto mantenere alcuni grandi clienti del lavoro precedente in più ci siamo aggiudicati un grande bando per giovani agricoltori grazie al quale abbiamo abbattuto alcuni costi ristrutturando le stalle e prevedendo delle automazioni nelle stalle. Abbiamo diversificato con nove bovini e vogliamo educare il nostro territorio alla conoscenza del nostro prodotto che ha un suo valore solo se riconosciuto nei luoghi in cui dove viene prodotto».

Economia e ambiente

La tutela della biodiversità e la scelta di non esportare i formaggi prodotti «Muovere la merce è già inquinare, i clienti vanno accolti sul territorio»

L'idea di Nicola e Lorenzo è tanto coerente da non prevedere l'esportazione dei loro formaggi all'estero. «Non possiamo permetterci questo tipo di attività, tanto più che muovere una merce significa di per sé inquinare. Questo non vuol dire non internazionalizzare la produzione. L'Italia che vive anche di turismo dovrebbe puntare sempre di più su prodotti che vengono realizzati con questo sistema e che poi dovrebbero entrare nel circuito dell'ospitalità. In questo modo grazie ai ristoranti e negozi del territorio avrebbero il loro naturale sbocco, offrendo quella unicità originale di cui è sempre alla ricerca chi visita l'Italia».

L'iniziativa

Ospedali pediatrici Un aiuto per i bimbi e le loro famiglie

Grazie all'iniziativa «Piccoli grandi sogni» di Banca Mediolanum è stato possibile donare al Gaslini e Gaslininsieme Ets di Genova, alla Associazione Abc del Burlo Garofolo di Trieste e alla Fondazione Santobono-Pausilipon di Napoli oltre 440mila euro. La Banca, infatti, per una rosa di prodotti sottoscritti dai clienti ha devoluto un importo a favore di Fondazione Mediolanum che a sua volta ha consegnato l'intera somma alle tre realtà. Al Gaslini, grazie ai 148mila euro ricevuti, si realizzerà il progetto «Accogliere oltre che curare»: 400 famiglie di bambini in cura avranno un sostegno economico per stare vicine ai piccoli. «Donare cura e accoglienza - dice la presidente di Fondazione Mediolanum, Sara Doris - significa rendere incisiva e produttiva la pratica del bene ed è la testimonianza della responsabilità sociale che si alimenta nell'operare insieme». *www.fondazionemediolanum.it*

L'intervista

La Giornata mondiale (21/9) e l'incontro a Bologna
Paola Barbarino: «C'è ignoranza sulla malattia»
Italia più «consapevole», ma fondi insufficienti

Alzheimer senza rete (con i nuovi farmaci privilegio per ricchi)

di **Michele Farina**

Chi è

● Sopra, Paola Barbarino, napoletana, dal 2017 Ceo di Alzheimer's Disease International (Adi), la federazione che raggruppa associazioni di familiari di tutto il mondo

● Sabato 21 settembre è la Giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita nel 1994 da Oms e Adi *(nella foto grande, due persone all'Alzheimer Fest)*

«Il lavoro più bello della mia vita». Paola Barbarino, napoletana, dal 2017 alla guida di Alzheimer's Disease International (Adi), la maggiore organizzazione mondiale in tema di demenze. Il 28 settembre parlerà all'Alzheimer Fest di Bologna.

Perché bello?

«Per l'umanità che respiro. Sono tornata da un evento in Spagna, con persone da tutto il mondo. Malati, familiari. Grande senso di solidarietà».

Il 21 settembre è la giornata mondiale. Ormai tutti sanno cos'è l'Alzheimer...

«E invece si sbaglia. A livello globale c'è ancora tantissima ignoranza. Ci sono 55 milioni di malati nel mondo, 104 condizioni che portano a demenza, di cui l'Alzheimer è la più diffusa. A breve pubblicheremo il *World Alzheimer Report*. I dati sono ancora sotto embargo, ma vi posso già dire che il nostro sondaggio, condotto su 40mila persone, lo dimostra chiaramente: la stragrande maggioranza della popolazione mondiale pensano che la demenza sia un normale declino dovuto all'età, anziché una condizione medica».

Perché ha importanza?

«L'ignoranza della malattia significa più isolamento, mancato accesso ai percorsi di cura».

Ma i medici sanno...

« Nel 2019 abbiamo scoperto che il 62% dei professionisti della salute nel globo, medici, infermieri eccetera, crede che la demenza non sia una condizione di malattia ma normale invecchiamento».

In 5 anni le cose saranno migliorate da quel 62%...

«Non vi posso dare la percentuale esatta, ma nell'ultimo sondaggio il dato è ancora peggiore. I governi hanno un lavoro massiccio da fare».

Com'è possibile?

«L'ageismo dilagante. La discriminazione sull'età. Insomma, sono vecchi, hanno vissuto abbastanza. Delle persone anziane non si vuole parlare. Questa nella mia mente è la cosa più terribile. Verso il 2050-2060 ci saranno più vecchi che giovani nel mondo. Dobbiamo essere preparati. Eppure c'è una sorta di angolo cieco, la paura che occuparsene costi troppo. E invece occuparsene ora riduce i costi domani».

In che senso?

«Gli ultimi studi ci dicono che il 40% dei casi di demenza si potrebbe prevenire se si prendessero a cuore alcuni fattori di rischio legati agli stili di vita. Qualità dell'udito e della vista, attività fisica, mangiare bene... Molti di questi fattori sono comuni alla prevenzione di altre patologie, malattie cardiovascolari, tumori. È sempre più chiaro che certe condizioni croniche sono correlate. Bisognerebbe investire di più nella prevenzione per spendere meno nell'assistenza. Molti governi non ci sentono».

Ci sono buoni e cattivi? In Europa, per esempio...

«Grandi differenze da Paese a Paese. La Spagna è uno degli ultimi Paesi industrializzati a non avere un piano demenze. In Olanda e Gran Bretagna c'è grande consapevolezza. In Francia un piano c'è ma le cure sociali sono in declino. La Polonia con tanta fatica finalmente punta a un piano demenze».

L'Ucraina e la Russia?

«A Kiev il governo da un paio d'anni ha cominciato un percorso, lento ma costante. La Russia dice che ha un piano per l'Alzheimer, ma non l'ha mai pubblicato».

L'Italia?

«Grande consapevolezza, troppo pochi finanziamenti per il fondo demenza, aree con bellissimi progetti di cura e aree dove c'è poco o niente».

Prevenzione cercasi

«Presto ci saranno più vecchi che giovani, ma nessuno ne parla: è la cosa più terribile»

Nuovi farmaci per l'Alzheimer in commercio in alcuni Paesi provocano grandi divisioni tra esperti e decisori...

Che ci siano nuovi farmaci in fase avanzata di studio è fonte di speranza. Ci sono quelli già in commercio in Paesi come Usa, Cina, Sud Corea, Gran Bretagna, ma non in Europa. Non sono la panacea. Frenano il declino su alcuni pazienti in fasi iniziali, per un periodo di 6 mesi, costano. Lascio ai medici la discussione su sicurezza ed effetti collaterali. Ma pongo una questione di accesso e diritti».

Quali diritti?

«In Gran Bretagna, dove vivo, è stato approvato il farmaco ma non il rimborso da parte del sistema sanitario nazionale. I ricchi possono usufruirne, i poveri no. È giusto? Se il farmaco è sicuro, allora deve essere a disposizione di tutti».

Il programma

Alzheimer Fest 2024, sei settimane di viaggio e nove tappe in giro per l'Italia. Centinaia di incontri tra medicina, arte, cultura. Tutti protagonisti: sani e meno sani. Il focus di quest'anno: demenze e pronto soccorso. Per informazioni: *www.alzheimerfest.it*

Testimoni

Inclusione
«A coded world»: cento danzatori da quattordici Paesi

Celebrare le diversità ma anche riflettere sull'importanza dell'arte come strumento di dialogo. Sono gli obiettivi dell'evento «Danza Interculturale», che stasera vedrà sul palco del Teatro Manzoni di Milano oltre cento danzatori provenienti da 14 Paesi, tra cui Italia, Giappone, Albania, Cina, Brasile, Congo. Il corpo diventa il veicolo di un messaggio universale di pace, comprensione e unità, trascendendo dai confini linguistici e culturali; la danza come mezzo per abbattere le barriere e unire le persone attraverso l'arte del movimento. L'evento è stato ideato dall'associazione interculturale «A coded world», nata nel 2014: una piattaforma che vuole integrare fra loro le diverse etnie. «L'inclusione si esprime in maniera potente attraverso la danza, un'arte che va oltre le parole e le differenze, creando un'unione vera tra le persone», sottolinea Bali Lawal, fondatrice dell'OdV.

Nove anni, comasco e la malformazione genetica unica al mondo
Mamma e papà hanno fondato «Diversamente genitori»
«Diamo supporti e formazione. Bisogna occuparsi anche dei fratelli»

Edoardo, ragazzo raro e il mutuo aiuto contro l'isolamento

di **Giacomo Fasola**

Cosa si intende per malattia rara? Qualche migliaio di casi, qualche centinaio? «Edoardo è un pezzo unico», scherza il papà. Talmente unico che la sua condizione non ha un nome, ma un codice: 19q11q13.2. Una microduplicazione del cromosoma 19 – cifre e lettere indicano la zona dove si è verificata la mutazione – che prima di Edoardo non era mai stata riscontrata. «Sembra un codice fiscale, ma a noi ha subito ricordato R2-D2, il robottino di Star Wars» prosegue la mamma.

Edoardo ha nove anni e vive a Villa Guardia, in provincia di Como, col papà Gianfranco Iodice, la mamma Francesca Cappello e i fratelli maggiori Claudia e Riccardo. Già quando aveva sei mesi i genitori si sono accorti che aveva comportamenti diversi dai fratelli: «Loro sul fasciatoio erano un terremoto, mentre Edoardo potevi anche lasciarlo lì in bilico e stava fermo». Niente di cui preoccuparsi, li aveva rassicurati la pediatra. Ma siccome le stranezze continuavano, Gianfranco e Francesca hanno deciso di prenotare una visita all'Istituto Besta di Milano: «La neuropsichiatra ha capito subito che si trattava di un'anomalia genetica e ha voluto ricoverarlo. Noi pensavamo di dover fare solo qualche terapia... In quel momento ci è cascato il mondo addosso».

La fatica
Tante famiglie preferiscono chiudersi in casa e all'inizio anche noi vivevamo male

Edoardo con il papà Gianfranco Iodice e la mamma Francesca Cappello

La diagnosi

Il percorso per avere una diagnosi è durato oltre due anni, ma nel frattempo ne era già cominciato un altro. «Appena ci hanno parlato di una disabilità permanente abbiamo chiesto aiuto. Ci siamo rivolti ai servizi sociali del Comune e abbiamo iniziato i colloqui con gli psicologi. Quando Edoardo ha cominciato l'asilo lo conoscevano già e questo ha reso tutto più facile». La seconda batosta è arrivata con la diagnosi. Gianfranco e Francesca aspettavano di dare un nome alla condizione di Edoardo per poter condividere le loro ansie e preoccupazioni con altri genitori nella stessa situazione. Ma invece di un nome è arrivato un codice: la condizione del loro figlio era unica al mondo. «Edoardo è un bambino molto socievole, che ama stare in mezzo alla gente, ma ha un ritardo cognitivo importante e non riesce a fare giochi fisici con i coetanei perché i suoi movimenti sono approssimativi», spiega il papà. «I comportamenti problema si verificano soprattutto quando è stanco o nervoso. Tante famiglie che convivono con disabilità di questo tipo preferiscono chiudersi in casa e all'inizio anche noi la vivevamo male. Con gli anni abbiamo imparato a fregarcene dei commenti e degli sguardi».

L'arrivo di Edoardo ha cambiato completamente la vita di tutta la famiglia. Prima facevano lunghi viaggi con gli amici e andavano a sciare, tutte cose che hanno smesso di fare per adeguarsi ai suoi tempi e alle sue esigenze. Prosegue Gianfranco: «Sin da subito abbiamo cercato un gruppo di famiglie con cui parlare di questi cambiamenti, ma sul territorio non c'era-no. Allora l'abbiamo creato noi, per condividere non tanto la condizione di Edoardo ma il nostro vissuto».

Diversamente Genitori è nata così, come un gruppo di famiglie che poi è cresciuto. «Organizziamo incontri mensili con psicologi, insegnanti e operatori - spiega Francesca, presidente dell'associazione - collaborando con la Pediatria dell'ospedale Sant'Anna di Como. Promuoviamo la comunicazione aumentativa formando maestri e professori del territorio. Ora vorremmo lavorare a un progetto per i fratelli dei bambini con disabilità, perché spesso quelli che fanno i sacrifici più grandi sono proprio loro».

I servizi offerti da Diversamente Genitori, che oggi raccoglie un centinaio di famiglie, prevedono anche consulenze psicologiche e ostetriche per chi ha un neonato, uno spazio gioco per i bimbi piccoli, laboratori per bambini e ragazzi più grandi. «Durante gli incontri e le attività che organizziamo - conclude Francesca - ci si conosce e si rimane in contatto. Quando si può condividere ci si sente meno soli».

Mission

- Nel 2019 è nata «Diversamente genitori», associazione che a Villa Guardia (Co) riunisce famiglie che hanno figli con una disabilità
- Tra i progetti, «Il sogno di Zeno» il cui obiettivo è diffondere la Comunicazione Aumentativa Alternativa nelle scuole
- L'associazione aderisce a «Uniamo», la Federazione italiana malattie rare: in Italia si conoscono tra le 6mila e le 8mila malattie rare, molto diverse tra loro ma spesso con comuni problemi di ritardo nella diagnosi *www.diversamentegenitori.it*

Anffas
Disabilità intellettive Stati Generali, tappa a Perugia

Sarà l'Umbria a ospitare la prossima tappa degli Stati Generali sulle disabilità intellettive e i disturbi del neurosviluppo: l'evento, che consentirà anche di discutere idee su temi fondamentali per il futuro delle persone con disabilità e delle loro famiglie, si svolgerà a Perugia venerdì 20 settembre. Lo promuove il Coordinamento di Anffas Umbria con Anffas Nazionale e sarà possibile seguirlo anche online. «Prosegue il percorso avviato nel 2023 e che interesserà tutte le regioni, fino alla realizzazione degli Stati Generali a livello nazionale a fine 2025 - spiega il presidente Anffas Roberto Speziale - e questa tappa è molto significativa, poiché ci avvicina al G7 Inclusione e Disabilità. Siamo certi che sarà occasione di riflessioni e dialoghi produttivi per il territorio locale, regionale e nazionale». Sarà presente la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli. Per informazioni telefonare al 331-3238505 o scrivere agli indirizzi: *coord.anffasumbria@libero.it* o *nazionale@anffas.net*

Con Fondazione Ibva
Il buon pane di Davide Dal palco ai forni solidali

di **Luca Bergamin**

Davide Bessegato milanese, 47 anni, era un attore professionista, che amava il teatro per ragazzi. I suoi spettacoli andavano in scena al Pietrasanta, vicino ai Magazzini Generali di Milano: luogo di ritrovo e cultura che come palcoscenico aveva una sorta di loft per far sentire il pubblico più vicino e coinvolto. L'avventura del pane solidale era allora molto lontana. La vita, però, a volte fa strani giri, mescola le sue carte. «Nel 2012 - racconta Bessegato mentre sta muovendo le sue mani nella pasta creata con la biga dentro un container destinato temporaneamente proprio alla cottura delle pagnotte - mi nacque il secondo figlio e perciò dovetti cercare un'occupazione più regolare, quindi mi iscrissi in un ente di formazione professionale e mi inserii nel settore alberghiero. Mi affezionai subito a quel lavoro, tanto che da privatista presi il diploma dell'istituto alberghiero e iniziai a dedicarmi al catering».

Il salto successivo fu entrare da dipendente nella squadra della Fondazione Ibva, antichissimo ente non profit milanese (nato nel 1801) che si occupa attraverso la propria rete di volontari di offrire servizi a persone e famiglie con particolari situazioni di povertà o disagio. A Bessegato viene assegnato il compito di dedicarsi all'aiuto alimentare e in particolare al rifornimento dei mercati solidali, quelli che vengono chiamati social market - a Milano ne esistono due della rete Solidando, cui si aggiungono realtà simili gestite da altri enti - oltre che di aprire laboratori che combattono lo spreco alimentare. «Abbiamo creato nella nostra sede - prosegue Bessegato - uno spazio cucina in cui, insieme a una trentina di volontari impiegati in vari turni, cuciniamo e panifichiamo. Il nostro impegno è continuo perché dobbiamo contribuire al sostentamento di oltre 900 famiglie. Arriviamo a sfornare quaranta chilogrammi al giorno di pane che distribuiamo nei social market e durante gli eventi di sensibilizzazione che mi vedono impegnato proprio per fare conoscere la nostra attività».

Davide Bessegato, milanese, 47 anni

Il pane, dunque, è diventato per Davide un veicolo di conoscenza e diffusione di bontà. «La società Autogrill - prosegue Bessegato - ci ha contattato per darci macchinari da forno in via di dismissione e questo ci ha spinto a imparare questa arte antica, anche perché il pane che riceviamo dalla grande distribuzione non è sempre adatto a essere donato il giorno successivo - dice ancora Bessegato - mentre crediamo che questo cibo alla base dell' alimentazione umana, debba essere gustoso e presentarsi bene. Bisogna portare il pane buono a tavola, perché rappresenta un elemento di dignità. È un simbolo di cura e assistenza umana, un mezzo denso di significati».

Davide e gli altri fornai non intendono fermarsi al pane «francesina»: stanno già sperimentando le pagnotte e tra poco passeranno dalla biga al lievito madre, insieme alla pizza e alla focaccia, perciò la nostalgia per la carriera di attore finita forse troppo presto è stata sconfitta dall'attività di fornaio. «In fondo - conclude - si tratta pur sempre di creazione, di lavorare col proprio corpo, quando fai il pane esprimi il tuo vissuto».

L'inchiesta

Csi
La festa dello sport per gli 80 anni: «Ora nelle periferie»

Domenica scorsa, la festa per gli 80 anni del Centro Sportivo Italiano in piazza Duomo a Milano è stata una «grande festa di popolo di tutte le "piccole" società sportive (oltre 630)». E ora Massimo Achini, presidente del Csi, sogna di «riuscire a portare questa festa dal cuore della città alla periferia. Ad esempio in piazza Selinunte, piazzale Gabrio Rosa, Quarto Oggiaro» . Nel «villaggio sportivo» accanto al Duomo, grazie anche al supporto dei 200 volontari, migliaia di ragazzi hanno potuto provare ogni tipo di sport: calcio, basket, pallavolo, baseball, scherma, ginnastica, arrampicata, atletica, bocce. Si sono poi sfidate le giovanili e la Nazionale Italiana Volley Sordi, gli atleti della scherma olimpica e paralimpica, la Nazionale italiana sindaci e la squadra della Curia «Don Camillo e Peppone». A dare il calcio d'inizio la vicesindaco Scavuzzo e l'arcivescovo Mario Delpini.

RAPPORTO DI OPENPOLIS

Il Pnrr? Pochi dati e molti tagli

Il report voluto dal Forum terzo settore
Grandi difficoltà a ricostruire la situazione
Via le voci beni confiscati e rigenerazione
1.400 iniziative senza la copertura prevista
Pallucchi: «Serve la coprogettazione»

di **Paolo Foschini**

LA SITUAZIONE ATTUALE

	N° MISURE	TOTALE EURO
Fondi Pnrr totali destinati oggi all'Italia		**194,4 mld**
Totale misure previste oggi	265	
Misure **eliminate** rispetto al «vecchio» Pnrr	10	11,3 mld
Misure **ridotte** rispetto al «vecchio» Pnrr	26	10,9 mld

MISURE «DI INTERESSE» PER IL TERZO SETTORE

	N° MISURE	TOTALE EURO
Totale	54	
Misure eliminate rispetto al «vecchio» Pnrr	2	
*beni confiscati alle mafie**	254*	300 mln
*infrastrutture sociali di comunità**	803*	500 mln
Misure modificate rispetto al «vecchio» Pnrr	18	
Progetti di interesse del Terzo settore **usciti** dal Pnrr (fra il 4/12/23 e il 18/4/24)	1.334	1,3 mld
Taglio di investimenti		
piani urbani integrati		-1,5 mld
rigenerazione urbana		-1,3 mld
asili nido e scuole d'infanzia		-1,4 mld
Incremento di investimenti		
politiche attive del lavoro		+1 mld
assistenza domiciliare		+250 mln
Scadenze da completare entro il 31/12/24	17	

*Progetti stralciati

Fonte: Rapporto 2024 «Pnrr e Terzo settore» – Openpolis, Forum Terzo Settore

CdS

La storia
Il Forum è nato nel 1997 e rappresenta 100 organizzazioni nazionali
www.forumterzosettore.it

La sintesi fatta col martello sarebbe questa: più soldi al profit, tagli al non profit. Ma proviamo a dirla meglio partendo dalla buona notizia: anche dopo la revisione del Pnrr voluta dal governo Meloni l'Italia non solo resta il Paese europeo destinatario di più soldi ma il totale di questi soldi è addirittura cresciuto – da 191,5 a 194,4 miliardi - rispetto alla «vecchia» versione. La parte brutta è che 1.334 progetti legati in vari modi al Terzo settore sono usciti dal Piano, e che in questo ambito due intere sezioni di finanziamento (tecnicamente «misure»: quelle sui beni sequestrati alle mafie e sulle infrastrutture sociali di comunità) sono state tagliate del tutto, una terza è stata commissariata, diciotto modificate o ridotte. È questo lo spaccato che emerge dal rapporto realizzato da Openpolis per il Forum Terzo Settore e presentato la scorsa settimana a Roma. Andiamo con ordine.

Il governo di Giorgia Meloni aveva manifestato l'intenzione di rivedere l'impianto originale del Pnrr fin dal suo insediamento. Poi, in più tappe, ha tradotto l'intenzione in realtà. L'ultima versione è stata approvata dal Consiglio d'Europa l'8 dicembre 2023. E ora lo stato del Pnrr si compone in totale, quanto all'Italia, di 265 misure tra investimenti e riforme. Rispetto alla versione iniziale dieci sono state eliminate e altre ventisei ridotte, con un taglio complessivo di circa 22 miliardi. Il rapporto riconosce al governo attuale di aver «dichiarato» che i progetti sfilati dal Pnrr saranno «realizzati ugualmente attingendo ad altre fonti»: ma su quali saranno tali fonti «persistono - sottolinea lo stesso report - elementi di scarsa chiarezza». Tradotto: dove prima c'erano soldi veri adesso c'è una promessa non chiarita. In compenso il colpo di scure è stato chiarissimo e si è abbattuto con particolare rigore su «misure e sottomisure individuate come *di interesse* per il Terzo settore».

Cinquantaquattro quelle rimaste a suo favore. Due, citate qui in apertura, quelle eliminate del tutto: quella sui beni sequestrati corrisponde allo stralcio di 254 progetti, 803 sono quelli sforbiciati in tema di strutture sociali di comunità. Dopodiché ci sono altri tagli rilevanti decisi per molti progetti inerenti la rigenerazione urbana (-1,3 miliardi) così come gli asili nido e le scuole dell'infanzia (-1,4 miliardi). Per fortuna - è vero - ci sono anche misure «interessanti» per il Terzo settore che un aumento di risorse invece lo hanno avuto: un miliardo in più per le politiche attive del lavoro, 250 milioni in più per l'assistenza domiciliare. E Luca Dal Poggetto, analista di Openpolis, riconosce che alcune voci importanti della sfera sociale sono state effettivamente salvate, per esempio «in materia di disabilità, cura degli anziani, cura dei senza fissa dimora; ma in generale - prosegue - sono più gli obiettivi rivisti al ribasso che non il contrario, e su questo il Terzo settore sconta sia il fatto di non essere stato coinvolto nell'importante spostamento di risorse sul fronte dell'energia dopo la guerra in Ucraina sia la crescita di incentivi a favore delle imprese».

> **Il bilancio**
> **Salvate voci importanti, ma sono più gli obiettivi rivisti al ribasso che non il contrario**

Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum, aggiunge un ulteriore elemento critico: «La mancanza di trasparenza. Verificare lo stato di avanzamento del Pnrr in corso d'opera è stato finora molto difficile». E anche sugli aspetti sociali che sono stati risparmiati puntualizza: «Il Pnrr era nato anche con obiettivi di perequazione, finora disattesi. Ora rischiano di esserlo ancora di più. E poi c'è il capitolo riforme. Sugli anziani, solo come esempio, per stiamo ancora aspettando i decreti attuativi. Necessari, lo ricordo, perché arrivino anche i finanziamenti».

Alla fine dei conti, il giudizio complessivo che il rapporto Openpolis formula sullo stato attuale del Pnrr lascia spazio a pochi dubbi: «Importanti investimenti-cardine del Piano, per i quali il "vecchio" Pnrr aveva evocato la partecipazione degli Enti di terzo settore, sono stati oggetto di una revisione *in pejus* pur interessando temi di estrema rilevanza per i cittadini». E anche sulla promessa del «più volte assicurato ricorso ad altre risorse» il rapporto è piuttosto secco: è vero che anche «il più recente Decreto Coesione già convertito il Legge 95/2024 avrebbe dovuto» consentire di «individuare le risorse idonee alla prosecuzione dei progetti in essere», ma «l'impressione è che ciò sia avvenuto soltanto definanziando altri interventi già previsti». Coperta corta, qualcuno scoperto resterà.

Niente da fare dunque? Non proprio, anzi. Se i soldi saranno meno sarà ancora più importante usarli meglio: e lo strumento per farlo, si legge nel report congiunto Forum-Openpolis, si chiama «amministrazione condivisa». Amministrazioni e Terzo settore allo stesso tavolo per decidere insieme il cosa e il come. «Soltanto una azione congiunta - si legge - può offrire una risposta efficace e valida ai bisogni delle comunità, permettendo al Pnrr di centrare i suoi obiettivi».

Dibattito delle idee

Social per Bene

Lo sprint di Sara «Ragazze, pedalate!»

di **Silvia Morosi**

Un passato da agonista di mountain bike ed enduro, studentessa di Scienze politiche all'Università di Padova, Sara Vicentini porta il suo amore per la bicicletta anche sui social. Con foto e video, la giovane originaria di Pescantina (Verona) racconta le bellezze della sua regione invitando a scoprire luoghi nascosti e spesso al di fuori dei circuiti tradizionali, ma raggiungibili su due ruote senza troppe difficoltà. Un'attenzione particolare è riservata alla promozione del ciclismo, soprattutto tra le donne: «Voglio essere di ispirazione per tutte le ragazze che come me sono appassionate di questa disciplina o che vorrebbero iniziare. L'importante - spiega Vicentini - è trovare un punto di partenza, iniziare a pedalare e scoprire la positività, la resilienza e la determinazione che porta questa attività».

Risponde ***Elisabetta Soglio***

DISABILITÀ E AFFETTIVITÀ USCIRE DAI PREGIUDIZI E RISPETTARE OGNI SENSIBILITÀ

Gentile Elisabetta,
costruire un mondo senza barriere. E rimuoverle - laddove esistano - per fare in modo che tra una persona e un suo diritto non ci siano ostacoli. Lo chiede la Costituzione, in quel bellissimo articolo 3 così lontano dall'essere applicato. E lo chiedono le persone che hanno una disabilità, in questo Paese dove le parole e le promesse sono tante quanto le barriere fisiche, di reddito, di servizi che mancano, di opportunità che vengono meno. Tra queste, vi sono anche le barriere che impediscono a centinaia di migliaia di persone di veder riconosciuto come un diritto umano universale - nonostante l'Oms lo abbia fatto ben 23 anni fa - la tutela della propria salute psicofisica, tra cui il diritto alla sessualità. Un diritto di primaria importanza per il benessere psicofisico e la soddisfazione personale di ogni essere umano. Ma trascurato da una malcelata ipocrisia che ha impedito finora di parlarne adeguatamente. Il pieno compimento della sessualità è legato alla soddisfazione dei bisogni di base, come il desiderio di contatto, di intimità, di provare piacere ed emozioni connesse alle relazioni con l'altro, come l'affetto e l'amore.

Costituzione
L'articolo 3 chiede che vengano rimossi gli ostacoli a che siano riconosciuti i diritti di tutti: tra questi c'è anche quello a una vita affettiva e sessuale

Molte persone in condizione di disabilità non possono autonomamente intrattenere relazioni interpersonali complete sotto il profilo psicoaffettivo, emotivo e sessuale poiché impedite da una condizione di ridotta autosufficienza. Queste situazioni possono produrre uno stato di emarginazione affettiva e relazionale. A queste difficoltà, si somma l'idea che le persone disabili siano asessuate, prive di una dimensione erotica e senza un desiderio di intimità. Questa situazione costituisce una limitazione del diritto fondamentale alla salute, limitazione che la normativa ha il dovere di prevenire. La mancanza di una relazione interpersonale adeguata non può certo essere sostituita da norme legislative, ma richiede il superamento di pregiudizi e barriere culturali. Tuttavia, la dimensione della sessualità delle persone con disabilità può e deve essere sostenuta attraverso un intervento di assistenza all'emotività, all'affettività, alla corporeità e alla sessualità. Per questo, grazie al prezioso lavoro di Maximiliano Uliveri e di Iacopo Melio, ho presentato una proposta di legge per istituire la figura dell'operatore all'emotività, affettività e sessualità (OEAS) com da tempo esiste in Germania, Belgio, Svizzera, Paesi Bassi, Danimarca e Austria. Un modo per discuterne, per invitare il governo e la Ministra per la disabilità ad occuparsene.

Marco Furfaro, deputato Pd

Gentile Marco,
ospitiamo la sua riflessione sapendo che le associazioni di Terzo settore e l'Osservatorio da tempo si stanno confrontando su un tema tanto importante quanto delicato perché coinvolge le sensibilità di tutti. Apprezziamo la sua apertura al dialogo: le leggi vanno costruite insieme, partendo dal rispetto, dal confronto, dall'ascolto. Torneremo a parlarne.

Volete far conoscere la vostra associazione o la vostra storia? Volete scrivere a Elisabetta Soglio? Mandateci le vostre mail a *buonenotizie@corriere.it*

Il problema dell'autosufficienza

CRESCE L'ASPETTATIVA DI VITA MA AUMENTANO LE ESIGENZE DEGLI ANZIANI E DEI CAREGIVER

di **Franca Maino***

L'aumento dell'aspettativa di vita è una conquista del nostro tempo, ma porta con sé tante sfide che diventeranno sempre più complesse.

Oggi il 25% di chi vive in Italia ha più di 65 anni. Secondo Istat nel 2050 sarà il 36%. Attualmente l'aspettativa di vita media è di 84 anni. Dovrebbe crescere di altri 5 anni entro metà del secolo. In breve, vivremo mediamente molto di più di quanto sia mai accaduto a qualsiasi generazione passata, ma molti di questi anni «extra» saranno in condizioni più o meno gravi di non autosufficienza. Già oggi 3,9 milioni di persone vivono nell'impossibilità di svolgere autonomamente molte attività quotidiane. Chi non è da solo riesce a compierle grazie a oltre 7 milioni di caregiver, tra familiari e badanti, che garantiscono una cura continua a integrazione dell'assistenza pubblica.

Ecco perché il nostro Paese è chiamato ad affrontare l'invecchiamento della popolazione come un tema collettivo: esso impatta e sempre più impatterà sul nostro modo di vivere e ben al di là degli ambiti in cui gli effetti sono più ovvi. Se infatti le conseguenze di questo macro-fenomeno sono intuibili e in parte già visibili a livello di welfare e di politiche sanitarie (più fragilità, più prestazioni, più costi) sono da considerare tanti altri aspetti. Ad esempio le politiche di housing, di mobilità, urbane, e la grande complessità insita nell'età anziana.

Quest'ultima può essere scomposta in almeno tre fasi. La prima, 65-74 anni, comprende chi è ancora pienamente autosufficiente, accede poco ai servizi di cura e soprattutto, se si mantiene sano e attivo, può essere caregiver per altri. La seconda (75-84) include chi necessita più spesso di interventi esterni che aiutino la mobilità, favoriscano la socialità, evitino il decadimento psico-fisico. La terza (over 85) è composta da anziani a maggior rischio di non autosufficienza o già in tale condizione, che richiedono assistenza continuativa.

Come ha ricordato pochi giorni fa su queste pagine Ferruccio de Bortoli, per tutelare quest'ultima fascia all'inizio di quest'anno è stata approvata una riforma dell'assistenza agli anziani. Nonostante le pressioni esercitate da oltre 60 organizzazioni riunite nel Patto per un nuovo welfare per la non autosufficienza, il suo compimento

Le azioni necessarie
Serve un approccio ampio in grado di tenere insieme e integrare tutte le complesse dimensioni e specificità

concreto è ancora lontano. Ma anche nel momento in cui la riforma andasse a buon fine, rispondendo ai bisogni degli anziani non autosufficienti e di chi li assiste, avremmo realizzato solo una parte delle azioni necessarie per affrontare le sfide descritte.

Le esigenze di chi invecchia sono infatti ampie, diversificate, mutevoli nel tempo. Per questo richiedono un approccio che tenga insieme tutte queste dimensioni e permetta di concentrarsi non solo sui bisogni che si manifestano nella parte finale della vita, ma anche sulle azioni necessarie per prevenirli. Per farlo occorre anzitutto rafforzare le sinergie tra Pubblico e privato, migliorando la capacità dei sistemi di welfare di intervenire sui bisogni emergenti, e valorizzando le competenze di territori e comunità. Ma bisogna anche andare oltre i tradizionali perimetri cui ci siamo abituati, adottando il concetto di «welfare eco-sociale»: con interventi delineati per prendere in considerazione i nessi tra politiche sociali, ambientali e digitali.

Così facendo si potranno sviluppare investimenti, coprogettazioni e partnership multi-attore riguardanti ad esempio alloggi, infrastrutture e trasporti per garantire sicurezza, mobilità e socialità. Ma anche servizi sociali, sanitari e culturali finalizzati al benessere delle persone anziane e alla loro partecipazione attiva. E ancora, comunicazione e informazione per favorire incontro e aggregazione dei bisogni e delle risposte per realizzare interventi che incidano sia sulle determinanti sociali sia su quelle sanitarie. Serve in altre parole un approccio integrale in grado di tenere insieme tutte le complesse dimensioni e specificità qui brevemente raccontate. Un approccio integrale per implementare nuove policy integrate e strategie di intervento trasversali volte a costruire vere e proprie «comunità per la longevità». Un approccio integrale in grado di cambiare, soprattutto, la cultura intorno al tema dell'invecchiamento. Che, volenti o nolenti, prima o poi sperimenteremo tutti. E che quindi dobbiamo decidere come affrontare insieme. Perché le conquiste richiedono sempre un prezzo: ora dobbiamo trovare un metodo sostenibile per pagarlo.

**Direttrice Scientifica Percorsi di secondo welfare*

Web
Seguiteci sul canale web *corriere.it/buonenotizie*
E siamo anche sui canali social: su Facebook (*CorriereBuoneNotizie*) su Twitter (*@CorriereBN*) su Instagram (*CorriereBuoneNotizie*)

Il ricordo

DON GIAMPIERO E QUEL PONTE TRA FEDI E POPOLI

di **Carlo Baroni**

Aveva lo sguardo lungo, don Giampiero. Vedeva lontano anche quando le nebbie dell'incomprensione e del pregiudizio avvolgevano il mondo. Persino il suo. In Terra Santa ci era andato da giovane sacerdote e ci era ritornato tante volte. Senza mai diventare l'esegeta saccente che ti spiegava dalla cattedra le Scritture o la guida dotta che conosceva ogni sassolino del deserto e te lo faceva pesare. Lui quella terra l'amava perché era diventata il laboratorio di possibili convivenze. Possibili perché non ancora

Don Giampiero Alberti

realizzate. Anzi, luoghi di scontri sanguinari e di faide infinite. Ma don Giampiero aveva capito che bisognava partire proprio da lì. A conoscere, dialogare, capire anche chi veniva da altre tradizioni e noi sentivamo estranei e poi addirittura nemici da combattere e respingere.

L'ecumenismo di don Giampiero Alberti, scomparso all'inizio di settembre dopo una lunga malattia, avrebbe compiuto 78 anni il giorno dopo, aveva radici profonde. A chiedergli di creare un ponte con il mondo islamico e le altre religioni era stato un altro visionario della fede, il cardinale Carlo Maria Martini. L'Italia conosceva da poco il problema dei migranti, da Paese che esportava donne e uomini in cerca di un futuro migliore, si era ritrovata terra di approdo. Ma non ancora di accoglienza. Don Giampiero si mise subito all'opera. Quando cominciò sembrava una missione che riguardasse un piccolo mondo. Poi quando la questione immigrazione deflagrò, dalla quasi indifferenza si passò al fastidio.

Chi era questo sacerdote che voleva far sedere allo stesso tavolo gente dalla cultura e, soprattutto, dalla religione così diversa? Si rischiava di finire incompresi dall'una e dall'altra parte. Ci voleva una grande fede e un'enorme pazienza. Che il suo non fosse un sogno si capì quando riuscì anche a far convivere sotto lo stesso tetto cristiani e islamici. Sposandoli. E anche esponenti di altre religioni. Senza chiedere di rinunciare al proprio credo. Ma rispondendo solo al comandamento dell'Amore. E lo si è visto nella chiesa dell'Incoronata, nel centro di Milano, stracolma per l'ultimo saluto a don Giampiero. C'erano tutti: cattolici, ebrei, protestanti, islamici, ortodossi. Un omaggio sentito a chi aveva costruito ponti con i mattoni con cui tanti tirano su i muri.

ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Daniele Manca**

AL SETTORE AUTO PER IL FUTURO SERVE MOLTO DI PIÙ (NON SOLO TEMPO)

SEGUE DALLA PRIMA

Le case automobilistiche (non tutte e con diverse posizioni), vorrebbero che fosse rivisto il taglio del 15% di emissioni di CO2 nel 2025. Di sicuro non sarà la prima né l'ultima richiesta. Che però pone qualche dubbio su come i protagonisti in questo settore abbiano affrontato la discontinuità tecnologica e sociale, posta dalle sfide ambientali. Si potrà e si deve criticare l'Europa se si pensa che abbia posto la questione del riscaldamento globale in maniera ideologica e burocratica. Ma dietro il velo di queste critiche pensare che il tema non fosse reale potrebbe aver indotto molti a credere che si potesse agire solo sui tempi. Quello che l'Europa indicava era invece una sfida innanzitutto basata sull'innovazione. Quello che stava accadendo negli Stati Uniti con la Tesla, ma soprattutto quello che era accaduto in Cina con i pannelli solari e le energie rinnovabili, rischiava di estendersi anche ad altri settori.
La BYD cinese, l'azienda che sia pur per poco ha superato Tesla nelle vendite di auto elettriche, era una start-up nel 2003. La BYD assieme all'altra cinese Geely (che in Europa già possiede Volvo) e Dongfeng stanno cercando siti nella Ue per produrre auto che non siano gravati dai minacciati dazi del 19,9%. Dazi, allungamento delle scadenze, sono provvedimenti eccezionali. Servono a guadagnare tempo: purché a monte venga accettata la sfida tecnologica e dell'innovazione appunto. I produttori di auto europei sono stati quelli che nella Ue hanno speso di più negli ultimi venti anni in ricerca e sviluppo. Le carte in regola le hanno.
Ma le due transizioni ecologiche e digitali hanno fatto comprendere come la competizione sull'innovazione si vinca ormai in una logica sistemica. E quindi oltre ad agevolazioni alla transizione e al tempo serviva e serve, per esempio, puntare a una migliore strutturazione del mercato elettrico, delle infrastrutture di settore. Partecipare cioè alla difesa non solo dell'esistente ma anche alla costruzione del futuro. Non sono solo parole, ma la cornice senza la quale qualsiasi azienda e settore è destinata a soccombere se non la si adotta.

daniele_manca

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Bruxelles I travagli di Parigi, la leadership debole di Berlino: per l'Italia si apre la possibilità di giocare da protagonista

BREVE GUIDA ALLE NOMINE EUROPEE

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Ahinoi, non era così. Dallo staff di Ursula hanno anzi fatto sapere che risposta non ci sarebbe stata perché la presidente tiene moltissimo al metodo «confidenziale» con cui sta trattando capitale per capitale, partito per partito, i nomi e le deleghe della sua Commissione. Si sarebbe trattato insomma di una mera idiosincrasia personale, del resto già evidente da tempo. E di un gioco politico a due tra Bruxelles e Parigi. Ursula non voleva più Breton, Macron voleva deleghe più importanti per il commissario francese, che la presidente gli ha offerto in cambio della testa di Breton. Così neanche poche ore dopo l'Eliseo ha indicato il suo nuovo nome, il ministro degli esteri Stéphane Séjourné, un macronista che più macronista non si può. E ciò che sembrava un terremoto si è rivelato un semplice assestamento di *politique d'abord*. Che forse spiana addirittura la strada alle nomine di oggi. Visto che adesso Parigi ha avuto ciò che voleva, e i liberali non possono più fiatare sugli incarichi altrui. Ultimo ostacolo resta il pasticcetto sloveno, la lite interna per la ratifica del loro nome. Ma per quanto Lubiana sia importante, non vale uno stallo europeo.

Quindi, paradossalmente, il caso Breton avvicina anche la nomina di Raffaele Fitto

L'ultima riprova
Il caso Breton rivela una crisi profonda delle istituzioni europee e aggrava i dubbi sulla loro capacità di guidare il processo storico di fronte al quale ci troviamo

a vicepresidente esecutivo con delega sui fondi di Coesione e del Pnrr (la delega sull'Economia non è mai stata in discussione, come pure è stato scritto, e infatti non ci sarà). L'italiano a Bruxelles, che ieri è stato significativamente ricevuto al Quirinale, gestirà dunque un programma di investimenti che cuba intorno ai mille miliardi di euro. E mentre si aspettano quegli 800 miliardi all'anno che Draghi ha indicato come condizione minima per tenere il passo della produttività con Usa e Cina, la cifra che gestirà Fitto è l'unica massa di denaro oggi disponibile per essere spesa. Poiché molti Paesi sono in ritardo sul Pnrr (molto più di Roma), Fitto potrebbe anzi essere chiamato anche a un delicato ruolo di negoziatore con le capitali sulla revisione o riscrittura dei piani, e chissà, magari anche sull'allungamento dei prestiti ai Paesi. Il che accrescerebbe il peso del portafoglio italiano.

Ma per quanta soddisfazione potrà dichiarare il governo Meloni se le cose andranno così, non si potrà certo brindare a una svolta in Europa. È difficile anzi negare che anche il caso Breton rivela una crisi profonda delle istituzioni europee, e aggrava i dubbi sulla loro capacità di guidare il processo storico di fronte al quale ci troviamo. Non sfugge a nessuno che ieri a Bruxelles è andato in scena uno scontro aperto tra un francese e una tedesca, certo non usuale in quelle stanze. Segno magari minore, ma ulteriore, di un indebolimento della prassi di collaborazione franco-tedesca senza la quale l'Unione non va avanti. L'unico leader che negli ultimi anni aveva abbozzato una qualche visione per l'Europa, Emmanuel Macron, sembra azzoppato in patria e fuori, al punto che deve cambiare commissario in corsa. Scholz, dal canto suo, una leadership in Europa non l'ha mai esercitata, e forse nemmeno in Germania. I fatti di ieri sembrano insomma un'altra conferma delle grandi potenzialità che la situazione offre all'Italia per entrare in una cabina di regia oggi così povera di protagonisti all'altezza. Non è detto che Giorgia Meloni ci possa riuscire, ma almeno dovrebbe provarci. Fitto vicepresidente sarebbe un successo indiscutibile per l'Italia. Ma noi dobbiamo pensare anche al successo dell'Europa.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

SERVE UN'AZIONE DECISA PER PROTEGGERLA DALLE MINACCE ESTERNE E INTERNE

TUTELARE LA LIBERALDEMOCRAZIA

di **Luciano Violante**

Tony Blair, nel suo ultimo libro, *On Leadership*, racconta che un paio di decenni fa quando visitava un Paese che non era una democrazia, il leader locale si affrettava a spiegare che il Paese non era ancora pronto per una trasformazione democratica, ma che ci sarebbe comunque arrivato. Oggi, spiega Blair, i leader di Paesi non democratici, se sono di mentalità aperta, non disprezzano la democrazia, ma la mettono in discussione per la difficoltà di prendere decisioni e di attuarle.

La democrazia ha perso parte del suo fascino; sono largamente presenti nel mondo regimi e pratiche autoritarie, che hanno come obbiettivo il suo svuotamento.

La prova più recente è il decreto firmato dal presidente Putin nei giorni scorsi, che facilita il trasferimento in Russia di stranieri che condividono i «valori tradizionali», oppressi nei loro Paesi. Si tratta del più recente tassello dell'ambizione che Putin coltiva da tempo di diventare il capo politico di un'alleanza antioccidentale contro le liberaldemocrazie, dichiarate politicamente decadenti ed eticamente immorali. Nel 2012 durante il discorso annuale all'Assemblea federale russa sostenne che «La comunità euroatlantica metterebbe sullo stesso piano grandi famiglie e persone dello stesso sesso, fede in Dio e fede in Satana». E poi: «I liberali non possono più permettersi di dettare le regole... non dobbiamo permettere che siano messi in ombra la cultura, le tradizioni e i valori familiari tradizionali di milioni di persone che costituiscono la maggioranza». (2019 al *Financial Times*). Nel 2022, pochi giorni prima dell'invasione dell'Ucraina, spiegò che si trattava anche di un'operazione contro l'immoralità dell'Occidente. Pochi giorni dopo il patriarca Kirill spiegò che il conflitto in Ucraina sarebbe stata una «lotta metafisica» contro i Paesi che autorizzano il Gay Pride e che perciò sono il regno del male.

I Paesi democratici non hanno reagito. È una distrazione che dura da tempo, mentre l'autoritarismo avanza nel mondo.

I nemici
La democrazia ha perso parte del suo fascino: sono largamente presenti nel mondo regimi e pratiche autoritarie che hanno come obbiettivo il suo svuotamento

Secondo il Rapporto di Freedom House 2024, solo il 20% della popolazione mondiale vive in democrazia, mentre il 38% — la percentuale più alta dal 1997 — si trova in condizioni di totale assenza di libertà e il 42% vive in regimi parzialmente autoritari. Dal 2014 al 2023, in media abbiamo 39 regimi democratici in più, ma sono ben 60 i nuovi regimi autoritari. Putin può quindi contare su un vasto bacino potenziale di ascolto illiberale, al quale si presenta come garante dei valori della tradizione.

Non c'è solo Putin. La Cina, ad esempio, ha investito quest'anno 85 milioni di dollari per finanziare la ricerca per la guerra cognitiva, che consiste nel condizionamento mentale dei cittadini propri e di altri Stati. E in Europa c'è Orbán. Bisogna rispondere in forma inequivoca e decisa. Per troppo tempo abbiamo dato per scontata la liberaldemocrazia, a volte con atteggiamenti inutilmente superbi, come ai tempi della «esportazione». Oggi dobbiamo difenderla attivamente, anche cercando di superare i suoi limiti, comunque molto inferiori a quelli di qualunque altro regime politico: un'azione decisa, continuativa, fondata sulla persuasione, per proteggerla tanto dalle minacce esterne quanto dai vizi che la corrodono dall'interno. Ci riusciremo, se il tema diventerà un impegno di tutte le nuove Istituzioni europee.

LO DICO AL CORRIERE

INTERNET

«Come è difficile ottenere la disdetta di un abbonamento»

Nel nostro Paese disdire la fornitura di una linea internet è molto arduo, per non dire impossibile. Io, come tanti, ho inviato (non solo via e-mail ma anche con raccomandata con ricevuta di ritorno) moduli di disdetta corredati da tutti i documenti e le informazioni richieste dal gestore ma da mesi continuo a ricevere richieste di pagamento per utenze che non utilizzo più. In risposta alle mie lettere di rimostranze ricevo l'invito a fare un'altra disdetta: un modo per tirare ancora per le lunghe. Nessuno controlla?

Giuseppe Monfrecola

BRUNO VENTURINI

«Un grande interprete della canzone napoletana»

Mia madre, veneziana e insegnante di inglese, seguiva sempre Bruno Venturini, anche se non capiva nulla di napoletano. Era stato suo alunno e lei lo ricordava per i modi gentili. Sabato sera ho avuto il grande piacere di sentirlo cantare dal vivo. A quasi ottant'anni la sua voce è ancora poderosa. Un signore d'altri tempi, innamorato per tutta la vita di una sola donna. Ha dato lustro alla canzone napoletana diffondendola nel mondo. Un privilegio poterlo ascoltare. Chissà se si ricorda della sua insegnante di inglese... Anche la Luna lo ha ascoltato, facendo capolino dal campanile del Duomo di Salerno, luogo del suo concerto.

Rita Francese, Salerno

GIOVANI

«Le offerte di lavoro in Belgio superano le domande»

In Italia studi cinque anni, diventi ingegnere, millecinquecento euro mensili di stipendio. Cosa fai, se puoi e vuoi? Emigri all'estero, doppiamente infelice, devi lasciare casa tua, leggi sul giornale che sono tante le aziende italiane che realizzano utili incredibili. Passiamo al Belgio. Finisci, amici di mio figlio, controvoglia e con risultati scadenti, la scuola dell'obbligo. Qui l'offerta di lavoro spesso supera la domanda, trovi posto subito, non in tutte le regioni è così facile, con uno stipendio, che se accetti i turni di notte, vale il doppio dell'ingegnere italiano.

Nico Wet, Brussel

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

DIFESA DI REINHOLD MESSNER CHE OGGI COMPIE 80 ANNI

Caro Aldo,
nel talkshow politico del primo canale tedesco Ard «Maischberger», la giornalista Sandra Maischberger (equivalente di Lilli Gruber) ha chiesto a Messner della situazione politica italiana, dicendogli «Lei è anche un italiano e le devo chiedere...»; al che Messner ha risposto: «La devo correggere, io non sono italiano, sono un cittadino italiano. Io sono sudtirolese, europeo e cittadino del mondo. Non sono nazionalista». Messner è spesso in tv in Germania; come self-promotion è un maestro, la chiacchiera fluente, l'ego molto sviluppato. Un uomo dei tempi, si potrebbe dire. Seguo Messner da 50 anni, ho ancora i suoi primi libri che acquistai negli anni Settanta (da «Ritorno ai monti», il primo), ammiro quello che ha fatto da alpinista e rispetto le sue opinioni, ma la sua costante presa di distanza e malcelata antipatia verso l'Italia mi lasciano perplesso. L'opposto di Gustav Thöni che, pur restando fedele alla propria cultura e «piccola patria», apprezza di appartenere a una comunità nazionale più ampia. Sono molto critico nei confronti del mio Paese, e purtroppo condivido alla mia età la delusione di Montanelli che «l'Italia è il rimpianto di una patria», ma la posizione di Messner la trovo stridente e fastidiosa.

Lucio Chiodi, Berlino

Caro Lucio,
Reinhold Messner compie oggi ottant'anni. Non l'ho mai conosciuto, sogno di intervistarlo prima o poi, magari per i suoi novant'anni, oppure cento. Lo ammiro moltissimo: è forse il più grande alpinista di tutti i tempi. Ha la residenza in Italia, paga le tasse allo Stato italiano, contribuisce con il suo talento e il suo lavoro a tenere aperti ospedali, asili, ricoveri per anziani, strutture per persone non autosufficienti, caserme di poliziotti, carabinieri, finanzieri, missioni di pace in cui soldati italiani rischiano la vita come in Libano. Purtroppo non tutti i cittadini italiani possono dire lo stesso, anzi a volte più sono ricchi e meno tasse pagano, oppure non pagano neppure un euro, e diventano eroi popolari.

Insomma, Messner fa il suo dovere di italiano, e questo mi basta. Non possiamo costringerlo a sentirsi italiano. A me non è mai parso anti-italiano: parla bene la nostra lingua, con l'accento della sua terra come fanno anche i piemontesi e i napoletani, i siciliani e i veneti. È vero che la sua posizione è diversa da quella di Gustav Thöni. Reinhold Messner non ama l'espressione Alto Adige, cui preferisce quella di Sud Tirolo; Thöni dice che per lui sono la stessa cosa, così come lui si sente sia Gustav, sia Gustavo.

Ovviamente preferisco la posizione di Thöni; ma non mi sento di biasimare quella di Messner. Non prendiamoci in giro: Alto Adige è un nome inventato da noi italiani; Tirolo è il nome storico della regione. Nell'inno della Germania, Paese amico, si cita — sia pure in un verso che non viene più cantato — l'Adige come frontiera meridionale del mondo tedesco: «Von der Etsch bis an den Belt», dall'Adige al Baltico. Insomma, se sul confine orientale ci manca un pezzo d'Italia, le coste dell'Istria, sul confine nord-orientale ci siamo presi un pezzo di Austria, per poter arrivare allo spartiacque e garantire la difesa dei nostri confini. È vero che gli italiani di lingua tedesca hanno avuto nel dopoguerra molti soldi pubblici da spendere; ma hanno fatto della loro terra un giardino fiorito. Purtroppo di altre terre, che di soldi pubblici ne hanno trattenuti e ricevuti molti di più, non possiamo dire altrettanto.

Barca e libreria

LA VOSTRA FOTO

«Una bellissima idea a Lampedusa, libreria d'Amare, per curiosare, leggere, restituire, portare libri da condividere alla spiaggia della Guitgia» ci scrive Anna Raffaelli che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

Il sale sulla coda

di **Dacia Maraini**

I borghi scompaiono ma anche le persone

I piccoli villaggi del nostro Paese stanno morendo. Dal punto di vista dell'ambiente non è un male: tornano a crescere gli alberi, ricompaiono gli animali selvatici, la terra prende a respirare. Ma dal punto di vista umano è una perdita secca. Con la scomparsa degli abitanti scompaiono antiche tradizioni artigianali, scompare la cultura del noi per fare spazio a una forma di individualismo cittadino che dilaga attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Cosa fare? Molti piccoli centri hanno capito che, abbacinati dal mito dell'industrializzazione, ci siamo dimenticati che ogni territorio ha le sue ricchezze che vanno valutate per le loro qualità. Investire insomma sulle specialità e non sul mito astratto di uno sviluppo di consumo. Paesi di qualche centinaio di abitanti si rimboccano le maniche per dare valore alle loro tradizioni, ma non in maniera folcloristica, bensì viste con occhi nuovi, anche tecnologici. Non una esaltazione nostalgica del passato ma una visione moderna di giudizio e confronto storico. Unico modo di fermare i giovani che tendono a scappare. Ne elenco alcuni, soprattutto dell'Abruzzo perché è il territorio che conosco meglio, ma so che in tutta Italia, soprattutto nelle zone di montagna, nascono nuove iniziative culturali che ravvivano i territori, attirano i turisti e creano lavoro e vita: il museo degli oggetti e dei costumi dei secoli passati a Villetta Barrea; la scuola estiva organizzata in 5 università di Montenerodomo (paese caro a benedetto Croce che ne ha scritto con affetto); il Festival della filosofia a Raiano; il Premio letterario Silone a Pescina; le giornate dannunziane ad Anversa; il festival John Fante a Torricella Peligna; il premio Maiella ad Abbateggio; la rassegna Libri sotto le stelle a Bugnara; la settimana del libro a Pacentro; e una bella iniziativa chiamata «Leggo per legittima difesa» in diversi comuni della valle Peligna; il Festival del libro a Gioia dei Marsi; il festival della cultura popolare a Collelongo; il premio di cultura Benedetto Croce a Pescasseroli e Pescasseroli legge. In un Paese che legge poco sembra strano che ci siano tante iniziative sui libri. Ma credo sia il caso di prendere esempio da questi borghi che propongono come valore prezioso la conoscenza che nasce dall'incanto di un viaggio nel tempo e nello spazio, accompagnati da pensieri e sentimenti diversi dai nostri.

Settembre 1943

«Enzo Fioritto era uno di noi, morì a vent'anni da eroe»

Vorrei ricordare Enzo Fioritto, un giovane che ha vissuto a Roma, nel quartiere Parioli. Frequenta le scuole della zona: il San Gabriele a viale Parioli. Possiamo immaginarlo camminare per le vie del quartiere, giocare a villa Borghese con il fratello Emanuele e la sorellina Emma, frequentare l'oratorio dei Gesuiti di San Roberto Bellarmino. Enzo era uno di noi. Eppure la sua storia ci propone qualcosa di grande, un esito tragico nello stesso tempo eroico, parola che rischia di apparire retorica, invece, in questo caso, ampiamente giustificata. Morirà poco più che ventenne, ferito negli scontri del settembre 1943 alla Passeggiata archeologica, dietro il palazzo oggi sede Fao. Proprio qui, il 10 settembre, mentre cercava di respingere le forze tedesche che volevano entrare a Roma, Enzo, al comando dei suoi uomini, tra cui Bruno Baldinotti, e di un plotone carri, resta gravemente ferito. Trasportato in ospedale, nonostante le ferite, ha la forza di un'ultima telefonata a casa: «Solo un graffio, non è niente, state tranquilli». Si aggrava e in tarda serata Enzo ci lascia. Gli viene assegnata la Medaglia d'oro al valor militare: «...più volte colpito... alla testa dei suoi uomini... si lanciava nuovamente sull'avversario nel disperato tentativo di interdirgli la via della Città Eterna... giovanissimo ufficiale, in un periodo di generale smarrimento, additava ai più, con l'estremo sacrificio, la via del dovere e dell'onore». In un momento storico quanto mai incerto, giovani poco più che ragazzi seppero mantenere vivo il loro giuramento di fedeltà, capaci di costruire con passione civile il futuro assetto repubblicano.

Massimo Santucci

Il nostro lettore ricorda Enzo Fioritto ferito a morte durante gli scontri violenti del 10 settembre 1943 mentre cercava di fermare l'avanzata tedesca a Roma

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di lunedì 16 settembre è stata di 175.453 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

+1,1 per cento l'inflazione

Nel mese di agosto 2024, secondo l'Istat, l'inflazione su base mensile aumenta dello 0,2%, mentre rallenta al +1,1% su base annua.

Fondo hedge

Tim, Leone al 10% delle «risparmio»

Davide Leone & Partners possiede almeno il 10% delle azioni di risparmio di Telecom Italia. Lo hanno confermato l'hedge fund a *Reuters*. Qualora Tim torni in utile, le azioni di risparmio avranno diritto di ricevere in via prioritaria un dividendo fino a 2,75 centesimi e di recuperare la cedola non distribuita nel biennio precedente.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.569,98	0,00%	⇔
Dow Jones	41.579,84	0,45%	↑
Nasdaq	19.410,97	-0,53%	↓
S&P 500	5.628,50	0,04%	↑
Londra	8.278,44	0,06%	↑
Francoforte	18.633,11	-0,35%	↓
Parigi (Cac 40)	7.449,44	-0,21%	↓
Madrid	11.581,00	0,35%	↑
Tokyo (Nikkei)	Borsa Chiusa	-	⇔

Cambi

1 euro	1,1126	dollari	0,41%	↑
1 euro	155,6600	yen	-0,33%	↓
1 euro	0,8428	sterline	-0,23%	↓
1 euro	0,9394	fr.sv.	0,07%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 16-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,94	3,13
Btp 21-15/02/29	0,230%	90,68	2,65
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,93	3,21
BTPi 21-15/05/51	0,080%	64,38	4,04
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			136 p.b.

La Lente

di **Giuliana Ferraino**

Il raddoppio della flat tax non spaventa i Paperoni esteri

Sono 128 mila i Paperoni del mondo in fuga da troppe tasse e alla ricerca di uno stile di vita attraente. E l'Italia è al sesto posto, per una volta prima in Europa, tra i paradisi fiscali legali per stranieri ad alto reddito, una speciale classifica che include gli Emirati Arabi Uniti (al 1° posto), gli Stati Uniti (al 2°) e Singapore (al 3°). Il nostro Paese registra un afflusso netto di 2.200 nuovi milionari quest'anno, più della Svizzera (+1.500), della Grecia (+1.200) e del Portogallo (+800). A dispetto del raddoppio, da 100 a 200 mila euro, della flat tax per i nuovi residenti ad alto reddito, deciso in agosto dal governo Meloni, che evidentemente non spaventa chi ha entrate dal milione in su. I dati emergono dal Rapporto annuale sulla migrazione globale della ricchezza privata appena pubblicato da Henley & Partners, società di consulenza britannica. I deflussi maggiori? Dalla Cina (-15.200), dal Regno Unito (-9.500) e dall'India (-4.300).

Volkswagen, 15 mila a rischio In Italia automotive giù del 10%

I vertici del gruppo a Jefferies: possibile la chiusura di 3 fabbriche tedesche

di **Francesco Bertolino** e **Bianca Carretto**

Oltre 5.000 lavoratori hanno manifestato ieri a Bruxelles per protestare contro la decisione di Volkswagen di chiudere la fabbrica di Audi elettriche in Belgio, lasciando a casa circa 3.000 dipendenti. E per chiedere all'Unione europea di sostenere con investimenti il settore auto continentale, i cui 13 milioni di occupati sono minacciati da una grave crisi industriale.

Prova ne sia che Volkswagen sta valutando anche il licenziamento di 15 mila dipendenti, oltre il 2% dell'organico globale, e la chiusura di due o addirittura tre stabilimenti in Germania. Il progetto ridurrebbe di 500-750 mila vetture la capacità produttiva di Volkswagen, secondo cui le vendite di auto in Europa non torneranno mai ai livelli prepandemia. I vertici aziendali lo hanno riferito agli analisti della banca Jefferies, lasciando intendere che, nonostante le proteste dei sindacati e il *nein* del governo di Berlino, per il gruppo «non esiste un piano B» alla prima serrata di una fabbrica in Germania nei suoi 87 anni di storia.

Se l'epicentro della crisi è in Germania, le scosse si avvertono con forza anche nella filiera dell'auto italiana, che ogni anno fornisce componenti per oltre 10 miliardi alle case tedesche. La frenata dei loro ordini si sta ripercuotendo sull'indotto nazionale, già provato dal crollo della produzione di Stellantis. Secondo Federmeccanica, così, in Italia i volumi del comparto automotive sono calati del 10,4% nel secondo trimestre rispetto al primo, mentre il crollo arriva al 16,2% se si raffrontano i dati del semestre gennaio-giugno del 2024 con lo stesso periodo del 2023.

Sempre a Bruxelles, intanto, accanto alle sfilate di piazza dei lavoratori sono iniziate anche le manovre delle aziende per cercare di ammorbidire la normativa che deve portare, entro il 2035, le auto nuove a emissioni zero. Questo regolamento impone ai costruttori una riduzione scaglionata delle loro emissioni di anidride carbonica, partendo da un taglio del 15% entro il 1° gennaio 2025. Oggi l'obiettivo è giudicato dalle case irraggiungibile, poiché stilato nel 2019, quando le previsioni erano decisamente ottimistiche sullo sviluppo delle auto elettriche. Al contrario di quanto sta avvenendo, poiché le vendite sono al ribasso e si stima che nel 2025 mancheranno all'appello almeno 500 mila vetture elettriche al 100%, quindi si ritiene necessario spostare il traguardo, almeno sino al 2027. È tutta l'industria che lo chiede, altrimenti, sarebbe costretta o a pagare sanzioni sino a 15 miliardi per le sole auto oppure dovrebbe rinunciare a commercializzare le macchine con motore benzina o diesel (circa 3 milioni) per riuscire a mantenere gli impegni di abbassamento dei gas nocivi. Luca de Meo, ceo Renault e presidente Acea, associazione dei costruttori automobilistici europei, si è già mobilitato sull'argomento, chiedendo maggiore flessibilità nel calendario. Ma gli interessi all'interno di Acea non sono convergenti, Volkswagen è sulla stessa linea di Renault, mentre Bmw non dovrebbe avere difficoltà a raggiungere il traguardo. Invece Stellantis, ormai fuori dall'Acea, si è detta contraria a un cambiamento delle regole in corsa.

Il pressing a Bruxelles

Le case chiedono all'Ue di rinviare dal 2025 al 2027 il taglio del 15% delle emissioni di Co_2

Conferenza G7-Aie

Transizione, Panetta: «Evitare lo stop-and-go»

Gli investimenti della transizione, che quest'anno dovrebbero superare i 3 trilioni di dollari, sono ancora lontani dai 4,5 trilioni richiesti annualmente entri i primi anni del 2030 per raggiungere il *net zero* il 2050. Lo ha dichiarato il governatore Fabio Panetta, intervenuto ieri alla conferenza G7-Aie che si è svolta in Banca d'Italia. Le maggiori economie mondiali devono «promuovere gli investimenti *low-carbon* e ridurre gli ostacoli amministrativi e normativi che frenano la transizione, evitando dannose politiche *stop-and-go* che creano incertezza e compromettono gli investimenti privati». Oggi la commissione Ambiente del Senato ha convocato un ciclo di audizioni sul Testo Unico sulle autorizzazioni alle rinnovabili, un decreto legislativo che il Consiglio di Stato in un parere pubblicato il 12 settembre ha definito «lacunoso» e «antitetico» all'obiettivo della semplificazione del quadro normativo.

Fabio Panetta governatore della Banca d'Italia da novembre 2023

Fausta Chiesa

Le imprese

di **Rita Querzè**

«Ora scelte coraggiose Si esce dalla crisi solo facendo sistema»

Caiumi: in Emilia investimenti esteri record

Il distretto dell'auto è uno dei perni dell'industria emiliana. I dati della congiuntura di Federmeccanica non sorprendono il presidente di Confindustria Emilia area Centro, Valter Caiumi: «I componentisti dell'auto ci segnalano da mesi il complicarsi della situazione». «Siamo preoccupati — continua —. Ora queste difficoltà devono obbligarci a un'assunzione di responsabilità collettiva».

Cosa non ha funzionato?

«Tutto. L'Ue ha sbagliato tutto e non penso solo alla classe politica ma anche alle imprese. Vw e Bmw si sono spostate sull'elettrico ma il loro elettrico non è competitivo... la Cina ha un elettrico a un prezzo irraggiungibile».

Vie d'uscita?

«In generale non mi piacciono i dazi, quando sei costretto a metterli significa che hai sbagliato qualcosa prima, visto che il tuo prodotto non è più competitivo. E che avrai ripercussioni negative poi, perché il Paese che li subisce risponderà con altri dazi. Ma purtroppo in questo momento non abbiamo alternative, i dazi sulle auto cinesi sono una protezione necessaria».

E poi?

«Dobbiamo ricostruire politiche industriali europee e nazionali vincenti. Per farlo serve un lavoro di squadra, che metta insieme forze politiche e sociali. Credo che il modello emiliano possa essere quello più funzionale».

Quali risultati ha portato?

«Secondo i dati sugli investimenti stranieri diretti di FDI intelligence, società del *Financial Times*, Bologna è la città in Italia che nel '23 ha avuto la maggior crescita di investimenti stranieri e si colloca al terzo posto in Europa dopo Manheim e Stoccarda. Sesta nel mondo. L'Emilia Romagna ha il più alto livello di export procapite in Italia».

Proposte concrete?

«La prima è di metodo: non si può accontentare tutti, no agli aiuti a pioggia, bisogna fare scelte strategiche: puntare su un settore piuttosto che un altro. Questo scontenterà qualcuno ma è l'unico metodo per uscire dall'*impasse*. La seconda è di merito. Le basi per le scelte strategiche vanno create attraverso l'analisi dei dati. Le 3.600 aziende nostre associate hanno messo a disposizione del calcolatore Leonardo, in modo anonimo, i dati sulle loro attività. Grazie a questi oggi siamo in grado di segnalare le criticità in anticipo. Se funziona qui può funzionare per il Paese».

Il profilo

● Valter Caiumi, presidente di Voilàp Holdinge, presidente di Confindustria Emilia Area Centro dal 2019 (territori di Bologna, Modena e Ferrara)

> I dazi creano solo ripercussioni negative, ma in questo momento non ci sono alternative, quelli sulle auto cinesi sono una protezione necessaria

Mossa: sinergie importanti

Banca Generali, su Intermonte Opa da 98 milioni

Banca Generali muove sul mercato dei servizi finanziari e spinge il mercato verso il consolidamento. L'istituto guidato dall'amministratore delegato Gian Maria Mossa (advisor Ubs) ha lanciato un'Opa sul 100% di Intermonte partners Sim, quotata su Euronext growth Milan, a 3,04 euro per azione, inclusi gli eventuali dividendi distribuiti, con l'obiettivo di ritirare il titolo dal listino. Sulla base del prezzo d'offerta — che include un premio del 21,9%

Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali

sulla chiusura del titolo di venerdì e sale al 22,4% rispetto alla media dell'ultimo mese — il controvalore dell'operazione in caso di integrale adesione da parte di tutti i titolari delle 32,3 milioni di azioni ordinarie, sarà di 98,2 milioni. «Intermonte è una delle realtà indipendenti più stimate dagli investitori che ha saputo guadagnarsi una solida reputazione», ha detto Mossa che ha sottolineato le competenze nelle attività di brokeraggio «dove possiamo generare sinergie importanti dall'intensa attività che abbiamo come banca ma soprattutto ravvisiamo interessanti opportunità dal focus nelle negoziazioni e nell'investment banking sulle pmi, vista la nostra vicinanza al tessuto imprenditoriale e alle aziende dall'advisory patrimoniale». È la prima volta che un wealth manager compra attività nell'investment banking, una mossa dettata proprio dall'opportunità di integrare e rafforzare le competenze di Banca Generali che potrà usufruire dei servizi di investment banking e consulenza finanziaria di Intermonte pensati per gli imprenditori. Una strada già percorsa da realtà come Mediobanca, anche se con dimensioni e posizionamento diverso. Banca Generali ha già siglato accordi per l'Opa con i manager azionisti di Intermonte che rappresentano il 52% delle azioni. Sono poi state siglate

21,9

per cento il premio riconosciuto agli azionisti di Intermonte che porteranno i titoli all'offerta

intese con il ceo di Intermonte, Guglielmo Manetti, e con il ceo dell'Investment banking, Fabio Pigorini sulla continuità manageriale della società integrata in Banca Generali. Intermonte ha chiuso a 2,98 euro, vicino al prezzo dell'Opa. «Siamo onorati dell'interesse di Banca Generali — ha detto Manetti —. Lavoreremo con il cda per valutare al meglio l'offerta».

Daniela Polizzi

Battaglia su Commerz L'ipotesi Deutsche Bank per ostacolare Unicredit

Punterebbe al 12% del governo. Orcel: sì a istituti più forti

di **Andrea Rinaldi**

Deutsche Bank starebbe studiando l'acquisto di una parte o della totalità della restante quota del 12% di Commerzbank detenuta ancora dal governo di Olaf Scholz, mettendo così i bastoni tra le ruote a Unicredit, dalla scorsa settimana titolare del 9% dell'istituto di Francoforte. Lo riporta *Bloomberg*. Nessun commento da parte di Deutsche, che, se si avverasse questa ipotesi, replicherebbe il piano poi arenatosi nel 2019. L'istituto guidato da Christian Sewing potrebbe però anche finire per non fare niente, aggiunge l'agenzia Usa.

Dopo la notizia, il titolo di Unicredit ha rallentato in Borsa, azzerando i guadagni della mattina spinti dall'avvio del buyback fino a un massimo di 1,7 miliardi di euro, pari a circa il 2,8% dell'attuale market cap. La chiusura è stata a +0,53% a 37,10 euro. Commerzbank invece ha terminato la corsa a -0,19% a 15,57 euro. Vendite anche su Deutsche Bank (-0,30%, 14,5 euro), in attesa di conoscere le sue mosse. La combinazione di Unicredit e Commerzbank creerebbe un colosso bancario europeo che si posizionerebbe davanti a Deutsche Bank tanto in termini di fatturato tedesco quanto di attivi totali: sarebbe il quinto dietro a SocGen, Santander, Crédit Agricole e la capolista Bnp Paribas. Nel frattempo un altro banchiere centrale ha dato un nuovo assist a Piazza Gae Aulenti: è Luis de Guindos, che dopo Christine Lagarde e Joachim Nagel, ha detto la sua sul blitz di Andrea Orcel: «Vediamo cosa succederà. Noi siamo sempre stati favorevoli alle fusioni transfrontaliere. Ogni volta che ce n'è una, di solito sorgono preoccupazioni nazionali», ha rilevato. Ora resta da capire se Db ha capitale sufficiente da spendere per rilevare il 12% di Commerz: anche con il titolo fermo ai 17 euro del rialzo della scorsa settimana, la cifra sarebbe a nove zeri. Per qualche analista le munizioni ci sono, anche se la banca dovrebbe chiedere alla Bce il permesso di superare il 10%. Il risiko tedesco si è poi

Italia Andrea Orcel

Germania Christian Sewing

arricchito di un nuovo retroscena firmato dal *Financial Times*, secondo cui Berlino non era stata informata dei propositi della banca italiana, se non nelle ultimissime fasi quando — a detta dei tedeschi — la procedura era ormai inarrestabile.

La partita è appena iniziata anche perché Commerzbank «ha fatto progressi significativi fin qui ma, a mio avviso, c'è molto di più che si può fare», ha ribadito ieri Orcel in un'intervista all'*Handelsblatt*. «Nei quasi 20 anni trascorsi dall'acquisizione di HypoVereinsbank» che ha un rendimento di capitale doppio rispetto a Commerz, ricorda ancora Orcel, «abbiamo dimostrato in tutte le crisi economiche di essere un partner affidabile per i nostri clienti in Germania». Il banchiere ha poi spiegato che la prossima mossa non è di Unicredit: «La decisione spetta agli stakeholder di Commerzbank».

SICAV E FONDI

ACOMEA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	12/09	EUR	8.291	8.216
Breve Termine A1	12/09	EUR	15.726	15.711
Globale A1	12/09	EUR	16.263	16.167
Italian GEMS F1	30/08	EUR	4.922	4.922
PMItalia ESG A1	12/09	EUR	25.285	24.939
Paesi Emergenti A1	12/09	EUR	9.791	9.689
Patrimonio Esente A1	12/09	EUR	5.703	5.682
Performance A1	12/09	EUR	22.415	22.345
Risparmio A1	12/09	EUR	5.239	5.238
Strategia Crescita A1	12/09	EUR	6.023	5.948
Strategia Dinamica Globale A1	12/09	EUR	4.760	4.739
Strategia Moderata A1	12/09	EUR	5.657	5.626

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	12/09	EUR	153.550	152.350
Core Italy R Acc EUR	12/09	EUR	143.840	142.720
Financial Credit I Acc EUR	12/09	EUR	206.570	206.910
Financial Credit R Acc EUR	12/09	EUR	175.910	176.200
Financial Credit R Dis EUR	12/09	EUR	96.670	96.830
Financial Equity I Acc EUR	12/09	EUR	222.510	220.520
Financial Equity R Acc EUR	12/09	EUR	193.020	191.300
Financial Income I Acc EUR	12/09	EUR	228.790	227.770
Financial Income R Acc EUR	12/09	EUR	204.900	204.000
Financial Income R Dis EUR	12/09	EUR	114.790	114.280
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	12/09	EUR	147.150	147.080
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	12/09	EUR	142.620	142.540
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	12/09	EUR	116.070	116.010
IG Financial Credit I Acc EUR	12/09	EUR	112.520	112.610
IG Financial Credit R Acc EUR	12/09	EUR	109.810	109.890
IG Financial Credit R Dis EUR	12/09	EUR	94.870	94.940
Sust World B Acc EUR	12/09	EUR	126.220	124.990
Sust World R Acc EUR	12/09	EUR	123.160	121.960

NEW MILLENNIUM SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	12/09	EUR	244.590	244.630
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	12/09	EUR	105.540	105.690
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	12/09	EUR	161.590	161.730
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	12/09	EUR	141.490	141.500
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	12/09	EUR	110.000	109.870
Balanced World Conserv. A Acc EUR	12/09	EUR	149.660	149.610
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	12/09	EUR	133.740	133.850
Euro Equ. A Acc EUR	12/09	EUR	77.310	76.590
Glob. Equ. A Acc EUR	12/09	EUR	134.000	133.250
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	12/09	EUR	108.630	108.600
Large Europe Corp. A Acc EUR	12/09	EUR	134.140	134.290
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	12/09	EUR	109.510	109.310
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	12/09	EUR	102.040	101.780
Total Ret. Flexible A Acc EUR	12/09	EUR	136.500	136.570
VolActive A Acc EUR	12/09	EUR	92.270	92.090

PHARUS FUNDS

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	12/09	EUR	126.490	126.240
Athesis Total Ret. A Acc EUR	12/09	EUR	101.780	100.870
Basic A Acc EUR	12/09	EUR	181.370	181.130
Best Regulated Companies A Dis EUR	12/09	EUR	95.340	95.390
Conservative A Acc EUR	12/09	EUR	128.830	128.990
DeepView Trading A Acc EUR	12/09	EUR	91.210	90.960
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	12/09	EUR	139.320	137.280
EOS A1 Acc EUR	12/09	EUR	170.630	170.550
Equity Leaders A Acc Eur	12/09	EUR	176.870	176.610
Europe Total Ret. A Acc EUR	12/09	EUR	125.970	125.950
Galileo Dynamic A Acc EUR	12/09	EUR	108.190	107.590
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	12/09	EUR	160.740	160.740
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	12/09	EUR	137.890	137.880
Medical Innovation A Acc EUR	12/09	EUR	129.270	129.630
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	12/09	EUR	54.030	54.010
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	12/09	EUR	123.730	123.000
Titan Aggressive Acc EUR	12/09	EUR	119.930	119.670
Trend Player A Acc EUR	12/09	EUR	202.250	201.570

SIDERA FUNDS SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	12/09	EUR	113.640	113.350
Balanced Growth A Dis EUR	12/09	EUR	106.600	106.330
Christian Equity A Acc EUR	12/09	EUR	117.370	116.260
Christian Equity C Acc EUR	12/09	EUR	123.980	122.800
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	12/09	EUR	165.170	163.140
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	12/09	EUR	134.220	132.570
Euro ESG Credit A Acc EUR	12/09	EUR	100.820	100.990
Euro ESG Credit A Dis EUR	12/09	EUR	91.620	91.780
Financial Bond B Acc EUR	12/09	EUR	112.940	113.000
Glob. Conservative Income A Acc EUR	12/09	EUR	104.560	104.460
Glob. Conservative Income A Dis EUR	12/09	EUR	95.660	95.570
Glob. High Yield A Acc EUR	12/09	EUR	108.760	108.600
Glob. High Yield A Dis EUR	12/09	EUR	87.430	87.290
Glob. High Yield B Acc.	12/09	EUR	116.960	116.780

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.** = Quota odierna

 | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

La trattativa

Axel Springer, scissione da 13,5 miliardi per far uscire Kkr

Al vertice Mathias Döpfner

Il colosso dei media Axel Springer sarebbe pronto a dividersi un due. Secondo il «Financial Times» il miliardario tedesco Mathias Döpfner e il fondo di private equity Kkr, azionista di maggioranza del gruppo tedesco, sarebbero vicini a raggiungere un accordo per separarsi: a Döpfner andrebbero le attività dei media, al fondo Usa la pubblicità, i siti di annunci e alcuni asset immobiliari. Per l'editore di «Bild», «Welt», «Politico», «Business Insider», si tratterebbe di una svolta importante, dopo aver investito massicciamente nell'ultimo decennio sulla creazione di sinergie tra i prodotti editoriali e il marketing online. Secondo indiscrezioni l'operazione di scissione avverrebbe a fronte di una valutazione di Axel Springer pari a 13,5 miliardi, il doppio di quanto era stato valutato nel 2019 (6,7 miliardi) quando Kkr aveva comprato il 32%. L'insieme della attività che finirebbero al fondo Usa sono valutate circa 10 miliardi e, secondo l'accordo in discussione, Döpfner e la vedova del fondatore, Friede Springer, manterrebbero una quota di minoranza. A fianco di Kkr potrebbe entrare il fondo pensione canadese Cppib che ha il 12,9% del capitale di Axel Springer.

F. D. R.

Autonomi, più tempo sulla sanatoria Sconto ai calciatori verso la proroga

Cantieri, slitta la patente a punti. Gentiloni: il rinvio del Pnrr? Non è impossibile

di **Mario Sensini**

ROMA L'andamento dell'economia e della finanza pubblica migliora nel 2024 e rende un po' più facile l'impostazione del Piano strutturale di bilancio a medio termine e la manovra per il 2025 attesa a metà ottobre. Il quadro tendenziale dei conti, che sarà la base del Piano strutturale richiesto dalle nuove regole Ue, è stato definito solo ieri sera dal Mef. Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà solo uno schema del Psb, con gli andamenti dell'economia a legislazione vigente e invariata, che sembrano incoraggianti.

Gli obiettivi programmatici che il governo punta a raggiungere saranno definiti solo dopo l'aggiornamento dei conti nazionali da parte dell'Istat il 23 settembre, da cui si attende una rivalutazione del Pil. Solo allora il Psb sarà varato dal governo, con la traiettoria della spesa che garantisce il calo del deficit nei prossimi sette anni, poi trasmesso al Parlamento per il parere e inviato a Bruxelles, dove Paolo Gentiloni, commissario uscente dell'Economia, non esclude un rinvio della scadenza del Pnrr, se ci sarà un nuovo orientamento politico.

La caccia di risorse per la prossima manovra di bilancio, intanto, continua. Per finanziare il taglio del cuneo fiscale, gli sgravi Irpef, quelli alle imprese che assumono (forse avranno un'Ires più leggera), gli sconti contributivi alle mamme lavoratrici servono circa 25 miliardi. La maggioranza in Senato punta a rafforzare ancora, e di molto, gli incentivi per chi aderirà entro il 31 ottobre al concordato preventivo biennale. Tre emendamenti identici al dl omnibus presentati da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia al Senato offrono ai 4,2 milioni di autonomi cui è stato proposto l'accordo sulle tasse da pagare nel '24 e '25, un forte sconto per regolarizzare gli eventuali maggiori redditi non dichiarati dal 2018, purché non siano già partiti gli accertamenti del Fisco. Durissima l'opposizione, dal Pd, al M5S ad Avs, secondo i quali la maggioranza sta introducendo un nuovo condono.

Secondo la proposta, sulla quale il governo deve ancora esprimersi, le differenze potranno essere sanate con il pagamento di un'imposta sostitutiva dal 10 al 15% (in base ai loro indici di affidabilità fiscale). La stessa prevista sui maggior redditi "concordati" per quest'anno e il prossimo. L'obiettivo è stimolare l'adesione e assicurare un gettito di un paio di miliardi, di cui ci sarebbe bisogno per ampliare gli sgravi Irpef al ceto medio.

Un altro emendamento fotocopia presentato dai tre partiti di maggioranza al decreto omnibus, all'esame del Senato, punta al rinvio di pochi mesi, da ottobre a gennaio, della patente a punti per le imprese sul lavoro nei cantieri. Un altro, presentato da Forza Italia, propone di estendere fino al 2028 il regime fiscale di favore per gli stranieri che si stabiliscono in Italia, calciatori compresi, e che scade a fine 2024.

Al Mef

● Giancarlo Giorgetti (*nella foto sopra*) è ministro dell'Economia e delle finanze del governo di Giorgia Meloni

● Nel precedente esecutivo, guidato da Mario Draghi, ha ricoperto l'incarico di ministro dello Sviluppo economico

Harland & Wolff

I cantieri navali del Titanic a rischio chiusura

La sede I cantieri di Harland & Wolff a Belfast (Afp)

Harland & Wolff, l'industria cantieristica navale di Belfast che costruì il Titanic, entra in amministrazione controllata dopo che la società non è riuscita a trovare nuovi finanziamenti a fronte della situazione di insolvenza.

L'iniziativa

Agribusiness, da Intesa 15 miliardi

Da Intesa Sanpaolo 15 miliardi di euro per le aziende clienti della direzione Agribusiness, la rete nazionale dedicata all'agroalimentare. Questa iniziativa si realizza grazie a «Il tuo futuro è la nostra impresa», il nuovo programma del gruppo bancario che a livello nazionale mette a disposizione 120 miliardi fino al 2026 per accompagnare la progettualità di pmi e aziende di minori dimensioni, sistema vitale dell'imprenditoria italiana e delle filiere sui territori. Il piano prevede una serie di interventi del gruppo.

Volti e imprese

Saipem, ordine da QatarEnergy

Saipem ha festeggiato in Borsa la maxi commessa in Qatar. Il gruppo guidato da Alessandro Puliti (*nella foto*) domenica ha annunciato di aver vinto un contratto da circa 4 miliardi di dollari. Ieri il titolo ha chiuso con un rally del 4,94% sopra 1,95 euro ad azione. Il contratto con QatarEnergy Lng riguarda il progetto North Field Production Sustainability Offshore Compression Program per sostenere la produzione del giacimento offshore North Field.

Aspi, Gagliardi vicedirettore

Su proposta dell'ad Roberto Tomasi, il cda di Autostrade per l'Italia ha nominato vicedirettore generale corporate Amedeo Gagliardi (*foto*), attuale chief legal, corporate affairs and procurement officer. La nuova vicedirezione generale comprenderà, oltre alla direzione legale, la direzione acquisti e quella human capital & organization: in questo contesto, Antonio Cavallera viene nominato direttore human capital and organization.

Abercrombie sceglie Marcolin

Abercrombie & Fitch sceglie Marcolin per i suoi occhiali. La partnership, in esclusiva, riguarderà il design, la produzione e la distribuzione di occhiali da sole e montature da vista a marchio Abercrombie, Abercrombie Kids e Hollister. La partnership «rafforzerà la nostra presenza nel segmento lifestyle per i clienti più giovani» ha detto il ceo Fabrizio Curci (*foto*). Le prime collezioni saranno presentate a inizio 2025 e disponibili in tutto il mondo.

Piazza Affari

di **Giuliana Ferraino**

Il risiko bancario spinge Unipol Unieuro e Montepaschi in calo

Seduta invariata a Piazza Affari, in un panorama europeo contrastato. Tra i titoli in evidenza, **Saipem** (+4,9%) dopo una nuova commessa da 4 miliardi di dollari in Qatar e **Unipol** (+6,37%) con il mercato che scommette su possibili operazioni straordinarie con **Mps** (-0,1%), aprendo un nuovo fronte nel risiko bancario europeo dopo l'assalto di **Unicredit** (+0,53%) su Commerzbank in Germania. Corre **Intermonte** (+19,7% a 2,98 euro), che si allinea ai 3,04 euro dell'Opa, propedeutica al delisting, lanciata da **Banca Generali** (-0,05%). Mentre scende dello 0,87% a 11,42 euro il titolo **Unieuro**, rispetto ai 12 euro per azione offerti dall'Opvs di Fnac-Darty.

Sussurri & Grida

Il fondo Apollo entra nel Tap e guarda a Plenitude

(*f. ch.*) Apollo punta al settore energetico in Italia. In base a quanto risulta al *Corriere*, è tra i fondi che stanno guardando a Plenitude (Eni) per una possibile acquisizione di minoranza. Ieri il fondo Usa ha annunciato di aver comprato una quota non di controllo in bp Pipelines Tap Limited, sussidiaria di Bp che detiene il 20% del Tap, che porta il gas dall'Azerbaijan in Puglia. L'operazione vale circa un miliardo di dollari.

Menardo e Regoli nello studio Grande Stevens

Lo studio legale Grande Stevens, che ha l'avvocato Franzo presidente onorario e consulente, ha due nuovi soci: Nicola Menardo e Fabio Alberto Regoli.

Private Equity, la raccolta sale del 43% nel semestre

(*a. pu.*) «Il vento è cambiato», ha detto ieri Innocenzo Cipolletta (*nella foto*), presidente dell'Aifi, presentando i dati dei fondi di private equity del primo semestre 2024. La raccolta è salita del 43% su anno a 2,83 miliardi, trainata da fondi pensione e casse di risparmio, primi investitori al 24%. Gli investimenti sono aumentati del 40% a 4,59 miliardi e i disinvestimenti del 137%. Una ripresa dell'exit che, nota Aidaf, ridà fiato al mercato.

Bei e Natixis per l'eolico

Bei e Natixis Cib hanno concesso un finanziamento da 97 milioni a Libeccio per un impianto eolico in Sicilia.

Enel, il nuovo nido aziendale

Enel ha inaugurato ieri a Roma il nido aziendale «Crescere con Energia».

Alva Power, jv tra Lizard e GE

Lizard e Ge Vernova (General Electric) hanno creato la joint venture paritaria Alva Power sviluppare progetti di eolico e storage in Italia.

Poste, Locker Italia al via

È stato installato a Roma il primo dei 10.000 locker che saranno attivati in tutta Italia da Locker Italia, la jv tra Poste Italiane e Dhl eCommerce.

Le aziende lavorano contro la violenza di genere

Nove aziende — Snam, AstraZeneca e Alexion, Atm, Fastweb, Generali Italia, gruppo Feltrinelli, Kering Foundation, Prysmian e Trenord — hanno lanciato l'iniziativa «Pari. Insieme contro la violenza di genere», supportata da ValoreD.

Iren, green bond da 500 milioni

Iren ha emesso ieri un green bond da 500 milioni, la domanda è stata cinque volte l'offerta.

Pininfarina, Frecce Tricolori

Pininfarina ha disegnato la livrea del nuovo aereo delle Frecce Tricolori della Pattuglia Acrobatica dell'Aeronautica Militare.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,077	+0,29	+12,45	1,617	2,099	6508,0
Abitare in *	(ABT)	4,170	—	-15,76	3,680	5,240	112,0
Acea	(ACE)	17,290	-0,06	+25,20	13,550	17,510	3675,0
Acinque	(AC5)	2,020	+1,51	-4,72	1,940	2,160	393,0
Aedes	(AEDES)	0,208	—	-6,31	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,706	+0,86	-28,32	0,640	0,985	75,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,800	—	-5,57	7,680	8,360	282,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,740	-0,36	-36,35	14,180	26,900	911,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,000	-2,83	+32,16	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	27,270	-1,41	-12,74	27,230	34,640	6252,0
Anima Holding	(ANIM)	5,265	+0,48	+32,55	3,934	5,265	1675,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,140	+5,42	-3,85	0,127	0,216	40,0
Antares Vision *	(AV)	2,930	-2,98	+59,41	1,360	3,590	217,0
Aquafil *	(ECNL)	1,970	-1,50	-43,15	1,970	3,685	87,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,878	-2,22	-37,35	3,588	6,575	498,0
Ascopiave *	(ASC)	2,760	+0,18	+22,94	2,170	2,780	644,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,500	-3,85	-71,88	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,820	-0,34	+39,07	8,172	13,300	310,0
Azimut H.	(AZM)	22,100	-0,14	-7,03	20,370	27,310	3149,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,950	+0,67	-19,19	14,450	18,750	166,0
B. Cucinelli	(BC)	85,050	+0,12	-2,91	80,950	116,800	5765,0
B. Desio	(BDB)	5,080	-0,39	+37,67	3,620	5,320	687,0
B. Generali	(BGN)	40,260	-0,05	+19,75	33,170	40,680	4704,0
B. Ifis *	(IF)	20,860	-0,86	+31,36	15,540	21,900	1127,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	—	-1,48	0,193	0,224	135,0
B.F.	(BFG)	4,290	+0,23	+11,14	3,550	4,320	1117,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,750	-0,37	+12,59	5,850	8,275	3078,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,980	+0,55	+27,94	8,576	11,110	8131,0
Banca Sistema *	(BST)	1,460	+0,55	+19,09	1,176	1,710	116,0
Banco BPM	(BAMI)	5,974	-0,30	+22,72	4,732	6,720	9088,0
BasicNet	(BAN)	2,880	-0,69	-36,28	2,880	4,905	157,0
Bastogi	(B)	0,399	+3,37	-22,67	0,360	0,516	48,0
Beewize	(BWZ)	0,655	—	+38,19	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,239	+1,70	-13,25	0,205	0,276	47,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	+20,00	-93,18	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,430	-0,11	-7,19	8,080	12,860	1759,0
Bialetti	(BIA)	0,198	—	-23,55	**0,198**	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,330	+0,42	-32,98	8,110	12,910	226,0
Bioera	(BIE)	0,063	+1,29	+21,15	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	—	—	—	—	—	—
Bper Banca	(BPE)	4,869	-0,23	+55,31	3,106	5,506	6937,0
Brembo	(BRE)	10,138	-0,55	-8,17	9,771	12,366	3407,0
Brioschi	(BRI)	0,052	+1,96	-16,40	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	34,740	+0,23	+24,25	27,160	39,980	6668,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,125	+0,95	+17,14	1,752	2,545	285,0
Caleffi	(CLF)	0,814	+0,99	-19,80	0,806	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,760	-0,69	+34,89	4,030	5,840	694,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,250	—	+27,81	0,978	1,415	154,0
Campari	(CPR)	7,602	-2,56	-24,55	7,602	10,080	9721,0
Carel Industries *	(CRL)	18,060	+1,46	-24,59	15,740	23,950	1989,0
Cellularline *	(CELL)	2,510	-1,18	+6,81	2,340	2,940	56,0
Cembre *	(CMB)	35,250	-2,35	-5,75	34,550	44,950	608,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,330	+0,21	-2,10	8,890	10,520	1483,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,740	-0,72	-11,61	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,571	-0,70	+31,42	0,417	0,612	600,0
Class	(CLE)	0,081	-6,48	+30,32	0,062	0,114	24,0
Comer Industries	(COM)	33,000	—	+11,11	26,000	35,300	947,0
Conafi	(CNF)	0,225	+1,35	-16,36	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,240	+0,59	+25,18	8,120	10,460	3473,0
Csp Int.	(CSP)	0,323	+0,94	+4,87	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,280	-2,40	-35,37	5,030	8,190	125,0
D D'Amico *	(DIS)	6,010	+2,04	+3,09	5,610	7,750	732,0
Danieli	(DAN)	28,450	+0,71	-2,74	27,350	38,250	1148,0
Danieli r nc	(DANR)	21,900	+1,62	+2,10	20,550	28,450	867,0
Datalogic *	(DAL)	6,060	-2,26	-8,04	5,050	6,680	362,0
De' Longhi	(DLG)	27,060	-1,31	-11,39	26,100	33,460	4127,0
Dexelance	(DEX)	9,050	+0,56	-12,81	8,980	11,120	242,0
Diasorin	(DIA)	103,600	-0,38	+11,16	83,300	105,650	5811,0
Digital Bros *	(DIB)	9,430	-3,68	-11,87	7,940	11,000	140,0
Digital Value	(DGV)	49,200	-0,61	-17,73	46,300	66,900	499,0
doValue *	(DOV)	1,364	-4,82	-59,28	1,323	3,350	112,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	-20,00	-100,00	0,001	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,575	+0,32	+2,14	1,472	1,648	172,0
Eems	(EEMS)	0,170	+0,71	-57,53	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	10,390	+3,28	+7,33	8,285	12,230	799,0
Elica *	(ELC)	1,730	+0,58	-25,43	1,660	2,340	109,0
Emak *	(EM)	0,950	-0,31	-11,55	0,940	1,226	156,0
Enav	(ENAV)	3,934	-0,51	+15,50	3,232	4,072	2135,0
Enel	(ENEL)	7,132	+0,20	+6,30	5,699	7,132	72325,0
Enervit	(ENV)	3,230	-1,52	+2,87	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,114	+0,76	-9,27	13,508	15,730	46023,0
Equita Group *	(EQUI)	3,990	+2,57	+9,02	3,610	4,180	204,0
Erg	(ERG)	24,760	-1,35	-11,76	23,060	28,060	3757,0
Esprinet *	(PRT)	5,940	+2,41	+9,49	4,448	5,940	281,0
Eukedos	(EUK)	0,795	+0,63	-16,14	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	25,350	—	+13,27	19,580	25,350	1371,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,420	—	-12,80	2,944	4,562	315,0
Eurotech *	(ETH)	1,050	-1,13	-56,88	1,026	2,435	37,0
F Ferrari	(RACE)	416,800	-2,02	+35,59	305,600	447,200	82539,0
Ferretti	(YACHT)	2,565	-3,21	-11,37	2,475	3,506	893,0
Fidia	(FDA)	0,161	-1,53	-81,91	0,161	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,540	-0,98	+24,87	2,700	4,310	255,0
Fila *	(FILA)	8,930	+0,11	+8,75	7,670	9,320	383,0
Fincantieri	(FCT)	4,635	+0,15	+7,14	3,667	6,055	1477,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,280	-1,43	-5,26	8,000	9,420	187,0
FinecoBank	(FBK)	15,080	+0,53	+10,48	12,730	16,140	9163,0
FNM	(FNM)	0,426	-0,23	-5,96	0,418	0,542	186,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,492	-0,81	-37,64	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,240	-1,50	+16,44	4,400	5,540	480,0
Gasplus	(GSP)	2,430	+2,10	-6,54	2,290	2,600	107,0
Gefran *	(GE)	8,680	-0,91	-0,23	7,830	8,980	123,0
Generalfinance	(GF)	11,400	+0,88	+22,58	9,300	11,400	141,0
Generali	(G)	25,980	+3,22	+34,19	19,340	25,980	39461,0
Geox	(GEO)	0,595	+1,19	-19,38	0,544	0,760	152,0
Giglio Group	(GG)	0,540	-2,53	+12,97	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	12,900	-0,77	+34,38	8,960	13,300	373,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,910	+0,22	+13,75	0,788	0,968	44,0
Greenthesis	(GTH)	2,290	—	+136,57	0,890	2,300	356,0
GVS	(GVS)	6,260	+0,16	+16,90	5,210	7,290	1104,0
H Hera	(HER)	3,604	+1,07	+21,76	2,872	3,604	5308,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,620	—	+11,73	1,406	2,620	287,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,502	-0,22	-18,15	4,324	5,500	377,0
Immsi	(IMS)	0,561	—	-0,88	0,453	0,625	190,0
Indel B	(INDB)	21,600	-1,82	-10,00	20,200	24,000	126,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,360	-1,47	-39,85	8,915	15,560	486,0
Intercos	(ICOS)	14,680	-1,74	+1,94	12,820	16,820	1437,0
Interpump	(IP)	38,240	-1,19	-16,96	36,880	47,760	4199,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,739	-0,43	+38,76	2,692	3,797	68479,0
Inwit	(INW)	11,070	-0,36	-4,28	9,645	11,565	10660,0
Irce *	(IRC)	2,050	-0,97	+3,27	1,780	2,240	58,0
Iren	(IRE)	2,008	+0,45	+2,71	1,708	2,008	2598,0
It Way	(ITW)	1,124	+0,90	-34,27	1,114	1,728	12,0
Italgas	(IG)	5,310	+1,05	+3,71	4,588	5,415	4249,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,800	—	+85,90	3,080	6,780	181,0
Italmobiliare *	(ITM)	27,950	-0,71	+7,17	25,427	32,625	1188,0
Iveco Group	(IVG)	8,744	-1,35	+7,95	8,054	14,580	2380,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	+0,28	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,492	-2,92	+13,15	1,703	2,848	973,0
K KME Group	(KME)	0,950	+3,83	+4,40	0,865	1,056	255,0
KME Group r nc	(KMER)	1,310	-0,38	+15,93	1,130	1,595	18,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,234	+0,43	-47,07	0,229	0,443	53,0
Lazio	(SSL)	0,740	-1,33	-6,33	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,780	-0,10	+36,35	15,240	24,400	11950,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,730	+0,60	+21,63	9,571	11,940	2938,0
LU-VE *	(LUVE)	25,950	-0,76	+15,59	20,450	26,950	574,0
M Maire	(MT)	7,360	+0,14	+48,15	4,646	8,140	2430,0
Marr *	(MARR)	11,540	—	+1,94	10,400	12,500	765,0
Mediobanca	(MB)	14,950	+0,81	+33,48	11,115	15,335	12339,0
Met.Extra Group	(MET)	2,380	+3,48	+28,65	1,850	3,700	1,0
Mfe A	(MFEA)	2,798	-0,85	+17,12	2,064	3,540	935,0
Mfe B	(MFEB)	3,854	—	+16,29	2,915	4,756	913,0
Mittel	(MIT)	1,640	+1,23	-9,89	1,360	1,880	133,0
Moltiply Group *	(MOL)	32,050	-1,08	+2,40	30,550	38,850	1292,0
Moncler	(MONC)	50,760	-0,47	-8,77	49,910	70,340	14037,0
Mondadori *	(MN)	2,420	-0,41	+15,51	2,090	2,650	638,0
Mondo TV *	(MTV)	0,165	-4,41	-46,92	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,040	—	-23,85	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,000	-0,12	+54,66	3,091	5,294	6299,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,140	—	-2,79	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,023	—	-81,17	0,022	0,125	—
Newlat Food *	(NWL)	11,300	-3,75	+44,87	5,600	13,160	506,0
Nexi	(NEXI)	6,076	-1,27	-16,90	5,152	7,374	7878,0
Next Re Siiq	(NR)	—	—	—	—	—	—
O Olidata	(OLI)	0,549	-3,35	-0,18	0,491	0,730	110,0
Orsero *	(ORS)	12,100	-0,17	-29,07	12,060	17,460	214,0
OVS	(OVS)	2,798	+2,04	+25,72	2,005	2,864	795,0
P Pharmanutra *	(PHN)	58,600	-2,66	+3,17	45,450	63,100	580,0
Philogen	(PHIL)	20,300	—	+9,73	16,600	21,900	593,0
Piaggio	(PIA)	2,652	-0,38	-10,28	2,484	3,198	942,0
Pininfarina	(PINF)	0,774	+1,84	-1,28	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	13,700	—	+33,01	9,700	13,800	734,0
Piquadro	(PQ)	1,985	—	-10,59	1,800	2,320	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,400	-0,74	+9,36	4,831	6,234	5447,0
PLC	(PLC)	1,480	-0,67	-20,43	1,425	1,905	37,0
Poste Italiane	(PST)	12,675	+0,40	+22,23	9,792	12,955	16500,0
Prysmian	(PRY)	61,520	-0,68	+47,67	39,810	63,540	18231,0
R Rai Way	(RWAY)	5,140	+0,19	+0,39	4,780	5,400	1398,0
Ratti	(RAT)	1,830	-2,14	-32,72	1,810	2,720	51,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,764	+1,87	+3,52	0,720	0,900	390,0
Recordati	(REC)	50,550	-0,59	+3,16	47,420	53,080	10655,0
Reply *	(REY)	135,700	-1,38	+16,48	113,100	142,700	5152,0
Revo Insurance	(REVO)	9,600	-0,41	+16,79	8,140	9,800	237,0
Risanamento	(RN)	0,023	+0,88	-33,72	0,020	0,035	41,0
S S. Ferragamo	(SFER)	6,630	-1,19	-45,52	6,495	12,840	1138,0
Sabaf *	(SAB)	18,450	+0,82	+5,31	16,060	19,400	235,0
Safilo Group	(SFL)	1,088	-1,09	+18,39	0,892	1,242	454,0
Saipem	(SPM)	1,956	+4,94	+31,46	1,259	2,419	3714,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,800	-0,19	+6,17	21,750	26,000	1612,0
Sanlorenzo *	(SL)	34,400	+0,44	-17,31	33,100	45,750	1200,0
Seco *	(IOT)	2,220	-0,22	-33,53	2,110	3,740	288,0
Seri Industrial	(SERI)	3,565	-1,52	+3,48	2,275	4,580	196,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,010	—	+20,36	1,500	2,100	64,0
Sesa *	(SES)	90,400	-2,01	-25,10	86,200	126,100	1431,0
SIT	(SIT)	1,145	-1,72	-65,09	1,140	3,350	29,0
Snam	(SRG)	4,601	+0,83	-0,86	4,121	4,893	15337,0
Softlab	(SOF)	1,010	-3,81	-33,11	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,892	-1,46	+31,21	1,283	2,408	229,0
Sol	(SOL)	33,200	+1,84	+21,17	25,900	36,850	2954,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,720	+1,41	+7,78	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	16,000	-0,93	-44,44	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	13,590	-0,18	-35,82	13,512	27,155	41103,0
STMicroelectr.	(STMMI)	24,895	-3,36	-44,14	24,895	44,570	23323,0
SYS-DAT	(SYS)	4,415	-5,05	-7,92	3,601	4,870	145,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,110	—	-1,09	8,830	10,060	1679,0
Technogym	(TGYM)	9,400	+0,91	+3,01	8,425	9,795	1874,0
Technoprobe	(TPRO)	6,300	-4,11	-26,19	6,300	9,760	4284,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,280	+1,41	-8,92	0,214	0,307	1640,0
Telecom Italia	(TIT)	0,249	+1,30	-16,67	0,210	0,299	3743,0
Tenaris	(TEN)	12,820	-0,19	-19,35	12,485	18,640	14955,0
Terna	(TRN)	8,144	+0,84	+8,82	7,204	8,144	16241,0
Tesmec *	(TES)	0,076	-1,17	-39,68	0,076	0,126	46,0
Tessellis	(TSL)	0,439	+0,46	-33,18	0,422	0,811	104,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,210	—	+1,86	7,780	11,120	437,0
Tinexta *	(TNXT)	12,100	-2,73	-39,56	11,230	20,020	582,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,200	+1,93	+16,10	10,980	13,500	244,0
Trevi	(TFI)	0,276	-0,18	-15,75	0,263	0,431	86,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,109	—	-38,38	**1,109**	2,550	2,0
Triboo	(TB)	0,616	-0,65	-20,82	0,616	0,838	18,0
Txt e-solutions *	(TXT)	26,850	-3,94	+35,47	18,940	27,950	364,0
U Unicredit	(UCG)	37,100	+0,53	+48,22	24,850	39,100	60443,0
Unidata	(UD)	3,680	+0,27	-7,93	3,410	4,060	114,0
Unieuro *	(UNIR)	11,420	-0,87	+10,44	7,940	11,700	240,0
Unipol	(UNI)	10,110	+6,37	+90,97	5,260	10,110	6840,0
V Valsoia	(VLS)	9,680	—	+1,04	9,280	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,412	+0,33	+30,80	1,809	2,506	2442,0
Webuild r nc	(WBDR)	8,800	-3,30	+60,00	5,150	12,400	14,0
WIIT *	(WIIT)	22,150	-2,42	+16,46	15,560	23,650	639,0
Z Zest	(ZEST)	0,130	+23,33	-53,58	0,105	0,280	17,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,600	+0,19	-25,56	10,360	14,240	942,0
Zucchi	(ZUC)	1,770	-1,67	-20,63	1,755	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	16-09	var.%
Amsterdam (Aex)	895,75	-0,43
Brent Index	76,19	+0,33
Bruxelles-Bel 20	4.244,62	-0,01
DJ Stoxx Euro	501,46	-0,27
DJ Stoxx Euro50	4.827,63	-0,34
DJ Stoxx UE	515,11	-0,16
DJ Stoxx UE50	4.416,65	-0,18
FTSE Eurotr.100	4.034,41	-0,20
Hong Kong HS	17.422,12	+0,31
Johannesburg	40.799,21	+0,10
Londra (FTSE 100)	8.278,44	+0,06
Madrid Ibex35	11.581,00	+0,35
Oslo Top 25	1.323,10	+0,37
Singapore ST	3.570,43	+0,22
Sydney (All Ords)	8.341,10	+0,21
Toronto (300Comp)	23.652,97	+0,36
Vienna (Atx)	3.595,01	-0,22
Zurigo (SMI)	12.005,47	-0,26

selezione

FRANCOFORTE	16-09	var.%
Adidas	219,30	+0,37
Allianz	287,50	+0,31
Bayer Ag	26,71	-1,00
Beiersdorf	126,95	+0,12
Bmw	72,52	-1,09
Commerzbank Ag	15,60	-0,19
Deutsche Bank n	14,60	-0,21
Deutsche Post	39,62	-0,48
Deutsche Telekom n	26,91	+0,34
Dt Lufthansa Ag	5,89	+0,03
Hugo Boss Ag	35,90	-0,75
Siemens n	162,90	-0,71
Volkswagen Ag	91,08	-1,41
PARIGI	**16-09**	**var.%**
Air France	8,16	-1,35
Air Liquide	169,52	-0,41
Alstom	17,25	-0,23
Axa SA	36,19	+0,30
Bnp	63,29	-0,13
Cap Gemini	190,15	-1,55
Carrefour	15,35	+0,82
Credit Agricole	14,26	+0,18
Danone	65,30	+0,34
L'Oreal	365,90	-0,20
Michelin	36,23	+0,22
Renault	38,77	-0,95
Saint-Gobain	78,66	-0,20
Sanofi-Synthelab	103,32	-0,08
Societe Generale	22,27	+0,59
Sodexho Alliance	78,20	+1,43
Stellantis	13,57	-0,26
Total	61,22	+0,25
NEW YORK	**16-09**	**var.%**
Amazon Com	184,87	-0,87
American Express	261,19	+0,85
Apple Comp Inc	216,21	-2,83
At&T	22,23	+2,75
Bank of America	39,07	+1,09
Boeing	155,27	-0,96
Carnival	17,84	+3,39
Caterpillar Inc	348,27	+0,86
Cisco System	50,73	+1,86
Citigroup Inc	58,34	+1,16
Coca-Cola Co	72,04	+0,88
Colgate Palmolive	105,56	-0,16
Exxon Mobil	112,52	+1,23
Ford Motor	10,80	+1,08
General Electric	180,48	+1,23
General Motors	47,03	+1,58
Goldman Sachs	484,24	+1,10
Hewlett-Packard	33,55	+0,69
Honeywell	204,66	+0,25
Ibm	217,35	+1,19
IGT	21,73	+0,23
Industrie Natuzzi Sp	4,45	-3,37
Intel Corp	20,39	+3,69
Johnson & Johnson	166,58	+0,64
JP Morgan	207,18	+1,40
Lockheed Martin	572,13	+0,39
McDonald's	295,53	-0,34
Merck & Co.	118,03	+2,55
Microsoft	430,95	+0,08
Morgan Stanley	99,66	+1,44
Nike Inc. Cl. B	79,52	+0,65
Occidental Pet	51,10	+0,10
Pfizer	29,94	+2,29
Philip Morris	125,77	+0,12
Procter & Gamble	176,42	+1,34
Unilever NV	65,52	+0,71
Walt Disney	91,76	+1,34
Whirlpool	100,77	+2,21
Xerox	10,49	+0,53
LONDRA	**16-09**	**var.%**
3i Group	3229,00	+1,22
Anglo American	2092,00	-0,24
AstraZeneca	12002,00	+0,74
Barclays Plc	220,50	-0,07
BP	406,55	+0,48
British Telecom	147,35	+0,24
Burberry Group	583,80	-0,94
Glaxosmithkline	1629,50	-0,09
Marks & Spencer	361,70	+2,90
Pearson Plc	1057,50	-0,47
Prudential	616,00	-1,44
Rolls Royce	499,00	-1,08
NatWest Group	336,00	+0,18
Schroders Plc	338,20	-0,53
Unilever Plc	4960,00	+0,22
Vodafone Group	78,26	+1,06
ZURIGO	**16-09**	**var.%**
Nestle	86,76	-0,96
Novartis	98,41	+0,25

B.O.T.

valuta al 18-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	26	99,767	-	14.05.25	238	98,074	2,56
14.11.24	57	99,487	2,83	13.06.25	268	97,814	2,59
13.12.24	86	99,272	2,67	14.07.25	299	97,599	2,56
14.02.25	149	98,722	2,73	14.08.25	330	97,590	2,33
14.03.25	177	98,474	2,75	12.09.25	359	97,258	2,49
14.04.25	208	98,284	2,62				

Monete auree

16 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	425,40	451,44
Sterlina (UK)	536,42	569,26
4 Ducati (AUT)	1.008,94	1.070,71
100 Pesos (Cile)	1.341,05	1.423,16
20 $ Liberty (USA)	2.205,26	2.340,27
Krugerrand (S.Af.)	2.279,27	2.418,82
50 Pesos (MEX)	2.748,05	2.916,30

Oro

16 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	74,52	74,64
Oro Londra (usd/oncia)	2.587,45	2.584,00
Argento Milano (Euro/kg.)		868,71
Platino Milano (Euro/gr.)		28,85
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,73

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,492	3,541	7 mesi	-	-
1 mese	3,412	3,459	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,488	3,536	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,285	3,331	12 mesi	2,975	3,016

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	3.65	Russia	**18.00**	19.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Visioni dal Mondo
Festival del documentario Ecco i vincitori

Si è conclusa la 10ª edizione del Festival Internazionale del documentario Visioni dal Mondo, fondato e diretto da Francesco Bizzarri, con la direzione artistica di Maurizio Nichetti. I vincitori: per il miglior lungometraggio italiano ha vinto *Wansati-As Flores do Mundo* di Alessio Garlaschelli; il Premio Gksd Investment Holding New Talent Opera Prima è andato a *Fuochi* di Ruben Gagliardini; il riconoscimento Rai Cinema dedicato a Franco Scaglia è stato dato a *Femmenell (chic e favoloso)* di Andrea Fortis; Best International Feature Documentary a *Phantoms of the Sierra Madre* di Håvard Bustnes; il Premio Amici Cineteca Milano Concorso Internazionale a *La scomparsa di Bruno Breguet* di Olmo Cerri; il Premio Visioni VR a *Lou*, regia di Martine Asselin e Annick Daigneault.

Il direttore artistico Maurizio Nichetti

La mobilitazione Il documento firmato da sette presidenti di associazioni del settore. «Sottratte risorse per 100 milioni»

«Salviamo l'Italia del libro»

L'appello unitario della filiera al neo ministro Giuli: misure subito, necessario un cambio di rotta

Voci

● La filiera del libro, tramite un documento unitario firmato dalle associazioni di settore, ha chiesto al neo ministro della Cultura Alessandro Giuli

«un cambio di rotta rispetto agli ultimi due anni» con misure da adottare «già con la nuova legge di bilancio»

● Nelle foto, dall'alto: Innocenzo Cipolletta, Paolo Ambrosini, il ministro Giuli, Laura Ballestra, Andrea Palombi, Antonio Terzi

di **Ida Bozzi**

La filiera del libro, editori grandi e piccoli, librai e bibliotecari, si muove per chiedere un incontro al nuovo ministro della Cultura, Alessandro Giuli, e una serie di modifiche da inserire già nella finanziaria sui sostegni al mondo del libro. Lo fa, ed è anche questa una notizia, tutta insieme: sette presidenti di altrettante associazioni firmano un documento unitario. Si tratta di Innocenzo Cipolletta, presidente dell'Associazione italiana editori (Aie); Andrea Palombi per l'Associazione degli editori indipendenti (Adei); Paolo Ambrosini per l'Associazione librai italiani Confcommercio (Ali); Antonio Terzi per il Sil, Sindacato italiano librai e cartolibrai Confesercenti; Crispino Di Girolamo per l'Unione editori e librai cattolici italiani (Uelci); Medardo Montaguti che presiede la Federazione nazionale cartolai; Laura Ballestra alla guida dell'Associazione italiana biblioteche (Aib).

I rappresentanti del comparto librario, che occupa oltre 70 mila addetti ed è il primo mercato nel settore della cultura, chiedono «un cambio di rotta rispetto alle politiche degli ultimi due anni», come si legge nel comunicato diffuso ieri: domandando già nella nuova legge di Bilancio una revisione della Carta della cultura giovani e del merito, «che ha finora mancato l'obiettivo di raggiungere una significativa platea», tanto che «i giovani registrati hanno impegnato solo la metà dei fondi stanziati pari a 190 milioni»; il ripristino del fondo da 30 milioni per le biblioteche «non più rinnovato dopo il 2023»; l'incremento delle risorse per il credito d'imposta alle librerie; e nuove risorse a difesa della «bibliodiversità» editoriale. Le misure adottate negli ultimi due anni, sottolinea la nota, «hanno sottratto alla filiera del libro risorse per circa 100 milioni precedentemente a disposizione del settore».

Le richieste sono unitarie e condivise, segno che tutta la filiera risente di questi tagli e cambiamenti. Sottolinea Innocenzo Cipolletta presidente di Aie: «Siamo una struttura abbastanza integrata, tra editori, librai, biblioteche. Qual è la situazione? Il mercato del libro è in sofferenza nel 2024, e ha prospettive anche più negative per l'anno prossimo. Manca l'attenzione per il libro, e le poche iniziative o sono state cancellate, come il fondo alle biblioteche, o sono state molto depotenziate, come la Carta cultura e merito che ha ridotto i finanziamenti e ha procedure di selezione macchinose (capisco l'idea di favorire chi è disagiato, ma bastava differenziare la cifra, invece il procedimento è diventato macchinoso)». La misura precedente, la 18App, ricorda Cipolletta, era stata tanto efficace da essere «copiata» in Germania e in Francia. Le prospettive non sono rosee per il mercato del libro, anche per via dei tagli ai sostegni: «Se il 2024 è di stagnazione, nel 2025 la perdita sarà molto più forte, visto che vengono meno diversi sostegni alla lettura. Che cosa diremo alla Buchmesse di Francoforte, dove siamo Paese ospite d'onore e dove portiamo tanti scrittori, quale politica del libro? Proprio questo chiediamo al ministro Giuli e confidiamo in lui: che si possa pensare a una politica del libro. Ci era stata promessa una legge in materia e sarebbe significativo che il governo puntasse a migliorare il livello di lettura, basso specie al Sud».

Rivendica, il presidente dell'Aie, il lavoro fatto dagli editori per incoraggiare la lettura, promuovendo festival, fiere e un'iniziativa come #ioleggoperché, che dona 5/600 mila libri alle biblioteche scolastiche. Tra le questioni nel documento corale delle associazioni, anche il credito d'imposta per l'acquisto della carta e l'innovazione digitale che richiede nuovi software. Conclude Cipolletta: «Quel che mi preoccupa è la totale disattenzione nei confronti del libro. Altro esempio, il Cepell, Centro per il libro e per la lettura, che con pochi fondi fa molte cose: perché non conferirgli più risorse, in modo che possa distribuirle, per esempio al Sud? Si tratta di investire nelle biblioteche, nelle librerie, nella scuola, di considerare il libro come uno strumento di crescita. Con Giuli speriamo di poter immaginare una politica del libro».

Come sottolinea Andrea Palombi, che guida gli editori indipendenti di Adei: «Intanto, il fatto che tutte le associazioni abbiano concordato un documento unitario, è importante. Per noi piccoli editori, il primo punto è la bibliodiversità: proponiamo una misura di tax credit per imprese fino a 2 milioni di fatturato, per sostenere l'edtoria indipendente. Abbiamo verificato un'erosione dei margini di guadagno a causa del costo della carta e per la crescita dell'inflazione, e ciò rende la vita difficile agli editori indipendenti. Ed è nell'interesse dei lettori avere un'offerta più varia, spesso di alta e altissima qualità». Il secondo punto sottolineato da Adei è la richiesta di un credito d'imposta per l'acquisto di carta, dopo l'aumento della materia prima fino al 40 per cento. «Ma è fondamentale riaprire un confronto: il governo deve dirci cosa vuol fare con i libri. Vorrei sottolineare che l'editoria è il primo comparto dell'industria culturale del Paese, e non le viene dedicato nulla. Esiste una legge del cinema, non si capisce perché non si possa fare una legge organica del libro che riguardi tutta la filiera. La promozione della lettura è un'esigenza del Paese, difficile che ci sia crescita economica se c'è declino culturale».

Conferma Paolo Ambrosini, che guida i librai dell'Ali: «Il punto è che in due anni è mancata l'occasione di incontro con il ministro: ma la politica deve ascoltare. Poi decide ciò che vuole, ma l'ascolto è essenziale». I librai sostengono con forza anche il rinnovo del fondo biblioteche, conclude Ambrosini: «Uno strumento che ha dato una risposta eccellente, dallo scrittore al lettore, e in mezzo c'è tutta la filiera. I librai sostengono la pubblica lettura? Sì, perché molti clienti vanno in biblioteca e poi vengono da noi, cercano libri, approfondiscono: depotenziare la pubblica lettura fa un danno anche alle librerie e soprattutto alla promozione della lettura».

> «Con il governo vorremmo poter immaginare una politica del libro, vederlo come mezzo di crescita»

«Io la chiamo "la tempesta perfetta" — commenta Antonio Terzi, presidente di Sil Confesercenti, alludendo ai tagli ai sostegni —: ora sono ricominciate le chiusure delle librerie, anche a Milano su 19 strutture Lim (Librerie indipendenti Milano, *ndr*), due hanno chiuso dall'inizio dell'anno. Capisco che si volessero cambiare le misure per la filiera, ma dal "fare diversamente" al fare nulla, ce ne corre. Il settore ha necessità di sostegni. Vorrei sottolineare anche la grandissima difficoltà di chi vende il testo scolastico: qui l'attenzione del governo deve essere massima, rischiamo di perdere rappresentanti sul territorio. D'altronde il fatto che la filiera del libro si muova tutta insieme fa capire che il livello di abbandono colpisce tutti».

Sul fondo biblioteche, interviene anche Laura Ballestra, presidente dell'Aib, associazione delle biblioteche e dei bibliotecari: «Il fondo andrebbe rimodulato nei criteri: ad esempio evitando che i comuni taglino i fondi alle biblioteche perché arriva il contributo. Ma il sostegno era stato utile, era servito ad alimentare i bilanci delle biblioteche, perché se la collezione di libri di una biblioteca non cresce, la biblioteca muore. Esistono in Italia quelli che chiamo i "deserti del libro", cioè zone in cui uno non può né comprare né leggere un libro: ne viene una diseguaglianza di diritti tra i cittadini. E servirebbe una legge delle biblioteche, anche per stabilire livelli minimi indispensabili di qualità del servizio».

Pagine
Un dettaglio di *Symfolia*, installazione dell'artista statunitense Rachel Marks realizzata alla Filarmonica di Parigi con fogli di libri riciclati, spartiti e frammenti di vecchi strumenti musicali (Epa / Mohammed Badra)

Le cifre: coinvolti oltre 70 mila addetti

Un mercato da 3,3 miliardi

Il mercato del libro è il primo comparto del settore cultura in Italia. Alla fine del 2023, il valore del mercato complessivo del libro in Italia, secondo i dati forniti dall'Aie, è stato di oltre 3, 3 miliardi di euro (compresa la scolastica, il rateale, e così via); il solo mercato della varia (cioè narrativa e saggi, venduti nelle librerie, nell'online e nella grande distribuzione), vale 1,8 miliardi di euro. Gli editori italiani sono 5.184, gli addetti alla filiera del libro circa 70 mila, mentre si contano in Italia circa 31,5 milioni di lettori.

Nel 2023 e nei primi mesi del 2024, come ha ricordato il documento unitario che è stato diffuso ieri dalle associazioni della filiera, le vendite dei libri hanno registrato una «mancata crescita» in termini monetari (+0,1 per cento nei primi 6 mesi del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023), il che però nella pratica si traduce «in una riduzione in termini reali, se si considera l'impatto dell'inflazione e in particolare il forte aumento del costo della carta negli ultimi anni». (*i. bo.*)

1935-2024

Véra, la moglie di Kundera «Ha protetto fino all'ultimo i desideri dello scrittore»

È morta all'età di 89 anni, sabato 14 settembre a Parigi Véra Hrabánková, vedova dello scrittore Milan Kundera. «La signora Véra Kunderová (il suo cognome da sposata) ha mantenuto vivo il ricordo del famoso scrittore franco-ceco fino all'ultimo momento. Durante gli ultimi anni della sua vita, è stata il suo sostegno incrollabile e la sua amorevole infermiera»: così è stata annunciata la sua scomparsa da Michal Fleischmann, ambasciatore della Repubblica Ceca in Francia. Dopo la morte del marito nel 2023, Véra ha protetto con fervore i suoi desideri: «La sua opera appartiene alla letteratura, il suo corpo appartiene a me», aveva detto. Milan Kundera (Brno, Repubblica Ceca, 1929 - Parigi, 2023) è l'autore di celebri romanzi come *L'insostenibile leggerezza dell'essere* (Adelphi, 1985) e *Il valzer degli addii* (Bompiani, 1977). Véra Hrabánková era una presentatrice televisiva quando nel 1967 sposò Kundera. Dopo la Primavera di Praga del 1968, fu licenziata. Nel 1975 emigrarono insieme a Parigi (Kundera ottenne la cittadinanza francese nel 1981). «L'ultimo desiderio di Milan Kundera e Véra Kunderová era che le loro urne fossero trasferite a Brno. Questo avverrà», ha concluso l'ambasciatore.

Véra Hrabánková

Milano Finali nazionali

Giuseppe Piccolo è campione di poetry slam

di **Jessica Chia**

Il campione italiano di poetry slam, Giuseppe Piccolo (Torre del Greco, Napoli, 1999), durante la premiazione a Milano (foto di Gabriele Ratano)

I ventuno partecipanti che si sono sfidati a colpi di versi a Milano, durante le semifinali e la finale del Campionato nazionale di poetry slam, vanno dai 18 anni agli over 60. La poesia, in ogni sua forma, piace, appassiona (e diverte) a ogni età.

Lo scettro di campione nazionale, quest'anno è andato a Giuseppe Piccolo (Torre del Greco, Napoli, 1999), che lo scorso sabato ha vinto in finale su Andrea Mitri e Giovanni Monti (in arte Fantomars; in tutto i finalisti sono stati nove). Piccolo, laureato in Ingegneria dell'automazione e robotica, ha iniziato a frequentare il mondo degli slammer da pochi mesi, aggiudicandosi subito il titolo di campione regionale Campania. Ora, come da regolamento, potrà accedere ai Campionati europei e mondiali del 2025 (l'Italia ha tre campioni mondiali consecutivi: nel 2021 Giuliano Logos, nel 2022 Lorenzo Maragoni e nel 2023 Filippo Capobianco).

«Mi sono appassionato al poetry slam — dice Piccolo al "Corriere" — perché in me c'era una volontà di dire qualcosa, e questo è stato un ottimo mezzo. Ha quel valore artistico di poter dire le cose senza doverle gridare per forza; mi ha insegnato a farmi ascoltare senza alzare la voce. Il poetry slam ha quello spazio, quel tempo giusto legato alla capacità di attenzione, che oggi cala sempre più velocemente, che aiuta a farti ascoltare». Piccolo, che succede alla campionessa 2023 Gloria Riggio (prima donna), ha alle spalle diversi anni di studio di recitazione e di scrittura di poesie e sceneggiature. I testi che il campione ha portato in gara hanno toccato vari temi, dalla satira a contenuti legati a «quella voglia che abbiamo sempre di dare la colpa a qualcun altro mentre dovremmo guardare più a noi stessi. E parlo anche dell'abbandono della terra natia e della volontà di portarsela dietro».

Nel riflettere sulla sempre maggiore attenzione intorno al poetry slam, risponde: «È un genere in crescita anche grazie a quello che ha fatto in America il Button Poetry (compagnia di performance poetica, *ndr*), che è diventato virale sui social. La poesia performativa ha la stessa fruizione dei social essendo un contenuto che ha bisogno di poco tempo di attenzione. È più immediata, per esempio, di uno spettacolo teatrale».

L'evento itinerante delle finali nazionali, che ogni anno si svolge in una diversa città italiana, per la sua decima edizione appena passata è stato ospitato al circolo Arci Bellezza di Milano e ha registrato nelle due serate dedicate alle semifinali e alla finale il tutto esaurito (ma la quattro giorni di campionato ha esteso il suo programma anche ad altri luoghi della città).

Il campionato è stato organizzato dalla Lips (Lega italiana poetry slam), che dal 2013 coordina le realtà di poetry slam in Italia, sia a livello locale che nazionale; e da Slam Factory, che dal 2016 si dedica all'organizzazione di spettacoli in Italia. Per la prima volta quest'anno la finale è stata resa accessibile anche alle persone sorde grazie al servizio di interpretariato Lis (Lingua italiana dei segni) fornito dal Pio Istituto dei sordi. Per informazioni sui prossimi eventi: *lipslam.it* e la pagina Instagram di Poetry slam Factory.

Maestri Dalla defilata Ancona con la sua Transeuropa segnò gli anni Novanta e lanciò Brizzi e Ballestra

Addio a Massimo Canalini talent scout dei nuovi narratori

di **Cristina Taglietti**

Massimo Canalini (1956-2024). Il funerale si terrà oggi nella chiesa di Santa Maria dei Servi ad Ancona

Su una cosa è d'accordo chi lavora nel mondo dei libri: l'editoria italiana deve molto a Massimo Canalini, morto domenica sera ad Ancona, dove era nato nel 1956. Protagonista di una stagione irripetibile di «geniali dilettanti», come scrive il sito di Transeuropa, la casa editrice da lui fondata, Canalini è stato un editore talentuoso e innovatore, «con una precisa visione di impegno morale, intellettuale e civile».

Da una regione lontana dai grandi centri editoriali come le Marche, a cavallo degli anni Ottanta e Novanta ha rivoluzionato la nostra narrativa. Talent scout riconosciuto, unito a un sodalizio di ricerca e scoperta con Pier Vittorio Tondelli, a Canalini sono legati i nomi di molti autori italiani, giovani in quegli anni tra la fine degli Ottanta e gli inizi dei Novanta. Tra loro Enrico Brizzi e Silvia Ballestra che, insieme a tanti altri, ieri gli hanno reso omaggio ricordandone il talento ma anche il carattere a volte invasivo.

«Divertentissimo, punk, completamente pazzo, coltissimo, imprevedibile, sovversivo», lo ha salutato Ballestra su Facebook, mentre Brizzi — che proprio oggi, trent'anni dopo l'esordio con Transeuropa, pubblica da HarperCollins *Due*, seguito a lungo atteso di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* — ha dato conto di un rapporto umano fecondo anche se altalenante: «Né lui né il sottoscritto — ha scritto — sono persone facili, presumo, se dopo avere condiviso avventure impagabili e avere visto molte volte sorgere il sole dall'Adriatico, ci si è tenuti lontani l'uno dall'altro per vent'anni. Dopo tanto tempo, l'ho visto l'ultima volta due settimane fa in Ancona, provato ma determinato nell'espormi nuovi progetti».

L'avventura editoriale di Canalini era iniziata dopo gli studi in Filosofia, con Il lavoro editoriale, marchio fondato ad Ancona nel 1979 assieme a Ennio Montanari e Giorgio Mangani; nel 1986 la nascita della collana Transeuropa che poi sarebbe diventata una sigla editoriale a sé stante, trasformata da Canalini in un laboratorio di sperimentazione e ricerca in grado di lanciare negli anni decine di autori italiani. Era il periodo in cui, soprattutto da parte di editori piccoli e indipendenti, si cominciava a prestare particolare attenzione a una produzione narrativa generazionale, capace di raccontare il proprio tempo, come facevano, su un altro fronte, Paolo Repetti e Severino Cesari con Theoria.

Complice e amico di Canalini era Pier Vittorio Tondelli, conosciuto nel 1983 a Bologna: «Ho avuto fortuna a incontrarlo. Credevo che andando avanti nella vita ne avrei incontrati tanti altri di uomini come lui. Mi sbagliavo», aveva detto qualche tempo fa in un'intervista per «la Lettura» con Giulia Ziino. Tra il 1986 e il 1990, grazie a quella collaborazione, uscirono tre antologie di racconti sotto l'etichetta «Under 25», pubblicate dopo aver vagliato migliaia di scritti di ragazze e ragazzi arrivati da tutta Italia. Il progetto spalancò le porte ad autori giovani che potevano offrire qualcosa di nuovo, anche rivestendo di un'estetica pop la produzione letteraria. *Giovani blues*, *Belli & perversi* e *Papergang*, curate dallo scrittore di Correggio, furono le prime tre antologie; ne seguirono altre due, dopo la morte di Tondelli nel 1991: *Coda*, a cura di Silvia Ballestra e Giulio Mozzi, e *Fifth. Coda II* curata da Andrea Demarchi.

Alcune scoperte sparirono presto dai radar, ma Transeuropa, che non era soltanto un marchio ma una bottega di scrittura che serviva anche a formare gli autori lavorando fianco a fianco con l'editore, pubblicò, tra gli altri, Joyce Lussu riscoprendola quando era già avanti con gli anni, Pino Cacucci, Gilberto Severini, Giuseppe Culicchia, Andrea Canobbio, Claudio Piersanti; tenne a battesimo le prime opere di Romolo Bugaro (*Indianapolis*), di Angelo Ferracuti (*Norvegia*), di Roberto Ferrucci (*Terra rossa*), di Silvia Ballestra che dopo l'esordio nell'antologia *Papergang*, pubblicò *Compleanno dell'Iguana* e poi *La guerra degli Antò* rivelando una voce aspra e originale che ridisegnava i sogni e le illusioni di una gioventù di provincia con i capelli a cresta, scoppiata e affamata di novità e di vita.

Quando nel 1994 apparve *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (con il creativo sottotitolo *Una maestosa storia d'amore e di rock parrocchiale*), Brizzi aveva 19 anni. Inizialmente la storia di Alex e Aidi venne stampata in duecento copie e distribuita soltanto a Bologna e Ancona. «Adesso tocca venderle tutte», disse l'editore al giovane autore, in tipografia, davanti ai cartoni dei libri. Eppure il successo in pochi mesi fu tale che l'anno dopo il libro venne venduto a Baldini & Castoldi e oggi è un bestseller (negli Oscar Mondadori) arrivato a un milione e mezzo di copie.

Adesso che Canalini se n'è andato bisogna guardare a ciò che è rimasto. Come scrive Brizzi, «sarà il caso che tutti noi, non solo gli ex Under 25 e i Tondelliani hardcore transitati dalle stanze di Transeuropa, ma tutti noi che abbiamo a che fare con i libri, cominciamo a fare i conti sul serio con l'eredità di Max».

L'amico

«Ho avuto la fortuna di incontrare Tondelli Non ho trovato più nessuno come lui»

Gli autori

Riscoprì Joyce Lussu, pubblicò Canobbio, Culicchia, Ferracuti, Ferrucci e tanti altri

I volti

● Gli autori che hanno lavorato, condiviso idee e ispirazioni, stretto sodalizi con Massimo Canalini. Come Silvia Ballestra (prima foto qui sotto), scoperta proprio da Canalini. E Pier Vittorio Tondelli (1955-1991; seconda foto dall'alto), con cui ci fu una stretta collaborazione

● Nella terza foto dall'alto: Enrico Brizzi, di cui oggi esce il romanzo *Due* (HarperCollins) attesissimo seguito di *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*. Quindi gli scrittori e traduttori Giuseppe Culicchia e Andrea Canobbio

Un eterno ragazzo

Cuore e passione

«Mi piacciono gli editori liberi. Non capisco la tendenza di tanti "padroni" a marchiare a fuoco gli autori. Non è necessario. Gli scrittori si devono e si possono promuovere in modi diversi, senza danneggiarli. E, poi, bisogna credere nei libri che si fanno». Dentro questa dichiarazione, rilasciata al «Corriere» trent'anni fa, c'è tutto il pensiero, la passione, la generosità, il cuore di Massimo Canalini. Non è mai stato facile per questo eterno ragazzo (collezionista di camioncini) tenere fede a principi così nobili, ma con l'autenticità dei grandi visionari Massimo è stato per tutta la vita coerente e leale. Ha amato ogni singolo libro che ha fatto nascere e ha cercato sempre il bene dei suoi autori. Non solo. Ha aiutato, con il suo esempio, generazioni di giornalisti a fare meglio il proprio lavoro. Massimo mancherà a tanti, a tantissimi, così come mancano le persone belle e intelligenti. (*an. t.*)

LENNY KRAVITZ
ROCK AMBASSADOR
"MUSIC IS MY LIFE"
STYLE ROCK
Virgin
RADIO
GUARDA IL VIDEO

Le iniziative del Corriere

In edicola A trent'anni dalla morte del filosofo, oggi con il quotidiano una delle sue opere più importanti

Un processo in costante divenire La scienza secondo Karl Popper

Il sapere degli uomini procede per congetture e confutazioni successive Non si basa su una solida roccia, ma si costruisce via via sulle palafitte

di **Stefano Gattei**

Un periodo di profonda crisi, come la recente pandemia da Covid-19, ha offerto un quadro chiaro di come le filosofie popolari della scienza (fra tutte, l'idea che la conoscenza scientifica sia conoscenza certa) creino false aspettative nel pubblico, a cui seguono reazioni per la maggior parte incontrollate.

Il punto di vista comunemente accettato — l'idea che la scienza si basi su procedure rigide e ben definite che portano a risultati definitivi, e che se un'affermazione è scientifica, significa che è vera una volta per tutte (quasi che il carattere scientifico di una teoria sia una sorta di «marchio di qualità» che la pone al di sopra di qualunque discussione) — ha creato aspettative che sono andate ben presto deluse.

Nell'arco di poco più di due anni, abbiamo assistito a continui e sconcertanti cambiamenti, dai progressi lenti e difficili nella comprensione del virus e delle modalità di contagio, che hanno evidenziato profonde lacune nella nostra conoscenza di fenomeni di questo tipo, alla difficoltà di elaborare un rimedio efficace per contenerne la diffusione. Lo smarrimento è stato manifesto, come testimoniano le forti reazioni all'invito alla cautela nei rapporti interpersonali e all'uso dei dispositivi di protezione individuali, oltre al rifiuto dei vaccini.

L'errore
È falso che la scienza si fondi su procedure rigide e produca dei risultati definitivi

Per quanto comprensibile, tale smarrimento non discende semplicemente da un'errata tecnica o strategia comunicativa: è frutto di un'idea sbagliata di che cosa è davvero la scienza e di come funziona.

Tra i più significativi filosofi del Novecento, Karl R. Popper (1902-1994) ha posto al centro della propria riflessione il carattere intrinsecamente fallibile della nostra conoscenza. La caratteristica fondamentale del suo pensiero — la chiave per comprenderne le idee in tema di oggettività e di razionalità, ma anche di politica e di società, fra i poli opposti ed ugualmente inaccettabili del dogmatismo e del relativismo — è che esso non considera la conoscenza come una forma di credenza giustificata. La maggior parte dei filosofi del passato l'ha invece ritenuta tale: ai loro occhi una conoscenza è oggettiva e razionale solo se può essere giustificata, e un'argomentazione costituisce una giustificazione soltanto se risulta essere razionale e oggettiva. Secondo un'opinione antica, ancora ampiamente diffusa, la scienza merita di essere considerata attendibile perché la conoscenza che fornisce è certa, inoppugnabile — è *episteme*, cioè conoscenza fondata, non *doxa*, cioè mera opinione.

Per il razionalismo critico popperiano, a differenza delle precedenti filosofie, la conoscenza evolve attraverso un susseguirsi di congetture e confutazioni, di tentativi di risolvere problemi controllati da test approfonditi e intransigenti. Non trova posto, al suo interno, quella che la tradizione filosofica ha considerato la domanda centrale: se, cioè, la nostra conoscenza abbia fondamenti certi e, qualora li abbia, di che tipo essi siano. La nostra conoscenza è sempre ipotetica, congetturale, e tuttavia è oggettiva, poiché può produrre le prove della propria falsità e fornire i mezzi per imparare dai propri errori. In questo senso — con buona pace dei teorici del «pensiero debole» — è una forma di conoscenza forte, solida, potente, affidabile, in grado, per esempio, di curare malattie a lungo ritenute incurabili o di portarci sulla Luna o su Marte, o di metterci a disposizione, in ogni momento, un *mare magnum* di conoscenze attraverso il nostro telefonino. In altre parole: è la nostra migliore forma di conoscenza.

Nel libro oggi in edicola con il «Corriere», *Scienza e filosofia* — cinque saggi scritti fra il 1956 e il 1967, usciti per la prima volta in italiano nel 1969, un anno prima della traduzione della *Logica della scoperta scientifica* —, Popper riflette sugli scopi e le responsabilità della scienza, sulla nozione di progresso, sul ruolo della verità come ideale regolativo (in senso kantiano) della ricerca, sulla natura stessa della conoscenza scientifica.

Liberale
Qui sopra: il filosofo Karl Raimund Popper (1902-1994).
Nell'immagine grande in alto: *Alcuni cerchi*, un'opera dell'artista Vasilij Kandinskij (1866-1944)

Contro l'idea, spesso accettata acriticamente, che la scienza «si basi sull'evidenza», egli afferma che, in realtà, la scienza non usa l'evidenza empirica per dare fondamento a una teoria, ma per controllarla. Il processo di controllo non porta a risultati incontrovertibili — anzi, questi stessi risultati possono a loro volta dare vita a nuove ipotesi di lavoro, suscettibili di controllo in ogni momento. È un processo che non ha alcuna fine naturale e che potrebbe, in linea di principio, procedere all'infinito. Per riprendere una celebre immagine proposta dallo stesso Popper, la scienza non poggia su uno strato di solida roccia, ma è come un edificio costruito su palafitte.

A ben vedere, due atteggiamenti apparentemente opposti di fronte alla scienza — l'accettazione acritica dei suoi risultati e il rifiuto totale delle sue indicazioni — derivano da una comune matrice e condividono la medesima idea di scienza come *episteme*, cioè conoscenza vera e giustificata: sia coloro che rifiutano di affidarsi alla scienza, non riconoscendo agli esperti un ruolo privilegiato, sia quanti si aggrappano alla scienza come se fosse una forma di conoscenza incontrovertibile, condividono l'idea che la scienza sia *episteme* — con la differenza che i secondi evitano di vederne i limiti e i primi, ammettendone i limiti, concludono che dunque, non essendoci *episteme*, non può esserci nemmeno scienza.

Se, adottando la prospettiva popperiana, intendiamo ogni teoria scientifica come un'ipotesi rivedibile in ogni momento alla luce di nuove conoscenze, e la conoscenza scientifica non come un sapere acquisito una volta per tutte, che cresce per accumulazione successiva, ma come un sapere in costante divenire, che cresce imparando a riconoscere i propri errori, possiamo superare il senso di smarrimento suscitato dal cammino tortuoso e accidentato della scienza durante la pandemia, e recuperare la fiducia nella forza e nell'affidabilità dell'impresa scientifica. Lungi dall'essere un limite o un difetto, il carattere ipotetico e perpetuamente rivedibile della scienza è la sua virtù migliore.

La verifica
L'evidenza empirica serve a controllare le teorie ma non le rende incontrovertibili

Il volume a 8,90 euro

Un esule che denunciò le ideologie totalitarie

Esce oggi in edicola con il «Corriere della Sera» il saggio di Karl Raimund Popper *Scienza e filosofia. Problemi e scopi della scienza*, al prezzo di € 8,90 più il costo del quotidiano. Nel trentesimo anniversario della morte del filosofo viennese, nato il 28 luglio 1902 e scomparso il 17 settembre 1994, pubblichiamo un volume nel quale sono raccolti cinque saggi scritti tra il 1956 e il 1967 e usciti in Italia nel 1969 presso la casa editrice Einaudi nella traduzione di Mario Trinchero. Il libro, in cui l'autore espone le sue teorie in materia di conoscenza scientifica, resta in edicola per un mese.
Popper, austriaco di origine ebraica poi naturalizzato britannico, ebbe in gioventù simpatie socialiste, ma poi divenne uno dei massimi sostenitori della visione sociopolitica liberale. Nel 1937 emigrò in Nuova Zelanda, mentre sul suo Paese pendeva la minaccia del nazismo, che poi si sarebbe concretizzata con l'ingresso di Adolf Hitler a Vienna nel marzo 1938.
Durante la Seconda guerra mondiale Popper scrisse la sua opera di maggiore impegno politico, *La società aperta e i suoi nemici* (1945), nella quale denunciava le visioni totalitarie, facendole risalire al pensiero platonico. Al tempo stesso il filosofo austriaco criticava il pensiero di Karl Marx, definendolo un «falso profeta» e illustrando la fallacia delle sue previsioni circa il crollo del capitalismo e l'avvento del socialismo. Questa sua posizione determinò un certo ostracismo verso di lui da parte della cultura di sinistra italiana, tanto è vero che il libro *La società aperta e i suoi nemici* venne tradotto in due volumi soltanto nel 1973-74 dal piccolo editore Armando grazie all'impegno dello studioso cattolico liberale Dario Antiseri.

La copertina del libro del filosofo Karl Raimund Popper *Scienza e filosofia*, in edicola da oggi con il «Corriere della Sera»

Spettacoli

Aveva 70 anni

Addio a Tito Jackson, fratello di Michael (fondò i Jackson 5)

È morto all'età di 70 anni Tito Jackson, fratello di Michael e Janet e membro fondatore dei Jackson 5. I figli di Tito, Taj, Taryll e TJ, che fanno parte del gruppo R&B 3T, hanno confermato la morte del padre sui social media: «È con il cuore pesante che annunciamo che il nostro amato padre, il membro della Rock & Roll Hall of Fame Tito Jackson, non è più con noi. Siamo scioccati, rattristati e affranti. Nostro padre era un uomo incredibile che si prendeva cura di tutti e del loro benessere. Alcuni di voi potrebbero conoscerlo come Tito Jackson dei leggendari Jackson 5, altri come Coach Tito o altri ancora come Poppa T. In ogni caso, ci mancherà moltissimo».

Il film del Mereghetti

In aula Daniel Auteuil (74 anni) e Suliane Brahim (46) in una scena de «La misura del dubbio», in cui interpretano rispettivamente l'avvocato difensore di un uomo accusato di avere ucciso la moglie e la pubblica accusa. Il film è la quinta regia di Auteuil

LA MISURA DEL DUBBIO

I segreti dell'avvocato Auteuil ossessionato da vecchi peccati

Un drammatico legal thriller che punta sulla psicologia dei personaggi

Una storia vera che sembra scritta apposta per il cinema e che Daniel Auteuil non si è fatto scappare, spinto dalla figlia produttrice Nelly. Regista e interprete di *La misura del dubbio* (in originale *Le fil*, Il filo, ma per una volta il titolo italiano mi sembra più azzeccato), l'attore francese incarna l'avvocato Jean Monier che fin dalle primissime scene capiamo nasconde qualche groviglio psicologico: la donna con cui sta passando una tenera serata a casa è la sua ex moglie Annie (Sidse Babett Knudsen), con la quale evidentemente esiste ancora dell'affetto ma non sufficiente per vivere insieme. E già qui vediamo la capacità di scrivere una sceneggiatura (di Auteuil insieme a Steven Minz, dal libro autobiografico di Jean-Yves Moyart) dove le cose non sono spiegate ma lasciate intuire, come appunto accade nella vita.

A interrompere quei momenti di rilassata intimità arriva una telefonata: Annie è chiamata a fare l'avvocato d'ufficio per una persona appena arrestata, ma lei è stanca e allora prega Jean di sostituirla. In fondo si tratta delle solite formalità burocratiche. E invece lo sprovveduto accusato (nientemeno che dell'assassinio della moglie) fa scattare qualcosa nella mente dell'avvocato: dopo tanti anni in cui non si misurava più in un processo penale per omicidio gli sembra che Nicolas Milik (Grégory Gadebois), con la sua aria confusa e svagata, come incosciente di quello che rischia, abbia bisogno del suo aiuto. E lui, l'avvocato Monier, può tornare a difendere qualcuno che abbia davvero bisogno di essere aiutato (perché per 15 anni non abbia più difeso nessuno accusato di assassinio lo scopriremo nel corso del film e ancora una volta con una bella invenzione di sceneggiatura).

Accusato

Grégory Gadebois (Francia, 1976), attore di teatro e cinema, è stato candidato tre volte ai premi César, gli Oscar francesi

Il film copre i tre giorni del dibattimento, dopo le brevi scene in cui l'avvocato visita per la prima volta Milik la notte del fermo e un flashback in cui si vede l'arresto dell'uomo mentre sta preparando da mangiare ai suoi cinque figli, ma l'andamento della trama non segue i tradizionali canoni del *legal drama*. Certo, ci sono i battibecchi con l'avvocato dell'accusa (Suliane Brahim), gli interrogatori della moglie (Florence Janas) del coimputato per l'assassinio e quelli dei testimoni (Candice Bouchet e Charlie Nelson), ma il vero scontro sembra quello del difensore con il suo cliente che si dichiara innocente ma sembra porre ogni tipo di ostacoli alla strategia difensiva di Monier.

> Il vero scontro sembra quello del difensore con il suo cliente che si dichiara innocente ma pone ostacoli alla linea processuale

In effetti il vero cuore del film non è il dibattito in aula, ma quello che l'avvocato difensore vive al proprio interno, tra il bisogno di sentirsi ancora una volta utile e salvare la vita di chi ritiene innocente (lui dice di voler coltivare in sé «una riserva di illusioni») e le paure e le frustrazioni che invece accumula durante il processo con Milik che, involontariamente o no, sembra fare apposta a mettere i bastoni tra le ruote della sua strategia difensiva (come manda in fumo la battuta di Monier su come il suo cliente poteva ricordarsi che vestito metteva un giorno a caso è un piccolo gioiello di comicità surreale). Attore delle raffinate sfumature espressive, Auteuil dà vita a un uomo tormentato, che spera di emendarsi dal «peccato» che lo ossessiona da 15 anni e che rende problematici anche i rapporti con l'ex moglie, che pure è tutta dalla sua parte, sempre divorato dal dubbio di sbagliare e sempre pronto a rimettersi in gioco. Di fronte a lui Gadebois è altrettanto bravo nel sembrare una specie di muro di gomma, che dopo tre anni di detenzione preventiva (il giudice dichiaratamente colpevolista non ha mai voluto concedere la libertà provvisoria) sembra schiacciato dagli eventi, rassegnato e sfiduciato insieme.

Solo alla fine del dibattimento, dopo la sentenza, il genere processuale si prenderà le sue «rivincite» con un paio di colpi di scena che per prima cosa mettono in discussione la «riserva di illusioni» di Monier e che spingeranno il vero avvocato, Jean-Yves Moyart (ora defunto) a pubblicare nel 2011 con lo pseudonimo di «Maitre Mô» la storia del processo che l'aveva visto protagonista.

Le stelle

Un penalista assume la difesa di un presunto uxoricida, convinto della sua innocenza

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

A Milano

Mike in mostra dagli esordi ai grandi successi

Solo Mike poteva riuscire a riunire Rai e Mediaset con «allegria» alla stessa tavola: ieri è stata presentata la Mostra che apre oggi al pubblico a Palazzo Reale a Milano, dedicata alla vita e alla carriera del re del quiz. Che avrebbe sorriso, con il suo reale candore, nel vedere il suo manifesto di fianco a quello dell'Urlo di Munch. «Finora Mike è sempre stato ricordato come uomo di tv, di famiglia. Questa mostra è una celebrazione istituzionale di Mike. Ho pianto davanti alle parole del Presidente Mattarella che, qualche giorno fa al Quirinale, ci ha confidato che vedeva sempre Mike in tv. Credo davvero che questa mostra lo inserisca a pieno titolo nella Storia». Parole d'amore e di stima quelle di Daniela Zuccoli, moglie di Mike, che insieme ai figli e a tante persone ha realizzato questa mostra. Che racconta gli inizi di Bongiorno da emigrato, il ritorno in Italia, la prigione, i primi successi, la grande carriera tra Rai, Mediaset e Sky. Ci si aggira tra foto in bianco e nero, cabine di «Rischiatutto», filmati e interviste. Immersi nei ricordi. *(maria volpe)*

L'incontro

Amadeus: dalla Rai neanche un grazie

Il conduttore debutta sul Nove: nessuna questione politica, è mancato un legame affettivo

di **Renato Franco**

L'occhio è al futuro, ma è inevitabile uno sguardo al passato: Amadeus si prepara a debuttare sul Nove, ma è impossibile non parlare di Rai. Lui che negli ultimi cinque anni (e altrettanti Festival di Sanremo) è stato il volto di punta della tv di Stato. Non è polemico, ma qualche stoccata non la risparmia. Più deluso che arrabbiato, un sentimento che come in ogni rapporto — professionale o sentimentale — ha un peso specifico maggiore nella prosecuzione della vita di coppia.

Quando Amadeus ha registrato l'ultima puntata di *Affari Tuoi* in Rai, non si è fatto vivo nessun dirigente. «E non nego che mi è dispiaciuto. Al di là del sottoscritto, che ha le spalle larghe, mi è dispiaciuto per la squadra di lavoro». Ora il programma è stato affidato a Stefano De Martino, ma era stato lui a tirare fuori il format dalla naftalina: «Ho rilanciato *Affari Tuoi*, ma non mi ha ringraziato nessuno, un grazie da parte della Rai mi sarebbe piaciuto sentirlo». Quando gli chiedono cosa pensa della nuova edizione del gioco dei pacchi ha la battuta pronta: «Non guardo mai i programmi che ho condotto, sarebbe come guardare cosa fa la tua ex con il nuovo fidanzato».

Amadeus spiega anche le ragioni, profonde, che l'hanno spinto a cambiare: «Economicamente la Rai ha fatto di tutto per trattenermi. Da Rai e Warner Bros. Discovery ho avuto sul tavolo due bozze di contratto uguali nelle cifre e nella durata. Ma dal punto di vista affettivo qualcosa è evidentemente venuto a mancare». Entra così nel dettaglio: «A parità di condizioni ho fatto una scelta diversa, che può sembrare una follia, e il tempo dirà se lo è stata. La mia sensazione è che alcuni miei punti fermi non ci fossero più. Non era una questione politica, perché ho lavorato con tutti, con Teresa De Santis (area Lega) e con Stefano Coletta (area Pd)». Non fa nomi, ma è facile immaginare si riferisca ai vertici, l'ad Sergio e il dg Rossi. Perché «a una certa età contano i rapporti umani, ti accorgi che ti vogliono bene da piccole cose, quando ti vengono a trovare in studio o si vengono a sedere nel divano del camerino semplicemente per cazzeggiare, quando saltano fuori un pranzo o una cena informale. Quello fa molto, non è solo quanto ti pagano. So che non vedrò il 28% di share, ma ogni punto in più diventa fondamentale e anche passare dal 3 al 4% è un grande traguardo».

Domenica 22 è il giorno che rivoluziona la vita del conduttore dopo una carriera in Rai che gli ha dato tutto: è passato dal telefono che non squillava a essere il conduttore più conteso della tv generalista. Nello stesso giorno debutterà con il suo nuovo-vecchio quiz (*Chissà chi è* altro non è che i *Soliti ignoti*) e sarà in prima serata con una puntata speciale di Suzuki Music Party. Quando c'è Amadeus viene naturale pensare anche a Fiorello: «È più di un fratello, ma non abbiamo mai parlato di un programma in coppia. Non so se ci sarà opportunità di vederci insieme, io ovviamente spero di sì, ma in caso non so quando, dove e come».

Non è solo il giorno di Amadeus, all'Università Cattolica di Milano è andata in scena la conferenza stampa di presentazione dei palinsesti di Warner Bros. Discovery («mai stato secchione, era l'unico modo per accedere all'università» la battuta del conduttore) che ha nel Nove e in Real Time i canali di punta: oltre a Fazio e Crozza, si vedranno anche Belén, Virginia Raffaele, Teresa Mannino e Luca Bizzarri.

Il format

- Domenica 22 Amadeus inizia a condurre sul Nove il gioco «Chissà chi è» (uguale a i «Soliti Ignoti»), in onda tutti i giorni alle 20.30
- Domenica Amadeus in prima serata conduce anche una puntata speciale di «Suzuki Music Party», dove 20 artisti (alcuni in coppia) presenteranno una loro canzone inedita
- A ottobre Amadeus tornerà con la storica «Corrida»

Volto Amadeus, 62 anni. Ha lasciato la Rai dopo 25 anni per approdare sul canale Nove

Eventi
Orizzonti

La guida
Dal 19 al 24
Molti gli incontri dall'economia ai libri

Il 64° Salone nautico di Genova si svolge dal 19 al 24 settembre. Oltre mille i brand e le imbarcazioni in mostra. Tra gli eventi in programma, il Boating Economic Forecast, un incontro per il 150° anniversario di Marconi, la Conferenza Nazionale del Turismo nautico, il World Yachting Sustainability Forum, il Design Innovation Award e il Bitta64, programma di presentazioni di libri. Sostenitori: Mercedes-Benz, Official car; Eberhard&Co., Official Timekeeper; Bper Banca, Welcome Partner; Helly Hansen, Official Clothing Partner; Sara Assicurazioni, Sponsor; Genuina Petfood, Kartell, Waterfront di Levante, Partner Tecnici; Amiu, Environmental Partner

Il mercato e la ricerca
Gli ordini vanno fino al 2028 e incentivano la sostenibilità

di **Antonio Macaluso**

Per quanti appuntamenti si possano essere vissuti, quello successivo sprigionerà la stessa dose di adrenalina del primo. Perché ogni passione ha la capacità di dare nuovo sapore ad ogni appuntamento. E per chi ama la nautica e il mare, il Salone nautico di Genova fa lo stesso effetto. Perché sai che qualsiasi cosa accada — perfino l'epidemia di Covid — sarà lì ad offrirti il meglio di ciò che ti piace e lo farà ogni volta garantendoti qualcosa di nuovo. Certezze che si fanno sorprese. Ma su un filo conduttore che di anno in anno diventa più marcato e leggibile, la sostenibilità di un pianeta che ha bisogno di pulizia e rispetto.

Ecco così coniugarsi questo tema con quello dell'innovazione di un'industria che, per quanto contribuisca in modo minimo al processo di soffocamento del pianeta, si è data però scadenze ambiziose. Secondo i dati più recenti dell'International Council of Marine industry Associations, le imbarcazioni da diporto rappresentano lo 0,22 per cento delle emissioni di gas serra, ma anche questo minimo «contributo» può essere azzerato. I piani dell'Imo (International Maritime Organization) indicano un obbligo di abbattimento delle emissioni del 20 per cento a partire dal 2030, ma ci sono cantieri che lavorano per tagliare ancora questi già stretti tempi.

Gli investimenti, soprattutto da parte dei produttori più importanti, sono ingenti e anche la decelerazione del mercato, che si percepisce da qualche mese dopo la lunga galoppata post Covid — che comunque dovrebbe garantire un tasso di crescita ancora a due cifre — non incide su questo obiettivo. Anche perché l'assestamento del trend di vendite insiste soprattutto sul segmento medio di imbarcazioni, quello che, grosso modo, ingloba barche tra i 12 e i 18 metri, lasciando per ora inalterato il mercato degli yacht di dimensioni maggiori.

> Continua la corsa verso sistemi di propulsione puliti e l'utilizzo di materiali «green»

Un mercato che vede, peraltro, i cantieri italiani leader mondiali, con carnet di ordini che arrivano anche fino al 2028. Nel nostro Paese si fabbrica infatti la metà dei superyacht del mondo, in larga parte venduti all'estero. Su 1.200 barche sopra i 24 metri, oltre 600 sono state costruite o sono in portafoglio ordini dei cantieri italiani. Nel complesso, secondo un recente studio di Deloitte, il mercato globale delle nuove costruzioni ha raggiunto (i dati più freschi si riferiscono al 2022) i 33 miliardi di euro, con una crescita dell'11 per cento circa rispetto all'anno precedente, evidenziando un'espansione costante (+10 per cento Cagr 2014-2021).

La crescita è attribuibile sia all'aumento dei prezzi che, soprattutto, all'incremento del volume dovuto alla domanda da parte di nuovi acquirenti. E quest'ultimo dato è interessante perché è proprio la fascia di clientela nuova e più giovane che si rivela più attenta ai temi ambientali. Uno stimolo in più, per i cantieri navali a non rallentare la corsa verso sistemi di propulsione sostenibili — idrogeno e biocarburanti — e l'utilizzo di materiali sempre più leggeri e green. Come non perde occasione di ripetere Marina Stella, direttore generale di Confindustria Nautica, il binomio sostenibilità – innovazione, ormai indissolubile, è architrave in un settore in continua evoluzione. Genova, oltre a mostrare fin dove l'industria nautica sia riuscita finora a spingersi in questa direzione, sarà dal 19 al 24 settembre l'epicentro di un confronto a molti livelli sulle prossime tappe verso questa sostenibilità ambientale globale.

L'appuntamento Il Salone nautico di Genova punta all'essenza del Made in Italy

SULLE BARCHE DELLA BELLEZZA

IL PALASPORT RINATO CON RENZO PIANO E IL BINOMIO INNOVAZIONE-DESIGN

> La platea di chi si è avvicinato al nostro mondo si è allargata, l'età media è scesa con un'alta capacità di spesa

Andrea Razeto, presidente de I Saloni Nautici

> Il legame sostenibilità innovazione ormai indissolubile è architrave della nautica, un settore in continua evoluzione

Marina Stella, direttore gen. Confindustria Nautica

di **Maurizio Bertera**

Ci sarà tanta bellezza al Salone nautico internazionale di Genova: quella delle barche non è mai mancata, persino negli anni in cui «la barca» era poco amata (per non dire perseguitata) da chi avrebbe dovuto sostenerla pensando al peso economico del settore, a un export che da buono poteva diventare importante senza dover aspettare almeno gli anni 2000. Ma da qualche anno, la bellezza è anche quella dell'impianto espositivo, oggi tra i più belli nel mondo fieristico grazie al restyling del cosiddetto waterfront di Levante, firmato da Renzo Piano. Il completamento delle banchine e degli spazi ha portato altri 5mila metri quadri a terra, arrivando a una superfice espositiva totale di 220mila metri quadri dei quali l'85% all'aperto, e ulteriori 100 posti barca.

Il capolavoro, inaugurato 12 mesi fa, è la canalizzazione intorno al Padiglione Blu ma i genovesi saranno molto più felici quest'anno nel «riappropriarsi» di un simbolo della loro città: il Palasport che nei primi anni '60 fu la maggiore tensostruttura realizzata in Europa e oltre a essere il «cuore» coperto del Salone ha ospitato di tutto: mostre, concerti, eventi sportivi. Anche qui si vedrà la «mano» di Piano che l'ha trasformato in una passeggiata da Piazzale Kennedy — ingresso storico della Fiera — sino alla spettacolare parte a mare, ammirabile da un livello più alto. Giusto sottolineare che la rassegna, giunta alla 64a edizione, da qualche anno viaggia a gonfie vele o a tutta manetta. E uno dei plus del successo resta quel mix che il Made in Italy esprime in questo campo meglio che in altri, fatto di innovazione e design.

Il luogo-simbolo
Negli anni 60 fu la più grande tensostruttura d'Europa: ha ospitato mostre, concerti, sport

Dal superyacht da copertina sino al tender da poche migliaia di euro passando per gli accessori dell'ultima generazione, oggi non si può prescindere dalla ricerca di nuove idee da esaltare con uno stile mai banale. Non è un caso che uno dei grandi eventi nell'Evento sia rappresentato dal Design Innovation Award, alla V edizione, che continua nella meritoria opera di valorizzare l'eccellenza e il pensiero nei nuovi prodotti presentati alla rassegna e li fa giudicare da una giuria internazionale. Ma è molto interessante anche il World Yachting Sustainability Forum dove si farà il punto sulle sfide che il settore sta affrontando per adottare strategie sempre più sostenibili nella produzione. Non è marketing né è una tendenza di questa edizione ma l'obbligo di attenersi a un modello di sostenibilità, con evidenti punti di contatto con l'automotive: da una più attenta scelta dei materiali costruttivi, alla diffusione delle motorizzazioni ibride e allo studio di tecnologie ancora più sofisticate, dai rivestimenti realizzati in nome del riciclo sino alle campagne di salvaguardia del mare da parte delle aziende.

L'ispirazione
Il Forum mondiale sulla sostenibilità: il settore ha punti di contatto con l'automotive

Nell'attesa del Salone c'è un dato che va oltre i risultati positivi della cantieristica italiana, al migliaio di barche esposte con decine e decine di novità per ogni fascia di acquisto, alle presenze straniere aumentate: il numero dei biglietti, venduti online. A cinque giorni dall'apertura del 19 settembre — la chiusura sarà il 24 — si era registrata una crescita del 16% a pari data, rispetto all'anno precedente 2023. In una situazione dove si ragiona su ogni spesa non fondamentale, vuol dire che l'appuntamento di Genova piace non solo ai fedelissimi. «La platea di quanti, a diverso titolo, si sono avvicinati al nostro mondo si è indiscutibilmente allargata, l'età media dei fruitori di barche è scesa, la capacità di spesa di una parte di questi nuovi clienti si rivela ancora consistente» spiega Andrea Razeto, presidente de I Saloni Nautici, la società di Confindustria Nautica che organizza la rassegna. Non è quindi solo questione di budget. Quasi tutti si ritroveranno a sognare di essere armatore del superyacht Sanlorenzo Sl 120A, della vela Y8 o del catamarano a motore Bluegame Bg75 — le ammiraglie del loro rispettivo segmento — ma tutti avranno la possibilità di provare in acqua un battello pneumatico o una piccola open a motore, pensando magari all'acquisto immediato. Senza dubbio, ci divertiremo anche quest'anno al «Nautico», vagando nella bellezza.

Tra le novità
Da sinistra: di Azimut, Seadeck 6, 17,5 m, naviga a generatore spento e sosta in rada a zero emissioni; una cabina del Pershing GTX80, 24 m, con motivi a led; Arrow, Nautor Swan, gruppo Sanlorenzo, 23,20 m: poppa con murate abbattibili e piattaforma sul mare; di Solaris Yachts, 74 RS, 22 m, performante, interni design Lorenzo Argento. *A cura di Silvia Nani*

1.052
i brand presenti al 64° Salone nautico di Genova, 1.030 le imbarcazioni esposte in 220 mila m², con 85% di aree all'aperto

16%
la crescita dei biglietti online rispetto al 2023. Aumentano gli espositori esteri, oltre cento le novità con 30 première

La storia

Quell'amicizia italo-austriaca che resta a galla con lo stile

Frauscher e il cantiere Feltrinelli. Che rilancia un motoscafo-icona

di **Silvia Nani**

È un progetto sentimentale quello che sarà annunciato al Salone di Genova: protagonista non un'imbarcazione nuova da lanciare ma una serie, storica, da preservare, sotto il nome Frauscher da collezione. Mauro Feltrinelli, oggi con il fratello Dino alla guida del cantiere nautico omonimo di famiglia ubicato da oltre un secolo a Gargnano del Garda, da 20 anni esatti è molto più di un semplice importatore in Italia dei motoscafi Frauscher. Che nascono sulle rive del lago Traunsee in Austria ma devono il loro successo al legame di storia familiare e passione tra i due cantieri.

Dal Garda al Traunsee
Vent'anni insieme per creare barche mitiche «Uniti a disegnare forme e linee d'acqua»

«Con la costruzione di barche in legno, nostra tradizione fin dal '600, oltre vent'anni fa abbiamo capito che non eravamo più competitivi sul mercato. Avremmo dovuto passare a produrre con la vetroresina, antiecologica per un cantiere sul lago come il nostro. Cercammo allora un partner affine con cui collaborare», rievoca Mauro Feltrinelli. «Con Hans Frauscher, mio padre aveva un rapporto di conoscenza e stima. Le sue barche erano elettriche, elegantissime come le nostre, che invece erano a motore, veloci. Per mio padre fu naturale proporre di unire le competenze: "A entrambi piace costruire barche, e le nostre famiglie lo fanno da sempre: perché non lo facciamo assieme?"». Da quel sodalizio sono nati modelli che hanno fatto epoca, sull'onda lunga della passione condivisa: «La prima barca fu il 750 St. Tropez, una bella linea, navigazione elegante. Frauscher la produceva già, elettrica. Inconcepibile per noi. "Riuscite a cambiare la carena per adattarla a un motore a scoppio?", chiedemmo. Quasi un anno dopo arrivarono con il modello riadattato ma andava a 8 nodi... Ci buttammo allora a lavorare assieme e in un mese e mezzo il motoscafo sfiorava i 40. E da lì partimmo».

Anni meravigliosi, Feltrinelli li rievoca con trasporto, in cui i due cantieri crearono fianco a fianco barche mitiche: «Ci trovavamo, le due famiglie assieme, il pomeriggio a studiare forme e linee d'acqua, disegnare e rivedere i progetti. Alla sera si andava a cena, e lì nascevano i nomi dei modelli: Lido, come uno dei "nostri" ristoranti preferiti, Riviera, una pizzeria... La prima barca bimotore la chiamammo Benaco, dal nome latino del lago di Garda».

Gli ultimi anni vedono questi modelli del passato diventare dei *masterpieces* su ordinazione. Fino, in tempi recentissimi, alla decisione di Frauscher di non produrli più, nemmeno come fuori catalogo. «Sapere che avevano deciso di distruggere gli stampi, per non ritrovarsi a dover esaudire richieste di clienti nostalgici, per noi è stato un vero dolore», sospira Feltrinelli. Da qui l'idea di creare un «collectors corner», una community di collezionisti, allo scopo di valorizzare la memoria e il presente degli esemplari ancora in circolazione. «Salvaguardarli perché continuino a esistere», spiega Feltrinelli del progetto, che, ribadisce, non è necessariamente la fornitura di servizi dedicati: «Ma piuttosto la volontà di creare consapevolezza che queste barche hanno un valore storico e di mercato, e far sì che siano curate, se necessario restaurate o magari vendute. Mai abbandonate».

Certo, affetti a parte, non si può prescindere dal proporre novità, ma sempre, come vedremo a Genova, sulla scia dell'*allure* vintage che indiscutibilmente queste imbarcazioni emanano. Infatti la barca protagonista al Salone sarà il «nuovo» Frauscher 1017 GT, il motoscafo di maggior successo del cantiere: «Abbiamo ridisegnato le tappezzerie del prendisole per un maggiore comfort, ampliata la plancetta e reso più moderno il cruscotto che però mantiene il fascino della strumentazione automobilistica analogica». Desideri per il futuro? «Mantenere salda la compagine familiare, con l'ingresso della generazione giovane, e l'armonia con figli e fratelli Frauscher. Ma ci piacerebbe anche tornare a costruire con il nostro marchio: il legno oggi è di nuovo "di moda", chissà che non sia l'occasione per rilanciare il valore culturale delle imbarcazioni che lo utilizzano».

L'album A lato, imbarcazioni Frauscher in uno scatto anni '70. Sopra, il 757 Saint Tropez, che ha segnato l'inizio del legame tra Frauscher e il Cantiere Nautico Feltrinelli, oggi non più prodotto

Passioni condivise

Famiglie in armonia
Sopra, Mauro Feltrinelli (a destra) e Stefan Frauscher, che rappresentano le due compagini familiari alla guida dei rispettivi cantieri. Un legame nato 20 anni fa per l'importazione in Italia e la manutenzione dei Frauscher, grazie alla competenza maturata dal Cantiere Nautico Feltrinelli in oltre 100 anni di tradizione navale (*qui a destra*, il varo di una sua imbarcazione, nel 1920). *(s.na.)*

Il secolo d'oro di Genova che rivive nei palazzi dei Rolli

Durante il Salone, il 21 e il 22 apertura straordinaria di 36 siti: nei capolavori d'arte, la gloria della città

di **Beba Marsano**

Per il loro sfarzo infiammarono gli occhi di un giovane Rubens, che li magnificò in un fortunato volumetto grazie al quale l'Europa conobbe l'arte di abitare all'ombra della Lanterna. Sono i Palazzi dei Rolli, le dimore di città dell'aristocrazia genovese (oggi patrimonio Unesco), che — in un modello di ospitalità unico al mondo — fungevano all'occorrenza da «alloggiamenti pubblici» per gli ospiti ufficiali della Repubblica, la quale scaricava così sui padroni di casa l'onere di tutte le spese di accoglienza e rappresentanza.

In occasione del Salone Nautico, Genova rinnova l'appuntamento con i Rolli Days per un fine settimana d'eccezione (21 e 22 settembre), in cui si spalancano i portoni di ben 36 siti da scoprire con visite guidate gratuite in compagnia di giovani divulgatori. Ogni dimora uno scrigno: affreschi, illusionismi prospettici, gallerie degli specchi su modello di quella di Versailles, quadrerie, giardini segreti (fresca di restauro la piccola oasi di Palazzo Bianco), dove Genova la grigia sfodera i colori, le esuberanze, l'opulenza del suo Secolo d'oro compreso tra il 1528 e il 1639.

Da non perdere? Palazzo Tobia Pallavicino per l'abbagliante Galleria dorata di Lorenzo De Ferrari, capolavoro del tardo barocco ligure; palazzo Nicolosio Lomellino per il giardino a terrazze adorno di statue di un fuoriclasse dello scalpello quale Domenico Parodi; Palazzo Francesco Grimaldi, sede delle Gallerie Nazionali di Palazzo Spinola, per la raccolta di dipinti che vanta l'*Ecce Homo* di Antonello da Messina e quel grandioso Ritratto di Giovanni Carlo Doria a cavallo del Rubens, scelto come immagine guida di questa edizione.

E poi Palazzo Reale (già residenza estiva dei Savoia) per lo scalone monumentale che stupì Gustave Flaubert, la terrazza spalancata sul golfo e gli «sterminati tesori pittorici» che incantarono Nathaniel Hawthorne. Oltre ai musei di Palazzo Rosso e Palazzo Bianco, che propongono inediti percorsi tematici attraverso una selezione dei loro tesori.

Un appuntamento straordinario che al nucleo dei Rolli affianca l'apertura di altri luoghi densi di storia, di arte e di bellezza.

Dalla basilica rinascimentale dell'Assunta in Carignano, progetto di Galeazzo Alessi e teatro nel 1999 dei funerali di Fabrizio De André, all'Albergo dei Poveri, ricco anch'esso di opere d'arte, fino alla villa-gioiello dell'ammiraglio Andrea Doria, decorata dal primo collaboratore di Raffaello, Perin del Vaga. All'interno eccezionali cicli di arazzi e tre superbi ritratti del committente.

Quel Doria che Sebastiano del Piombo effigia nella sua imperiosa autorità, Bronzino — in veste di Nettuno — nella gloriosa maturità e William Key nell'impietosa vecchiaia.

Da sapere
● Il 21 e il 22 settembre, in occasione del Salone nautico, tornano i Rolli Days con l'apertura di 36 siti. Tra le novità, il giardino di Palazzo Bianco, da poco restaurato, e il ritorno di Palazzo Gio Carlo Brignole. Visite gratuite.

Sfarzo La Galleria dorata del Palazzo Tobia Pallavicino *Foto Stefano Bucciero*

Sport

Inter
Ansia per Dimarco, in dubbio col City

Dimarco è uscito piuttosto malconcio dalla sfida di domenica contro il Monza, il bollettino dell'infermeria dell'Inter parla di affaticamento muscolare ai flessori della coscia destra. L'esterno nerazzurro verrà rivalutato oggi, ma l'allarme è già scattato: è in forte dubbio per l'esordio stagionale in Champions contro il Manchester City. E potrebbe essere anche a rischio derby. Intanto, l'Inter ha prolungato il contratto di Asllani fino a giugno 2028.

In Francia
Rabiot al Marsiglia di De Zerbi

Adrien Rabiot ha scelto di tornare in Francia. L'ex juventino, svincolato, è vicino alla firma con l'Olympique Marsiglia di Roberto De Zerbi, secondo in classifica dietro al Psg. E proprio i tifosi parigini hanno espresso delusione e rimpianti per il mancato rientro nella capitale, dove il centrocampista dei Bleus è cresciuto calcisticamente. Rabiot aveva rifiutato una proposta di rinnovo con i bianconeri da 7,5 milioni l'anno.

Debutto al ballo

Via alla Champions, il deficit d'esperienza di Juventus e Milan

A San Siro c'è il Liverpool
La sfida amarcord per svoltare Morata fa il leader «Siamo cambiati»

di **Carlos Passerini**

MILANO Nuova Champions, vecchie emozioni. La stagione delle grandi notti europee si apre stasera per il Milan con un debutto di fuoco, a San Siro contro il Liverpool, per una sfida amarcord che riporta la mente agli anni d'oro, Istanbul 2005 e Atene 2007, la disfatta e la rivincita, l'incubo e il sogno, il dolore e la gioia. Quelle erano finali, in ballo stavolta ci sono solo i primi tre punti del girone unico, eppure la sostanza non cambia: serve partire col piede giusto, per la classifica ma anche per lo spirito, per raddrizzare una stagione partita male. Il poker al Venezia di sabato in campionato ha consentito ai rossoneri di rialzare la testa dopo l'avvio choc, ma solo fra stasera e domenica col derby capiremo se davvero la crisi è alle spalle. Un vero e proprio doppio crash test ad alto rischio che dirà molto sull'effettivo stato di salute del nuovo Diavolo di Paulo Fonseca.

«Le vittorie portano sempre fiducia, possiamo e vogliamo vincere anche col Liverpool — ha messo in chiaro il tecnico portoghese, tornato a respirare dopo le critiche crosante delle prime tre partite —. Dobbiamo essere perfetti difensivamente per poter vincere: sappiamo che non possiamo sbagliare, basta una volta e prendi gol». Esatto: l'esito passerà dalla capacità di tenere botta alla spinta offensiva dei Reds sulle fasce, con Salah e Luis Diaz che andranno braccati con scrupolo e decisione. Scorrendo le statistiche, si nota subito quanto gli inglesi abbiano maggiore esperienza in Champions: 524 presenze complessive contro le 390 del Milan, che stasera ritrova però i suoi uomini migliori, a partire da Leao e Theo Hernandez che con la prestazione eccellente di sabato hanno iniziato a farsi perdonare la sceneggiata del cooling break di Roma.

Ibrahimovic è tornato dal suo viaggio oltreoceano e ieri era a Milanello per la rifinitura: ha parlato con Fonseca e

Milano, ore 21

Milan 4-2-3-1		**Liverpool** 4-2-3-1	
16	Maignan	**1**	Alisson
2	Calabria	**66**	Alexander-Arnold
23	Tomori	**5**	Konate
31	Pavlovic	**4**	Van Dijk
19	Hernandez	**26**	Robertson
29	Fofana	**10**	MacAllister
8	Loftus-Cheek	**38**	Gravenberch
11	Pulisic	**11**	Salah
14	Reijnders	**8**	Szoboszlai
10	Leao	**7**	Luis Diaz
7	Morata	**20**	Diogo Jota

Arbitro: **Eskas** (Norvegia)
Tv: **ore 21** Sky

Esperienza Alvaro Morata, 31 anni, l'attaccante del Milan ha segnato 28 gol in carriera in Champions (Getty)

Esordio col Psv
Per 12 bianconeri è la prima volta Thiago a Vlahovic: «Accetti le critiche»

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO Somiglia al ballo delle debuttanti, quello che si fa davvero alla sabauda Reggia di Venaria, due passi da casa Juve, il ritorno dei bianconeri in Champions, stasera all'Allianz Stadium, 685 giorni dopo, tra una ruvida eliminazione ai gironi (novembre 2022) e il bando Uefa dello scorso anno. Madama si presenta infatti alla grande soirée con una squadra da 189 presenze nella Coppa del jet set europeo — contando le apparizioni dei giocatori in rosa — contro le 296 della squadra olandese. Compresi 12 calciatori che mai hanno messo piede in Champions, tra cui Di Gregorio, Cambiaso, Douglas Luiz, Yildiz e Nico Gonzalez, non proprio comprimari.

«Nel calcio conta tutto — ragiona sul punto Thiago Motta, debuttante pure lui — l'esperienza, l'entusiasmo, la voglia e il fisico. Tante cose che fan sì che una squadra stia bene o meno bene». Capita, quando stai rifondando: per rendere l'idea, la prima Juve griffata Conte, nel debutto del 2012 nel covo del Chelsea, aveva circa la metà delle presenze dei Blues, mentre quella che sbriciolò il Barcellona, nell'annata di (quasi) grazia 2016-17, aveva 11 giocatori con almeno 30 partite di Champions, e in totale ne contava dieci in più dei blaugrana. Una faccenda di curriculum, e non solo di talento, che può fare sostanza, perché a volte, in certe notti, l'esperienza diventa presenza.

Dopodiché, contano ovviamente tante altre cose, compresa la scenografia, stasera da sold-out: «C'è orgoglio ed emozione per questa partita — continua l'allenatore bianconero — per iniziare questa competizione, contro una buona squadra. Sarà una bella partita, tra due formazioni che vogliono giocare a calcio, per noi e per il pubblico». Duellanti con lo stesso obiettivo: «Vogliamo fare una grande prestazione, per portare il risultato dalla nostra parte». Come alla Juve non è riuscito a Empoli — «ma quello è un capitolo chiuso» — anche perché da Vlahovic a Koopmei-

Torino, ore 18.45

Juventus 4-2-3-1		**Psv** 4-3-3	
29	Di Gregorio	**1**	Benitez
15	Kalulu	**37**	Ledezma
4	Gatti	**6**	Flamingo
3	Bremer	**18**	Boscagli
27	Cambiaso	**32**	Dams
19	K.Thuram	**20**	Til
5	Locatelli	**22**	Schouten
22	Weah	**23**	Veerman
8	Koopmeiners	**11**	Bakayoko
10	Yildiz	**9**	De Jong
9	Vlahovic	**7**	Tillman

Arbitro: **Hernandez** (Spagna)
Tv: **ore 18.45** Sky

Attesa Federico Gatti in allenamento, la Juve torna a giocare in Champions dopo quasi due anni (Getty Images)

La rivalità

Neymar avverte i brasiliani del Real «Giocare con Mbappé è stato un inferno»

Giocare con Kylian Mbappé «è stato un inferno». La firma è di Neymar, ed è il messaggio che il brasiliano ha inviato ai suoi connazionali del Real Madrid. La loro rivalità, ai tempi del Psg, non è mai stata un segreto, neanche per il presidente del club parigino, Nasser Al Khelaifi che nel 2017 acquistò entrambi con il sogno di vincere la prima Champions della storia. Un trofeo sempre sfumato nonostante il Psg nell'estate di sette anni fa avesse pagato al Barcellona la clausola rescissoria di 222 milioni di euro per portare Neymar in Francia (è ancora oggi il trasferimento più costoso nella storia del calcio) e 180 milioni di euro al Monaco per avere Mbappé. Insieme *(in foto)* hanno disputato, in sei anni, 136 gare, eppure fra loro non è mai scattata empatia. Piuttosto, con atteggiamenti e modi di fare differenti, hanno diviso spogliatoio e tifosi, con la nascita di faide interne. Entrambi sono andati via. Neymar nell'agosto 2023 è stato ceduto per 90 milioni all'Al-Hilal, in Arabia, mentre Kylian questa estate è andato, a parametro zero, al Real Madrid. La rivalità resta: Neymar ha «avvertito» i brasiliani del Real sul carattere del loro attuale compagno di squadra.

Salvatore Riggio

ha caricato i giocatori alla sua maniera. In mezzo al campo spazio a Fofana e Loftus-Cheek, mentre Bennacer è stato operato al polpaccio e starà fuori quattro mesi.

Torna invece Morata, che si riprende il posto da titolare dopo l'infortunio muscolare. Il capitano della Spagna campione d'Europa ha sorpreso tutti parlando già da leader navigato: «Siamo qui per vincere, non per passare il tempo o per business. Quando indossi la maglia del Milan devi sognare. Nelle ultime settimane c'è stato un cambiamento. Prima eravamo un po' umorali, ora abbiamo capito che possiamo battere chiunque». Incluso il Liverpool di Slot, il tecnico olandese che ha raccolto la pesante eredità di Klopp e che vuole una reazione immediata dopo la brutta sconfitta in Premier contro il Nottingham Forest: «Sarà una partita diversa». Chiesa parte dalla panchina.

Nonostante l'avversario di grido, a San Siro non è previsto il sold out: la partenza deludente in campionato ha scoraggiato la prevendita, a ieri erano stati venduti solo 55 mila biglietti. «Ma se non ci crediamo noi, non ci crederanno nemmeno i tifosi» ha ribadito Alvarito, il leader calmo che a questa squadra mancava maledettamente.

ners e Gonzalez, troppi bianconeri hanno vinto meno del 50 per cento degli uno contro uno con i marcatori toscani. Il tecnico difende però il suo centravanti: «Ha fatto gol e continuerà a farne, ne sono sicuro. Deve accettare le critiche, l'importante è che continui con lo spirito che ha ora, di aiutare la squadra». Corollario: «Il calcio, come lo vedo io, è una responsabilità di tutti». Traduzione: bisogna servirlo meglio, crossando dal fondo e non dalla trequarti, e dando qualche pallone pulito per addentare la profondità. Così si annunciano primarie davanti, tra Nico, Yildiz e Weah.

Di fronte ci sarà un Psv in grande spolvero, almeno in Eredivisie: cinque vittorie su cinque, 20 gol fatti e tre subiti. Un avversario con il pregio — e a volte il vizio — del palleggio: «Tutte e due le squadre vogliono dominare, dipenderà da chi è più forte», si affida al buon senso Peter Bosz, il tecnico. Thiago ribatte con sprazzi di allegrismo che fanno tremare il popolo del web — «Alla fine il calcio è semplice: 11 che attaccano e 11 che difendono» — anche se poi ci infila dietro un'articolata spiegazione. Di certo, il calendario incombe tra stasera, il Napoli sabato 21 settembre, i viaggi a Genova e Lipsia: s'annuncia un autunno caldo.

Champions League

1ª giornata
Oggi
Juventus-Psv Eindhoven (18.45);
Milan-Liverpool (21)

Domani
Bologna-Shakthar (18.45);
Manchester City-Inter (21, tv su Prime Video)

Giovedì
Atalanta-Arsenal (21)

2ª giornata
Martedì 1/10
Leverkusen-Milan (21);
Inter-Stella Rossa (21)

Mercoledì 2/10
Shakthar-Atalanta (18.45);
Liverpool-Bologna (21);
Lipsia-Juventus (21, Prime Video)

3ª giornata
Martedì 22/10
Milan-Bruges (18.45);
Aston Villa-Bologna (21);
Juventus-Stoccarda (21)

Mercoledì 23/10
Atalanta-Celtic (18.45);
Young Boys-Inter (21, Prime Video)

4ª giornata
Martedì 5/11
Real Madrid-Milan (21);
Bologna-Monaco (21);
Lilla-Juventus (21)

Mercoledì 6/11
Inter-Arsenal (21, Prime Video);
Stoccarda-Atalanta (21)

5ª giornata
Martedì 26/11
Slovan Bratislava-Milan (18.45);
Young Boys-Atalanta (21);
Inter-Lipsia (21)

Mercoledì 27/11
Aston Villa-Juventus (21, Prime Video);
Bologna-Lilla (21)

Così in tv
Tutte le partite sono su Sky ad eccezione delle esclusive Prime Video

Il capolavoro dell'Udinese
Batte il Parma ed è capolista

Colpo in rimonta, Runjaic: «Nulla di particolare». La Lazio piega il Verona

Né Lukaku, né Lautaro, né Vlahovic e neanche Leao. In cima alla classifica — dopo sole quattro giornate certo, per cui piano con l'entusiasmo — guarda tutti dall'alto Florian Thauvin. Il centrocampista francese, campione del mondo nel 2018 e arrivato in Friuli nel gennaio dello scorso anno dopo essersi svincolato dai messicani del Tigres (!), trascina l'Udinese al primo posto. Una prestazione magistrale: un tentativo in rovesciata nel primo tempo, due gol magnifici nella ripresa e la propiziata espulsione di Keita. Oltre a una serie impressionante di giocate di qualità.

L'impresa dei friulani guidati da Kosta Runjaic vale doppio se si considera che il successo è stato agguantato ribaltando un passivo di due gol. Al Tardini dove ieri si è celebrato il centenario dall'inaugurazione e dove parecchi tecnici disoccupati erano in tribuna (da Pioli a Juric) la squadra di Pecchia è andata in vantaggio con Delprato dopo 2' e Bonny al tramonto del primo tempo. Poi dopo due legni a favore dell'Udinese, Lucca nella ripresa di testa ha riaperto la gara. Prima dei due sigilli decisivi di Thauvin, confezionati in tandem con il neo-entrato Davis. «Udinese capolista? Non significa nulla di particolare se non che è la direzione giusta» ha commentato l'allenatore nato in Austria da genitori di origine serba. Runjaic, sconosciuto al grande pubblico prima di essere scelto dalla famiglia Pozzo, ha allenato in Germania (ha la nazionalità tedesca) e Polonia dove ha vinto una coppa e una supercoppa. Vendeva assicurazioni, ora è l'uomo del momento. «Si vedono i risultati del lavoro. Ma io opero nel backstage, conta solo la squadra». È dai tempi di Guidolin e Di Natale (ottobre 2011) che l'Udinese non era da sola in vetta alla A.

Tedesco Kosta Runjaic (Getty Images)

Sognava il salto in alto anche il Verona ma Baroni non ha ceduto ai sentimenti contro la sua ex squadra. Dia e Castellanos hanno frustrato le aspettative dei veneti, comunque pimpanti. Di Tengstedt il timbro del Verona, ora sorpassato in classifica dalla Lazio. Menzione speciale per Zaccagni, assist-man per i due gol biancocelesti.

Monica Colombo

Serie A
4ª giornata

COMO	2
BOLOGNA	2
EMPOLI	0
JUVENTUS	0
MILAN	4
VENEZIA	0
GENOA	1
ROMA	1
ATALANTA	3
FIORENTINA	2
TORINO	0
LECCE	0
CAGLIARI	0
EMPOLI	4
MONZA	1
INTER	1
PARMA	2
UDINESE	3
LAZIO	2
VERONA	1

Classifica

UDINESE	10
NAPOLI	9
INTER	8
JUVENTUS	8
TORINO	8
LAZIO	7
VERONA	6
EMPOLI	6
ATALANTA	6
MILAN	5
GENOA	5
PARMA	4
LECCE	4
FIORENTINA	3
MONZA	3
ROMA	3
BOLOGNA	3
COMO	2
CAGLIARI	2
VENEZIA	1

Prossimo turno
venerdì, ore 18.30 Cagliari-Empoli; ore 20.45 Verona-Torino
Sabato, ore 15 Venezia-Genoa ore 18 Juventus-Napoli ore 20.45 Lecce-Parma
Domenica, ore 12.30 Fiorentina-Lazio; ore 15 Monza-Bologna; ore 18 Roma-Udinese; ore 20.45 Inter-Milan;
Lunedì, ore 20.45 Atalanta-Como

Il trend

di **Luca Valdiserri**

La serie A non ha padroni Chi vince non convince: mercato, turnover e giovani

Le prime 4 giornate: la quantità divora la qualità

Arrigo Sacchi diceva sempre che il suo Milan doveva vincere e convincere. In tempi di vacche magre — perché l'odierna serie A è di un livello assai inferiore a quello in cui operava il Profeta di Fusignano — ci si accontenta di vincere. Al convincere, semmai, ci si penserà in un secondo momento. Forse. È un campionato senza padrone che, dopo 4 giornate, ha espresso alcuni trend che potrebbero durare a lungo. In sintesi: 1) il mercato aperto fino a settembre è una porta piena di spifferi; 2) la nuova formula delle Coppe europee avvantaggia ancora di più chi può giocare una sola partita a settimana; 3) il peso delle Nazionali penalizza il lavoro degli allenatori delle squadre più quotate. Mescolare questi fattori e la classifica porta a una sintesi del calcio «moderno» dove la quantità divora spesso la qualità.

4 gol
Dopo le prime quattro giornate in testa alla classifica dei mercatori ci sono Marcus Thuram (Inter) e Mateo Retegui (Atalanta), ancora a secco Lautaro Martinez

Napoli 9 punti

È il simbolo del campionato schizofrenico, visto che è stata la grandissima delusione della prima giornata con la sconfitta 0-3 a Verona. Conte, dopo aver chiesto scusa ai tifosi, è stato bravo a trasformare la disfatta nel discorso motivazionale che fa sempre alle sue squadre. Assorbito in qualche modo il lungo addio a Osimhen, l'allenatore ha avuto Lukaku, il totem della sua Inter vincente, e sono arrivate così tre vittorie di fila. Contro il Parma è servita anche tanta fortuna ma non si ricorda di squadre sfortunate che abbiano vinto i campionati.

Inter 8 punti

Fino al pareggio di Monza, considerando il 2-2 contro il Genoa come una distrazione, era sembrata la più centrata tra tutte le big. Aveva impressionato, soprattutto, la vittoria contro l'Atalanta. Si può supporre che Inzaghi sia la prima vittima della nuova e cervellotica formula della Champions che gli ha consigliato un maxi turnover che prima si faceva a marzo.

Dubbi Simone Inzaghi, 48 anni, allenatore dell'Inter (Getty Images)

Leader Antonio Conte, 55 anni, prima stagione al Napoli (LaPresse)

Juventus 8 punti

Thiago Motta ha convinto tutti facendo giocare giovani sconosciuti nelle prime due giornate e arrancato (zero gol segnati) nelle due in cui ha cominciato a inserire i pezzi grossi arrivati dal mercato. Prendere o lasciare, questo è il suo modo di lavorare. Quanto possa incidere lo dimostra il tracollo del Bologna. Ma serve tempo.

Atalanta 6 punti

Gasperini è invece la vittima numero uno del mercato aperto. Ha dovuto gestire i casi di Koopmeiners e Lookman, recuperando solo il secondo. Ha perso male contro l'Inter, ma gli mancava tutta la difesa. Il problema, non solo suo, sarà far capire che tre punti contro l'Empoli valgono come e forse più che contro l'Arsenal.

Milan 5 punti

Fonseca ha pagato curriculum e scelte di formazione, poi è arrivato il salvagente Venezia. È la squadra più imprevedibile, a partire da Abraham che a Roma sembrava finito e in rossonero ha dato segni di risveglio.

Roma 3 punti

La grande delusione, per ora, e l'infortunio a Saelemaekers (fuori 10-12 settimane) conferma che la fortuna è cieca ma la sfiga ci vede benissimo. I Friedkin ieri si sono fatti vedere a Trigoria. Il mercato, buono ma in ritardo, è costato la partenza ad handicap.

Antonio, Daniele, Federico e Andrea annunciano con grande dolore la perdita dell'adorata moglie e mamma

Daniela Cremonese Martignetti

I funerali si svolgeranno presso la Basilica della Passione, mercoledì 18 alle ore 14.45.- La famiglia ringrazia di cuore Irina e Papuna per la loro affettuosa assistenza.
- Milano, 16 settembre 2024.

Alberta con Andrea e Cecilia, Carlotta con Penelope si stringono al nonno "tigre" nel ricordo dell'amata

nonna Ela

- Milano, 16 settembre 2024.

Sissi e Alessandro con Valentina, Vichi e Tommaso partecipano al dolore dello zio e dei cugini per la scomparsa dell'adorata

zia Passi

- Milano, 16 settembre 2024.

Daniela Cremonese Martignetti

Sissi non dimenticherà mai la sua adorata sorellina.
- Milano, 16 settembre 2024.

Abbracciamo con tanto affetto Antonio, Daniele, Federico e Andrea e tutti i loro cari in questo momento tanto triste per la scomparsa della nostra amata

Daniela

Lilli, Federica, Stefano, con Daniel, Enrico e Julia.
- Milano, 16 settembre 2024.

Cari Antonio, Daniele, Federico e Andrea vi siamo molto vicini in questo tristissimo momento.- Abbracciamo voi e i vostri cari con tutto il cuore nel ricordo della nostra cara

Daniela

Susi, Wolfango, Stefano, Gabriele, Linda e Gioia.
- Milano, 16 settembre 2024.

Ciao

Daniela

con te se ne va un pezzo della mia vita, ma non i ricordi.- Mi mancherai.- Ma ti rivedrò.- Lilli.
- Milano, 16 settembre 2024.

Ciao

Daniela

rimarrai sempre nei nostri cuori.- Ci stringiamo con grande affetto a tutti i tuoi cari.- I cugini di Bologna con le loro famiglie, Mariangela e lo zio Mauro.
- Bologna, 16 settembre 2024.

La nostra carissima amica

Daniela

ci ha lasciato.- Nel ricordo dei tanti giorni vissuti insieme in allegria, ci stringiamo con affetto al dolore di Antonio, Daniele, Federico, Andrea e di tutta la famiglia.- Le amiche del giovedì: Giovanna, Paola, Patrizia, Giuliana, Isabella.
- Milano, 16 settembre 2024.

Cara

Daniela

so che sei mancata.- Sono vicina ad Antonio e alla famiglia con immenso dolore.- Fabrizia.
- Milano, 16 settembre 2024.

Condividiamo il dolore della famiglia e le siamo vicini per la perdita di

Daniela

Monica e Massimo Bianchini.
- Lugano, 16 settembre 2024.

Ti ricorderemo sempre con grande affetto "zia"

Daniela

Nanni, Marina, Chiara e Luca.
- Milano, 16 settembre 2024.

Luigi e Margot, Alessandra e Matteo, Raffaella e Mario abbracciano con affetto Antonio e tutta la famiglia per la perdita della cara

Daniela

- Milano, 16 settembre 2024.

Luca Salvadori

Non ci sono parole in questi momenti, possiamo solo abbracciarvi cari Monica e Maurizio con l'amicizia di sempre.- Michela, Daniele e Pietro Fiori.
- Milano, 17 settembre 2024.

Stefania Annunziata partecipa al dolore di Maurizio Salvadori per l'improvvisa e tragica scomparsa del figlio

Luca

- Milano, 17 settembre 2024.

Roberto Spada, Luca Guarna e Fabrizio Gnecco si stringono a Maurizio nel ricordo del figlio

Luca Salvadori

- Milano, 16 settembre 2024.

Caro amico dall'anima dolce, coraggioso e appassionato, sfreccerai sempre libero e sorridente nei nostri cuori.- Guendalina e la famiglia Gramitto Ricci si stringono con affetto a Maurizio e Monica per la scomparsa di

Luca

- Milano, 16 settembre 2024.

Maddalena e Vittorio sono vicini a Maurizio e Monica in questo momento di grande dolore per la tragica scomparsa di

Luca

- Milano, 17 settembre 2024.

"Non esiste sconfitta nel cuore di chi lotta.- C'è la vittoria".
(Cesare Balbo)

Ciao

Luca

Hai vinto tu caro amico, nel nostro cuore per sempre.- Filippo, Stefano e Marianna.
- Milano, 16 settembre 2024.

Cari Monica e Maurizio, incredula e affranta mi stringo a voi in questo terribile momento, ricordando

Luca

Marilina Guarino.
- Milano, 16 settembre 2024.

Caro Maurizio, Selma e Nukhet ti sono vicine in questo momento di grande dolore per la perdita dell'amato

Luca

Un abbraccio affettuoso.
- Milano, 16 settembre 2024.

Andrea Rosi e tutta Sony Music Italy si stringono a Maurizio Salvadori per la perdita del figlio

Luca

- Milano, 16 settembre 2024.

Luca Salvadori

Tutto il personale di Oyez Srl è vicino a Maurizio e famiglia in questo momento di grandissimo dolore.
- Brescia, 16 settembre 2024.

La famiglia Campolongo si unisce al lutto di Alberto per la perdita della moglie

Paola

- Milano, 16 settembre 2024.

La Società Risanamento SpA si unisce al profondo dolore della famiglia per la scomparsa di

Paola Grego Lunghini

- Milano, 16 settembre 2024.

Edoardo Rinaldi, Elena Peperoni e tutti i collaboratori dello studio Iannaccone Rinaldi Peperoni notai associati, si stringono ad Alberto Lunghini in questo momento difficile per la tragica perdita di

Paola

- Milano, 16 settembre 2024.

La famiglia Bracco con Immobilsarda si unisce al dolore per la scomparsa della cara amica e collega

Paola Lunghini

ricordando con gratitudine il lavoro prezioso svolto per il mondo del real estate.- Un pensiero d'affetto va al marito Alberto e famiglia.
- Santa Teresa Gallura, 16 settembre 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari l'amatissimo

Sandro Ambrosi

Lo ricordano con profondo affetto Cristina, Leonardo, Monia, Filippo, Giovanni, Susi e quanti fra parenti e amici.
- Milano, 14 settembre 2024.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Direttore Scientifico, unitamente a tutti gli altri Direttori, ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e ai collaboratori tutti del Centro Cardiologico Monzino partecipano con profonda commozione al grave lutto del Dottor Emilio Maria Assanelli per la scomparsa del caro papà

Carlo Assanelli

- Milano, 16 settembre 2024.

Fleur Jaeggy ricorda con grande affetto l'amica di tutta una vita

Vera Kundera

- Milano, 16 settembre 2024.

Con infinita tristezza, Teresa Cremisi e Roberto Colajanni, ricordano

Vera Kundera

moglie e complice di Milan Kundera, amica indimenticabile.
- Milano, 16 settembre 2024.

La casa editrice Adelphi, con tutti i suoi collaboratori, piange l'improvvisa scomparsa di

Vera Kundera

e partecipa al dolore dei famigliari e degli amici.
- Milano, 16 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Fleur Jaeggy.
— Teresa Cremisi.
— Roberto Colajanni.
— Elisabetta Zevi.
— Ena Marchi.
— Giorgio Pinotti.

In ricordo di

Massimo Canalini

"To be a rock and not to roll".- Enrico Brizzi.
- Como, 16 settembre 2024.

I condomini, la custode e l'Amministratore di viale Premuda 23 esprimono le proprie condoglianze alla famiglia Grasso per la perdita della cara signora

Luigina Ciocca

- Milano, 16 settembre 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Mercante

Lo annunciano con dolore la moglie Hatsuko, i figli Emma e Andrea con Anastasia.
- Treviso, 11 settembre 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Orsoni

Ne danno il triste annuncio la sorella Luisa e gli affezionati nipoti.- I funerali si terranno mercoledì 18 settembre alle 14.45 presso la chiesa dei Santi Protaso e Gervaso, piazzale Brescia, Milano.
- Milano, 16 settembre 2024.

Di spirito temerario, ha vissuto i suoi 104 anni, con grande coraggio

Adolfo Sacchetto
Ingegnere

Lo annuncia con amore e gratitudine immensi, la sua grande famiglia.- I funerali saranno celebrati, martedì 17 settembre, alle ore 10.30, nella chiesa dei Santi Andrea e Mattia Apostoli a Colloredo di Monte Albano.
- Colloredo di Monte Albano (Ud), 17 settembre 2024.

In questo momento di grande dolore, lo Studio Iannaccone e Associati si stringe a Virginia e alla sua famiglia per la perdita dell'amato padre

Aquilio Todini

- Milano, 14 settembre 2024.

Gian Carlo, con Alessandra insieme a Bianca e Valentina, è affettuosamente vicino a Giuseppe nel dolore per la triste perdita del caro

Giustiniano Venetucci

- Milano, 15 settembre 2024.

La Luna è offuscata

Errori e poco vento, gli Usa rialzano la testa

Sprecato il primo match point contro American Magic Bruni: «Brutta sconfitta, impareremo la lezione»

di **Gaia Piccardi**

Gli Ac75 decollano con qualsiasi vento, era stato lo spot per lanciare le barche volanti della Coppa America. Mah. Ieri a Barcellona, con 6,5 nodi ballerini, le astronavi da 6,5 tonnellate di peso sono state trainate dai gommoni per poter prendere il volo. Ma poi è stato uno strazio costato a Luna Rossa e Ineos il primo match point, affogato nel Mediterraneo in un lunedì avaro di aria.

Lo scivolone della Luna è arrivato dopo la regata persa dagli inglesi con Alinghi, presto trasformatasi in un triste esercizio di dislocamento, alla vecchia maniera, come due pattini di carbonio nel Golfo del Tigullio. La finale della Vuitton Cup, come il paradiso, può attendere e i due grandi favoriti allo showdown tra sfidanti per aggiudicarsi il diritto di affrontare Team New Zealand in America's Cup sono tornati alla base scornati. Eppure la Luna ancora una volta si era presa la partenza che voleva, scegliendo la destra e poi costringendo Patriot a centinaia di metri di mare in puro match race («faster and higher» il comando del timoniere Checco Bruni, per dire che l'Italia teneva in pugno gli Usa e li spingeva verso il limite del campo di regata); una prova che per due lati ha confermato le belle sensazioni sulla Nazionale della vela: manovre pulite, velocità speciale, volo stabile.

La seconda bolina, però, ha riservato tre incroci pericolosi e due proteste americane, entrambe accettate dalla giuria. La Luna è stata costretta a rallentare per liberarsi dalla bandiera rossa e la seconda volta si è portata dietro una scia di guai, perché American Magic ha guadagnato qualche secondo, scappando via.

Adesso è la compagnia dei celestini ad inseguire gli uomini del New York Yacht Club, che lottano per sopravvivere. Con l'acqua alla gola, Slingsby e Calabrese danno il meglio di sé. La penultima boa è un wrestling: Luna Rossa sceglie la stessa degli americani, entra stretta, forza la virata e si ritrova nei rifiuti del vento dei rivali. Cade dai foils, si arena nel Mediterraneo. È finita. Il delta non viene registrato: la Luna staccatissima, infatti, sceglie di non proseguire l'inseguimento. «Una brutta giornata però non è successo niente di drammatico — tranquillizza gli animi alla base sul punteggio di 4-1 Bruni —. Con il senno di poi avremmo dovuto puntare sull'altra boa e tenere la regata aperta: una cattiva scelta, dettata dall'urgenza del momento. Impareremo dagli errori e torneremo più forti».

In acqua Luna Rossa in difficoltà ieri nella regata con American Magic (Getty)

La sconfitta di Luna Rossa spegne sul nascere la polemica in canna a Sir Ben Ainslie: se gli italiani avessero chiuso la semifinale Vuitton 5-0, con le regate rinviate a domani avrebbero avuto più margine di riposo. Non è questo il caso, purtroppo. Oggi la giuria farà rispettare il day off anche per concedere luce e acqua alla Youth America's Cup, riservata agli Under 25 sugli Ac40: quattro uomini di equipaggio (due timonieri e due trimmer, non ci sono ciclisti: i sistemi di controllo di vele e foil sono alimentati dalle batterie). Marco Gradoni, Gianluigi Ugolini, Federico Colaninno e Rocco Falcone hanno una sola missione, la medesima dell'altra Luna. Vincere.

Elezioni

Sette candidati per il dopo Bach Chimenti al 71% resta n.1 del golf

Un principe (Faysal bin al-Husayn, fratello del re di Giordania Abdullah II), un lord (Seb Coe), un figlio d'arte (Samaranch jr), tre presidenti di federazioni internazionali (Lappartient, Watanabe, Eliasch) e una sola donna, Kirsty Coventry, ex fuoriclasse del nuoto. Sono i 7 candidati alla carica di presidente Cio, che Thomas Bach lascerà dopo 12 anni al congresso del 21 marzo.

In Italia l'85enne Franco Chimenti (*foto*) è stato confermato per la sesta volta alla presidenza della Federgolf con il 71,3% dei voti battendo lo sfidante Ivano Rota e superando la nuova maggioranza qualificata (66%) stabilita per chi si ricandida dopo il terzo mandato.

m.bon.

Tennis

Il nuovo team di Sinner conosce i segreti di Djokovic

A suo modo, è un rimpasto di governo. Escono il preparatore atletico Umberto Ferrara e il fisioterapista Giacomo Naldi, protagonisti delle 33 pagine che scagionano Jannik Sinner dal caso Clostebol, già allontanati dal team del n.1 dopo essere stati presenti oltre le due positività del 10 e 18 marzo: fino ad Halle (Naldi) e Wimbledon (Ferrara). Entrano Marco Panichi, romano, classe '64, veterano del circuito già custode — tra gli altri — dei muscoli di Novak Djokovic dal 2019, il super professionista che dovrà riprendere in mano lo sviluppo del campione, e Ulises Badio, fisio argentino emigrato in Italia, anch'egli reduce da anni di lavoro con il fuoriclasse serbo, che l'ha introdotto a un approccio più alternativo e olistico del mestiere. Non vuol dire che Jannik comincerà ad abbracciare gli alberi né che diventerà vegano (difficile rinunciare al wiener schnitzel della nonna) però la contaminazione delle esperienze porta sempre una ricchezza inedita.

Sinner ricomincia così, dopo aver accarezzato

Novità Badio e Panichi (Twitter)

l'idea di un ritorno con Claudio Zimaglia, clan Piatti, che era disponibile. A fine settimana partirà con i nuovi collaboratori verso l'Atp 500 di Pechino e il Master 1000 di Shanghai, il secondo swing asiatico della carriera dove difenderà il titolo (in Cina: prima vittoria su Medvedev dopo sei kappaò di fila, la partita che ha definitivamente ribaltato un'inerzia) e gli ottavi. Il nome di Panichi — che ha interrotto il lavoro con il cinese Juncheng Shang — girava da New York ma Jannik ha aspettato ad ufficializzarlo per non rubare la scena nella settimana di Davis, dove ha fatto una comparsata di basso profilo. Con l'ingresso in squadra della coppia ereditata dal Djoker, entrato in una fase di pre-quiescenza nella quale per sua ammissione si dedicherà solo ai Major e alla maglia della Serbia, il team Sinner considera definitivamente alle spalle lo spiacevole incidente del doping che ha diviso l'ambiente. In questa stagione straordinaria (6 titoli, 2 Slam) l'obiettivo ora diventa mettere su muscoli e, se possibile, non ammalarsi più.

g. pic.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Floris, focus sul governo con Saviano

Nuova stagione anche per Giovanni Floris (foto). Tra i temi della puntata, lo stato di salute del governo Meloni, il timore di complotti, le accuse della magistratura nei confronti di Matteo Salvini. Ospiti, tra gli altri: Roberto Saviano, Maurizio Landini e Francesco Storace. La copertina satirica è affidata come sempre a Luca e Paolo.
diMartedì
La7, ore 21.15

Ruffini e Odifreddi ospiti di Schettini

È il concetto di «densità» il filo conduttore di stasera con il professor Vincenzo Schettini. I quattro «ospiti-studenti» sono: l'attore Paolo Ruffini; il matematico Piergiorgio Odifreddi; la cantante Ste; la influencer Antonella Arpa in arte Himorta.
La Fisica dell'Amore
Rai2, ore 23.35

Valditara in studio da Maria Latella

Niente cellulari a scuola. Di questo tema assai attuale si discute stasera durante la «cena» di Maria Latella che ospita il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, lo psicoterapeuta Matteo Lancini, l'attore Massimo Ghini ed Eugenia Carfora, dirigente scolastico dell'istituto Francesco Morano di Caivano.
A casa di Maria Latella
Rai3, ore 23.10

RAI 1

8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.55 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TELEGIONALE** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 **I LEONI DI SICILIA** Serie Tv
23.30 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2

8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spettacolo
10.00 **TG 2 DOSSIER** Attualità
10.55 **TG2 - FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 E...STATE CON COSTUME** Attualità
13.50 **TG2 - MEDICINA 33**
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **BELLAMÀ** Spettacolo
17.00 **GLI SPECIALISTI** Telefilm
18.00 **RAI PARLAMENTO TELEGIORNALE** Attualità
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.30 **TG SPORT SERA** Attualità
18.50 **MEDICI IN CORSIA** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **THE FLOOR - NE RIMARRÀ SOLO UNO** Spettacolo
23.35 **LA FISICA DELL'AMORE** Lifestyle
0.45 **I LUNATICI** Attualità

RAI 3

8.00 **AGORÀ** Attualità
9.30 **RESTART** Attualità
10.30 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.30 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **TGR PULIAMO IL MONDO**
15.20 **RAI PARLAMENTO** Attualità
15.25 **TECHE KIDS - LA TV DEI RAGAZZI FA 70!** Spettacolo
16.20 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.20 **RISERVA INDIANA**
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE**
20.45 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 FILM **GLI ULTIMI SARANNO ULTIMI** Drammatico (Italia 2015). Di M. Bruno
23.10 **A CASA DI MARIA LATELLA** Attualità
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE**

RETE 4

7.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
8.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.35 FILM **SELLA D'ARGENTO** Western (Italia 1978). Di Lucio Fulci
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 **È SEMPRE CARTABIANCA** Attualità
0.50 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI** Attualità
2.25 **TG4 - ULTIMA ORA NOTTE**

CANALE 5

8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.50 **TG5 - MATTINA** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **GRANDE FRATELLO PILLOLE** Spettacolo
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
15.40 **GRANDE FRATELLO PILLOLE** Spettacolo
15.50 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE**
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **TEMPTATION ISLAND** Spettacolo
1.00 **TG5 NOTTE** Attualità
1.35 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1

7.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
8.25 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.25 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **GRANDE FRATELLO** Spettacolo
13.10 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.25 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.20 **PERSON OF INTEREST** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **I MERCENARI 3** Azione (Stati Uniti 2014). Di Patrick Hughes
23.50 FILM **INTO THE SUN** Azione (USA 2005). Di Christopher Wingfield Morrison (Mink)

LA 7

7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **DI MARTEDÌ** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità

RAI 4

11.50 **BONES** Serie Tv
13.20 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.05 **I FIUMI DI PORPORA - LA SERIE** Serie Tv
15.55 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
17.35 **CASTLE** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 FILM **THE VOYEURS**
23.15 FILM **THE RECKONING**

TV8

12.20 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
13.40 FILM **ACCUSE E BUGIE**
15.30 FILM **UN PRINCIPE A MANHATTAN**
17.15 FILM **SOTTO IL SOLE DELL'AMORE**
19.00 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** Lifestyle
20.20 **100% ITALIA** Spettacolo
21.30 **X FACTOR** Spettacolo

RAI 5

15.50 **RUY BLAS** Spettacolo
18.00 **MUTI PROVA AIDA**
18.50 **RAI 5 CLASSIC** Spettacolo
19.20 **RAI NEWS - GIORNO**
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.20 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 FILM **THE SEA AHEAD**
23.10 FILM **NOSTOS**
23.30 **JOHNNY CLEGG, THE WHITE ZULU** Documentari

RAI MOVIE

10.45 FILM **L'ESTATE ADDOSSO**
12.25 FILM **L'EVASO**
14.00 FILM **MILANO CALIBRO 9**
15.45 FILM **NEFERTITE, REGINA DEL NILO**
17.40 FILM **STRANIERO... FATTI IL SEGNO DELLA CROCE!**
19.20 FILM **AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI**
21.10 FILM **CHAOS WALKING**
22.55 FILM **THE DOUBLE**

LA5

13.40 **GRANDE FRATELLO**
13.50 **IL PECCATO E LA VERGOGNA** Fiction
15.55 **RIMBOCCHIAMOCI LE MANICHE** Serie Tv
18.00 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
19.00 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **INGA LINDSTROM - SEGRETI**
23.10 FILM **ETERNAL LOVE**

NOVE

11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.10 **FAKING IT - BUGIE O VERITÀ?** Attualità
15.45 **VIA POMA - UN CASO IRRISOLTO** Attualità
17.40 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.20 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 FILM **LA MASCHERA DI ZORRO**

LA7D

14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
17.15 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **HOW I MET YOUR MOTHER** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.25 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv

CIELO

17.10 **BUYING & SELLING**
18.10 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.20 **TINY HOUSE NATION - PICCOLE CASE DA SOGNO**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.15 **GOMORRA - LA SERIE** Serie Tv
23.05 FILM **FIUME DI PASSIONE**

REAL TIME

11.40 **CORTESIE PER GLI OSPITI**
13.50 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
16.00 **BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO** Lifestyle
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo

RAI STORIA

19.30 **RITORNO AL PRESENTE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **LA FINE DEL NAZISMO** Documentari
22.10 **14-18 LA GRANDE GUERRA** Documentari
23.05 **FLORENCE NIGHTINGALE**

IRIS

11.10 FILM **DUNKIRK**
13.20 FILM **ALIBI.COM**
15.20 FILM **SOLEIL**
17.30 FILM **URAGANO**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **IL PISTOLERO DI DIO**
23.05 FILM **LA MASCHERA DI FANGO**

ITALIA 2

13.35 **THE MIDDLE** Serie Tv
15.55 FILM **LUPIN III: LA COSPIRAZIONE DEI FUMA**
17.25 **DRAGON BALL GT**
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.25 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
23.35 **ALL'ARREMBAGGIO! ONE PIECE** Cartoni Animati

TV 2000

18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **COME PRIMA MEGLIO DI PRIMA**
22.30 FILM **L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO**

TWENTY SEVEN

9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **SUPERCAR** Serie Tv
14.20 **HAZZARD** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **UNA SETTIMANA DA DIO**
23.10 FILM **DAVE - PRESIDENTE PER UN GIORNO**

SKY

CINEMA

11.45 **MARIA REGINA DI SCOZIA** Drammatico (UK, USA 2018) Josie Rourke SKY CINEMA DUE
17.15 **IL LUPO E IL LEONE** Avvent. (Francia 2021) Gilles de Maistre SKY CINEMA FAMILY
17.45 **LOST IN TRANSLATION - L'AMORE TRADOTTO** Commedia (USA 2003) S. Coppola SKY CINEMA DUE
18.55 **MOLLY'S GAME** Giallo (Canada, Cina, USA 2017) A. Sorkin SKY CINEMA UNO
19.00 **INSTANT FAMILY** Commedia (USA 2018) S. Anders SKY CINEMA FAMILY
19.00 **LA PREDA PERFETTA** Drammatico (Stati Uniti 2014) Scott Frank SKY CINEMA ACTION
19.00 **OCEAN'S ELEVEN - FATE IL VOSTRO GIOCO** Azione (USA 2001) S. Soderbergh SKY CINEMA COMEDY
19.15 **LANTERNA VERDE** Azione (USA 2011) M. Campbell SKY CINEMA COLLECTION
19.20 **NEW IN TOWN - UNA SINGLE IN CARRIERA** Commedia (USA 2009) J. Elmer SKY CINEMA ROMANCE
19.30 **MON CRIME - LA COLPEVOLE SONO IO** Commedia (Francia 2023) F. Ozon SKY CINEMA DUE
21.00 **MIA E IL LEONE BIANCO** Avventura (Fra. 2018) G. De Maistre SKY CINEMA FAMILY
21.00 **HONEST THIEF** Thriller (USA 2020) Mark Williams SKY CINEMA ACTION
21.00 **OCEAN'S TWELVE** Avventura (USA 2004) Steven Soderbergh, Chris Connier SKY CINEMA COMEDY
21.00 **MAMMA MIA!** Musical (UK, USA 2008) Phyllida Lloyd SKY CINEMA ROMANCE
21.15 **TO CATCH A KILLER - L'UOMO CHE ODIAVA TUTTI** Thriller (Usa 2022) D. Szifron SKY CINEMA UNO
21.15 **BLUE BEETLE** Fantasy (Stati Uniti 2023) A. Manuel Soto SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **LE CONFESSIONI** Drammatico (Italia 2016) R. Andò SKY CINEMA DUE
22.40 **HUNTER KILLER - CACCIA NEGLI ABISSI** Thriller (USA 2018) Donovan Marsh SKY CINEMA ACTION
22.45 **LA FABBRICA DI CIOCCOLATO** Fantasy (UK, USA 2005) Tim Burton SKY CINEMA FAMILY
23.00 **COLAZIONE DA TIFFANY** Commedia (Usa 1961) Blake Edwards SKY CINEMA ROMANCE
23.05 **DJANGO UNCHAINED** Western (USA 2012) Q. Tarantino SKY CINEMA DUE
23.05 **OCEAN'S THIRTEEN** Commedia (USA 2007) Steven Soderbergh SKY CINEMA COMEDY
23.15 **CONFIDENZA** Drammatico (Italia 2024) Daniele Luchetti SKY CINEMA UNO
23.25 **BATMAN FOREVER** Azione (Usa 1995) J. Schumacher SKY CINEMA COLLECTION

SPORT

14.00 **HOME NATIONS SERIES** English Open Primo turno Diretta EUROSPORT
18.30 **FIGHTING** Joshua vs Dubois Diretta DAZN
18.40 **CHAMPIONS LEAGUE** Juventus - PSV Diretta SKY SPORT UNO
19.00 **LALIGA EA SPORTS** Maiorca - Real Sociedad Diretta DAZN
20.00 **WORLD SKATE GAMES. PATTINAGGIO CORSA** SULMONA Diretta RAI SPORT
20.00 **HOME NATIONS SERIES** English Open Primo turno Diretta EUROSPORT
20.55 **CHAMPIONS LEAGUE** Milan - Liverpool Diretta SKY SPORT UNO

TOP CRIME

10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 **THE CLOSER** Serie Tv
18.20 **THE CLOSER** Serie Tv
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **LAW & ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA** Serie Tv
21.55 **LAW & ORDER: I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA** Serie Tv
22.50 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO

6.00 **L'INVESTIGATORE WOLFE**
6.35 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.35 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
8.35 **L'ISPETTORE BARNABY**
10.35 **CHERIF**
11.45 **CHERIF**
12.50 **PERCEPTION**
13.50 **PERCEPTION**
14.50 **VERA**
16.50 **CHERIF**
18.00 **CHERIF**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **ASTRID ET RAPHAELLE**
22.15 **ASTRID ET RAPHAELLE**
23.25 **CHERIF**
0.30 **CHERIF**
1.35 **L'ISPETTORE BARNABY**

SERIE TV

13.45 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
14.40 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
15.35 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
16.25 **AND JUST LIKE THAT** SKY SERIE
17.15 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
18.10 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
19.00 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
19.30 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.05 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
20.30 **SEX AND THE CITY** SKY SERIE
21.15 **SUITS** SKY SERIE
22.05 **SUITS** SKY SERIE
23.00 **SUITS** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO

7.00 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
7.50 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
8.45 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.00 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
11.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
12.15 **X FACTOR** SKY UNO
14.45 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
15.55 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
16.45 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
17.35 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
18.40 **X FACTOR** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.25 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
23.45 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO

RAGAZZI

19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG
19.40 **BARBIE PRINCESS ADVENTURE** BOOMERANG
20.15 **MEGAGAME** DEAKIDS
20.40 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS
20.45 **THE TOM AND JERRY SHOW** BOOMERANG

FOCUS

14.15 **IL LATO SELVAGGIO DELL'AMERICA LATINA** FOCUS
15.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
16.15 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
17.15 **MEGA SHIPPERS: LAND, AIR AND SEA** FOCUS
18.15 **LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO ANTICO** FOCUS
19.15 **POMPEI: LE NUOVE VERITÀ** FOCUS
20.15 **VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.25 **MERAVIGLIE D'EUROPA: IL LAGO BALATON** FOCUS
22.15 **SLOVENIA - IL TRIONFO DELLA NATURA** FOCUS
23.15 **MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

«Presadiretta» di Iacona, su Rai3 è un caso isolato

Tutto bene (o quasi), tutto giusto (o quasi) quello che propone «Presadiretta» di Riccardo Iacona (Rai3).

Si è parlato dell'insufficiente attenzione della politica ai bisogni delle persone con disabilità e dei loro familiari, degli effetti sulla sanità della riforma sull'autonomia differenziata delle regioni (secondo gli esperti dello Svimez serviranno 80 miliardi per azzerare il divario nord-sud), della sanità calabrese, tra presìdi inadeguati e progetti di nuovi ospedali, carenza di operatori sanitari, bilanci delle aziende sanitarie mai presentati e un debito non ancora quantificato. La trasmissione fa il suo dovere denunciando situazioni insostenibili ma siamo di fronte a un caso isolato (non il solo, ma sempre di casi isolati si tratta) e non a una linea editoriale. Insomma, l'impressione è che Rai3 sia un po' come l'opposizione di Elly Schlein e dell'ipotetico «campo largo»: non ha identità, non ha nerbo, non ha concretezza. È la rete che, per logiche spartitorie, ha subito il più forte ridimensionamento. Le parole di Romano Prodi sull'opposizione politica potrebbero benissimo funzionare anche per Rai3: «Se non si rende concreta ed evidente una alternativa, il governo va avanti tranquillamente, almeno nei consensi».

Conduttore Riccardo Iacona, 67 anni, giornalista e autore, conduce su Rai3 il programma «Presadiretta»

Mentre Rai1 e Rai2 sono totalmente al servizio del governo ma con programmi di rara modestia, con un'offerta non degna di un servizio pubblico, Rai3 sembra non saper approfittare di questa situazione per imporre un diverso punto di vista. Già a marzo di quest'anno i giornalisti del Tg3 chiedevano cambiamenti urgenti: «In questi mesi, l'identità di Rai3 è stata snaturata e indebolita e, al cambio di narrazione, il pubblico storico ha reagito cambiando canale. Fare terra bruciata attorno al Tg3 non penalizza solo noi ma il pluralismo informativo e culturale. Si tratta di garantire ai cittadini un'informazione pubblica ampia e completa».

Lasciando perdere l'uso dell'espressione «cambio di narrazione», spiace vedere ridotta così male una Rai3 che in passato è stata protagonista. Tra abbandoni di volti storici e vecchi cavalli di ritorno, sembra davvero una rete sull'orlo di una crisi di nervi.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

TEMPERATURE

20	Aosta	22	Genova	20	Roma	26	R. Calabria
19	Torino	17	Bologna	16	Campobasso	26	Catania
19	Milano	19	Firenze	22	Napoli	26	Palermo
19	Trento	17	Perugia	23	Bari	23	Alghero
19	Venezia	18	Ancona	16	Potenza	25	Cagliari
19	Trieste	16	L'Aquila	22	Catanzaro	20	Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:35	18:58
PA	06:50	19:11
BO	06:56	19:21
FI	06:57	19:21
TO	07:11	19:36
NA	06:46	19:08
RM	06:53	19:15
MI	07:05	19:30
GE	07:06	19:31
VE	06:52	19:17

LA LUNA

18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto
02 OTT Nuova
10 OTT Primo Quarto

DOMANI · **GIOVEDÌ** · **VENERDÌ** · **SABATO**

Un ciclone autunnale dai Balcani torna sull'Italia. Martedì. Tempo molto instabile al Centro-Sud con rovesci o temporali sparsi, ma possibili ovunque. Peggiora anche in Emilia Romagna. Mercoledì, maltempo sull'Emilia Romagna, piogge al Centro e su parte del Sud, in serata piogge anche su basso Veneto e bassa Lombardia. Giovedì, molto instabile in Emilia Romagna e al Centro- Sud.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	13	22	N	Cagliari	15	25	N	Imperia	15	24	N	Palermo	16	26	N	Roma	15	24	N
Ancona	14	23	N	Campobasso	11	19	P	L'Aquila	10	20	N	Parma	10	20	N	Torino	13	23	N
Aosta	9	20	N	Catania	16	30	S	Lecce	15	22	C	Perugia	15	20	N	Trento	13	19	P
Bari	17	23	R	Crotone	17	23	T	Messina	18	25	N	Pescara	15	21	N	Trieste	14	21	P
Bologna	14	23	N	Cuneo	9	20	N	Milano	11	25	N	Pisa	15	25	N	Udine	10	20	P
Bolzano	10	19	P	Firenze	14	24	N	Napoli	16	24	R	Potenza	10	15	R	Venezia	12	22	R
Brescia	16	24	C	Genova	16	25	N	Olbia	16	25	N	R. Calabria	18	25	N	Verona	15	23	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	19	N	Berlino	12	18	C	Istanbul	15	27	N	Madrid	10	29	S	Parigi	11	18	N
Atene	19	27	N	Bruxelles	11	17	R	Londra	13	20	N	Mosca	11	25	N	Vienna	9	14	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

Casablanca 24 · Il Cairo 32 · Lagos 29 · Nairobi 26 · Luanda 29 · Città del Capo

IN EUROPA

In questi ultimi giorni l'alta pressione delle Azzorre si è unita, in un lungo ponte anticiclonico, all'alta pressione presente sulla Russia. Questa enorme struttura ha di fatto incastrato un ciclone, Boris, che sui Paesi Balcanici e non solo, ha provocato una grave ondata di maltempo con allagamenti e purtroppo vittime. Ora il ciclone, bloccato proprio dall'anticiclone russo, non evolverà verso est, ma tornerà sul bacino del Mediterraneo dove è attesa una nuova ondata di maltempo sull'Italia e Stati vicini. Clima caldo dove agisce l'anticiclone, autunnale altrove.

SUDOKU DIABOLICO

6								4
	5						6	
7			6		2			3
		8		3		9		
	7			5			3	
		6		1		4		
9			4		5			8
	6						2	
3								5

8	1	5	7	9	2	6	3	4
9	4	7	1	6	3	5	8	2
3	2	6	4	5	8	7	9	1
5	9	4	3	7	6	1	2	8
7	6	2	8	1	9	3	4	5
1	3	8	5	2	4	9	6	7
6	5	3	2	4	1	8	7	9
4	8	1	9	3	7	2	5	6
2	7	9	6	8	5	4	1	3